



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Vita Di S. Tomaso Da Villa Nvova Arcivescovo Di Valenza
Dell'Ordine Di S. Agostino, Detto Padre De' Poveri**

Salon, Miguel Bartolomé

Roma, 1658

Libro Primo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9822

13

LIBRO PRIMO

DELLA VITA, E MIRACOLI DI

S. TOMASO DA VILLANOVA

ARCIVESCOVO DI VALENZA

DETTO PADRE DE POVERI

CAPITOLO PRIMO

*Della pietà de genitori di S. Tomaso, nascita di esso, e delle Meraviglie
gli se attioni, che operò ancor
fanciullo.*



NACQUE questo glorioso Santo l'anno del Signore 1488. in Fuellana, essendo iui ritirati i suoi Genitori per cagione di peste; gouernando la Chiesa Papa Innocentio VIII. & Imperatore Federico III. & in Spagna Isabella. Suo Padre si chiamò Alonso Tomaso Gargia nato in Villanoua dall'Infante della Diocese di Toledo, e Sua Madre Donna Lucia Martinez Castellanos de Fuellana distante da Villanuoua vn miglio, e mezo. furono persone humili, honorate, commode de beni temporali, e discendenza Catholica per tutti i quartis; dal lignaggio de quali ne son discesi poi Cauallieri di San Iacomo, Calatraue, di Malta, & alcuni Priori della gran Croce. Nel Soccorrere i poueri tanto naturali, quanto stranieri, e Pellegrini furono liberalissimi. Hauuano fra l'altre rendite, e possessioni vn Molino, la di cui entrata tutta dispensauano a poueri. Alle persone vergognose nelle feste principali si daua da loro pane, vino, legna, e danari, oltre l'elemosine quotidiane, e

B

quel-

quelle, che dauano a Carcerati. L'habito di sua Madre era habito religioso; Maceraua il suo corpo con il cilitio, e digiuni; frequentaua i Santissimi Sacramenti, & era assai assidua nell'orationi.

Da questi pietosi, e buoni Genitori originarono in Tomaso le virtù, e non fu punto da loro dissimile, ma senza comparatione li superò. Lo Spirito Santo, ne suoi cari nella tenera età suole gettare i fondamenti delle virtù, e doni, acciò habbiamo a Seruire ad vna gran fabrica. Nella tenera età cominciò Dauid a suffocare i Leoni, à correre dietro à gl'orsi etorre loro la preda di bocca. Nella fanciullezza hebbero principio la misericordia, la pietà, & altre virtù nel Vecchio Tobia, che lo resero illustre ancora appresso i Pagani: E nella fanciullezza hebbero principio in Tomaso. Ancor fanciullo amò sempre la solitudine, fuggiua la compagnia de gl'altri, fu sì innamorato della purità che mai uscì dalla sua bocca parola che non fusse honesta; fu rigoroso in rendere il corpo, e la carne sottoposta allo Spirito, e lo Spirito à Dio; diggiunaua, si disciplina, e portaua il Cilitio, Onde conferuò sin'alla morte illibato il candido giglio della Verginità, e per questa caggione fu sepolto con la corona, ò ghirlanda de fiori come si sogliono sepelire i Fanciulli Vergini. frequentaua le Chiese, e con grande attentione ascoltaua la parola di Dio, e poi contanto ardore la riferiua, che non si terminaua senza le sue lagrime, ed i quelli, che l'vidiano. La pietà poi verso i poveri fu tale, che superò anchora i più perfetti; onde vn giorno ritrouandosi in casa d'vn suo vicino, capitarono alcuni poveri fauciulli tutti tremanti per essere quasi nudi, per mancanza de i vestiti, & hauendo in vano i miseri domandato soccorso al suo vicino, Tomaso li chiamò da parte, & ad vno diede il suo ferraiolo, ad vn altro il Cappello, ad vn altro il giuppone, & ad vn altro le calze; onde ritornò a Casa con la Sola camicia, & incontratosi cō la Madre, dubitando, che nō s'adirasse, disse, Madre mia fate di me quello, che vi piace: sà Iddio N.S. che non hauendo

do che dare quei pouerini, che moriuano di freddo, hò procurato vestirli nel miglior modo, che hò possuto: e questo lo fece spesse volte .

Vn'altra volta, essendo di nuouo riuestito uscito di casa, & incontratosi in vn' altro fanciullo pouero della sua Età gli diede il suo vestito nuouo, e si vestì del vestito vecchio del pouero; & interrogato dalla Madre, che cosa hauesse fatto del vestito nuouo Madre mia, disse, questi vestiti sono assai buoni per me, e me compariscono meglio, che i nuoui, e quello, a cui l'hò dati, merita più di me .

Essendo piccolo fanciullo, & andando alla Scuola, non faceua prima colattione, come fanno i fanciulli, ma era solito portarla in vn' Canestrino: & auertendo ciò Sua Madre interrogò i compagni, se la collatione la magnaua in Scuola, o per la strada; risposero di nò, ma che uscito di casa daua il tutto al primo pouero, che trouaua. Visitaua gl'Infermi del l'hospedale, e non solamente gli consolaua con parole, ma anco gli portaua l'Oua fresche, acciò con quelle si ristorassero .

Era solito in sua Casa darsi a poueri vna certa quantità di pane il giorno, e perche alcune volte veniuano de i poueri ch'era finita la distributione, e quantità, soleua pregare cò ogni istanza la Madre, che dasse a quei pouerelli la parte, e portione, che hauerebbe potuto lui magnare in quel giorno; promettendo totalmente astenersi dal Cibo, e Vitto. La buona Madre, ne volse fare sperienza, e ritronò, che costantemente in quelli giorni, non voleua magnare, ne prender per sostentarsi cosa alcuna .

Ritrouandosi vn' giorno; Sua Madre fuor di casa, hauèdo feco le chiae della dispensa, alcuni poueri hauendo dimandato elemosina alla porta, e vedendo il pietoso Fanciullo, che n'è la Serua, che'era rimasta in casa, haueua che darli, a n'ò doue stauano i polcini, e li diede tutti à quei poueri; & interrogandolo la Madre tornata a casa, perche haueua dati quei polli, rispose, non soffriua il cuor mio lascia

re

re andare que pouerini sconsolati senza elemosina: e per esser ferrata ogni cosa non haueuo che darli, perciò gl'hò dati i polli, e però si vn'altra volta li volete ritrouare, lasciate l'Elemosina.

Inuiollo vn giorno suo Padre con vn di casa ad vn contadino, per ricuperare il grano imprestatoli per seminare, e vendendo Tomaso il poco ch'haueua raccolto, equello era necessario per sostentamento de i suoi figliuoli: si partì senza dimandar cosa alcuna, e pregò il Padre con grãde efficacia, acciò hauesse pietà di quel pouero huomo, poiche haueua veduto con i suoi occhi il poco, che haueua raccolto in quel l'anno, e quel poco era necessario per sostentare la sua casa, e figliuoli; Onde il Padre, mosso dalle sue preghiere, lo compassionò, e lasciò il grano, e quando arriuò il tēpodi seminare gli ne mandò dell'altro.

Vn altro pouero Contadino non potendo vn'anno per la tenue raccolta restituire al Padre del Santo il grano, e temendo di qualchẽ rigore, si raccomandò al pietoso Fanciullo, quale l'esortò ad empire i sacchi di paglia, e gli portasse à Casa. Obedì il Contadino, e poco doppo interrogando il Padre se quel tale haueua restituito il grano; rispose il Fanciullo; hà portato i sacchi pieni, e son già voti; e in questo soccorese il pouero, & euitò la bugia.



CAPITOLO II.

*Comte il Santo Tomaso fu mandato a studiare nell' Vniuersità
d' Alcalà Henares, & del molto splendore che diede
quiui in virtù, & in lettere.*

VEdendo li Genitori di San Tomaso la gran felicità d'ingegno, e le sante inclinazioni del loro figliuolo, & che secondo i segni, che daua di sè, era per riuscir' vn huomo segnalato se l'auessero mandato ad alcuna Vniuersità di quelle che fioriscano in lettere; determinarono di mandarlo con i modi, che si conueniua, in quella d'Alcalà d'Henares, Vna delle più illustri, e famose della nostra Spagna. Giuto ch'egli fu quiui d'età di dodici ani cō quei principij di Grammatica, che portaua dalla sua Terra, e con la viuacità dell'ingegno, ch'Iddio, e la Natura gli donarono, aiutato dalla gratia, e fauore del Cielo, diuenne in breue tempo padrone della lingua latina, e fece molto profitto in ogni sorte di scienza, & in tutte le discipline. Sono le lettere il cibo più gustoso, che si fa incontro ad vn'eleuato intelletto, per esser' il proprio, e natural'obietto di questa potenza la verità, e le sciēze sono la fornace, doue ella si purifica, e manifesta. E se bene alcune di esse sono chiamate naturali, perche i principij, e fondamenti loro s'appoggiano nella natural chiarezza, e virtù dell'ingegno humano; altre sono sopranaturali per hauer l'origine, e'l nascimento dalla Diuina riuelatione, e da quella prima verità sopranaturale & eterna, che nè può ingannare, nè esser'ingannata; la luce e conoscimento della quale è comunicato à Christiani mediante il raggio della fede per le Scritture sacre; nondimeno il primo, e principal'Autore, e maestro d'ogni scienza, si come d'ogni verità è lo Spirito Santo; laonde è chiamato nel Vangelo assolutamente Spirito di Verità, senza accettuar questa, ò quell'altra: conciosiache ogni verità (come di-

C

cc il

ce il B. Sant' Ambrogio) ò sia soprannaturale di quelle, che scuopre la fede, ò sia delle naturali, che comprende la ragion' humana, tutta è deriuata dallo Spirito Santo, come dalla sua propria origine, e nascimento. Per la qual cosa si come le fontane non nascono, nè si trouano in tutte le parti con vna medesima abondanza, & auuiene alle volte (come ben insegna il Profeta nel Salmo 106.) che le Terre fresche & irrigate si secchino, e diuentino sterili per i peccati, e colpe de loro habitatori, e per còtrario nelle aride, e sterili naschino copiose, e molto fresche fontane, e per mezzo di esse scorrino riui grãdi, e fiumi famosissimi per le virtù, e santità quantunque molti incomincino i loro studi, e corsi, fauoriti dalla Natura d' alto ingegno, e siano prouedati di tutto il necessario per lo stato, e sostentamento loro dalle case de loro padri, e nelle Vniuersità, doue si trouano, vi siano molti & eccellentissimi Lettori, nondimeno (mercè à loro passatempj, giuochi, cattiue compagnie, & altri vitij, che da queste radici nascono) per lo più se ne rimangono secchi, e sterili, ignoranti, e balordi: partendosi il più delle volte addottrinati, e dotti i pòueri Studenti, à quali manca spesso volte quello, che ad altri soprauauza, per hauer' eglino accompagnati il loro studi co' l' timor di Dio, e con santi costumi. Pittagora, e Socrate e molt' altri Filosofi rãto celebrati dall' Antichità cacciavano fuori dalle loro Accademie, & audienze i giouani vitiosi, come indegni delle loro lettioni, e studi. Hora se questi Filosofi abboriuano tanto le persone vitiose, che fara quel Diuino lettore, amatore della purità, e signore delle virtù? Ciò egli molto, desidera nello Studente che hà da fauorire con la sua diuina gratia, acciò riescha habile, e faccia progresso nella scienza, che pretende studiare; principalmenre s' egli indirizza i suoi studi alla sacra, e diuina, che chiamano Theologia. principessa, e signora di tutte l' altre: desidera, dico, che questo tale sia puro, e lontano da ogni sorte di Vitio, e di cattiue operationi. E quatrunque tutte le virtù siano vn' adorna méto

fin-

singularissimo delle lettere, e tutte insieme siano molto ne-
 cessarie, accioche la luce della diuina gratia rinforzi, e rau-
 uiui la fiacchezza, e bassezza del nostro ingegno; quello nõ
 dimeno, che per quest'effetto più ci aiutano, e possono cõ No-
 stro Signore, sono quelle tre, nelle quali risplendettero tan-
 to i più celebri Dottori, e più famosi letterati della Chiesa,
 humiltà, purità, e miseroordia. Queste sono i proprij fon-
 ti, doue scorrono, e per le riuue de quali passeggiano le vere
 menfe delle scienze Christiane. Con queste imparò più vn
 virtuoso in vn mese, che il vitioso, e dissoluto in molt'anni
 e nelle maggiori difficoltà, e profondità, doue gl'altri si som-
 mergano, e manifestano la loro ignoranza, ferma egli il
 piede, e tocca la radice, & il punto della verità. Esperimẽ-
 tò questo con grand'ammirazione di tutta quell'Vniuersità
 di Alcalà, e parimente di quella di Salamanca il nostro San-
 to Padre Tomaso, conciosia che ne suoi studi fù così hu-
 mile, che quantunque hauesse seguitato le Scuole auanti che
 venisse alla Religione per lo spatio intiero di 16. anni, giam-
 mai si vdi da lui parola alcuna disconueniente, nè co' suoi
 Maestri, ò con altri studenti, mentre che fù scolare; nè, effe-
 do egli Maestro, con i suoi auditori; nè argumentando, ò
 ritrouandosi Presidente alle dispute con gl'altri Dottori, e
 Maestri, si vidde mai in lui vna minima scompostura; anzi
 vn trattare modestissimo, & vna piaceuolezza tanto esempla-
 re, che tutti restauano edificati. E solamente con aprire egli
 la bocca (ancorche fuisse giouenetto) le sue parole, e rispo-
 ste erano sufficienti per quietar' i tumulti, che si sogliono sol-
 leuare alle volte nelle dispute, e conclusioni delle Scolle,
 principalmente trà i professori delle discipline, e pretenden-
 ti di Cattedre. Era egli da tutti, così Maestri, come Scolari,
 tanto amato, per la sua grand'humiltà, che tiraua à se gl'oc-
 chi di ciascheduno, e molti disturbi, e discordie, che in quell'
 Vniuersità i Dottori molto graui non poteuano accordare,
 per l'amore, e rispetto, che alla sua virtù, e grande humiltà
 tutti portauano, egli l'accommodaua, e componeua con,

molt'applauso di tutti. Nella castità, e purità, pose egli tanto studio, che vergine venne alla Religione (con tutto che fosse già d'età perfetta quando prese l'habito) e con questo dono soprannaturale, e diuino perseverò in essa, e finì la sua santa vita, si come lo disse pubblicamente nel Conuento della Madonna Santissima del Soccorso alli scolari giouani il Padre Fra Giacomo Montiel Religioso dell'istesso Ordine, quale egli elesse per suo Confessore, quando venne per Arcivesco di Valenza, e lo tenne in sua compagnia fin' al punto della sua morte. Per conseruarsi in questa virtù, la qual amò egli grandemente, si valse molto dell'Oratione, e raccoglimento dell'Anima; fuggendo li spassi, e le Compagnie, che in quell'età sogliono distrarre, e diuertir l'animo tirandolo ne' disordini, e ne' vitij. Procuraua il casto giouine di non star mai otioso: ma sempre (secondo il consiglio di S. Girolamo à Rustico) occupato: leggendo, ouero orando, ò studiando, ò comunicando ad altri quello, c'haueua imparato, acciò trouandolo Satanasso à tutte l'hore, etempi tanto bene impiegato, non hauesse, il maligno, porta alcuna per doue potesse entrare, nè passo, per doue affalirlo; il qual costume gli rimase poi tutto il tempo della sua vita, si come riferiscono quelli, che seco trattarono: dicendo di non hauerlo veduto mai star' in otio, nè perder vn minimo momento di tempo; occupandosi sempre in far' opere profiteuoli à se, ò à suoi prossimi. Quanto egli poi si esercitasse nella misericordia è cosa chiara, e manifesta: essendo à lui questa virtù tanto naturale, come habbiamo veduto nel capitolo passato. Raccontando vna volta Gabrielle Trouado alla Madre di questo Santo Prelato (che per ordine di lui era andato à visitarla à Villanoua de los Infantes) le gran limosine, che il suo figliuolo faceua in Valenza, e quanto buon Padre haueuano acquistato tutte le sue pecorelle, e particolarmente i poveri, li disse la buona Donna, che nõ si marauigliasse di ciò; perche in tutta la sua vita per fin da fanciullo haueua fatto sèpre il medesimo. E vi voglio

(fog-

(soggiūse) raccōtar' vna cosa trà le molte, che à questo proposito potrei dirui. Ritornato che fù vna volta, nell'età di 17. anni, d'Alcalà in questa Terra, per la morte di suo Padre, & hauendo veduto quello, che nel testamento disponeua della robba sua, mi pregò con molta istanza, che per essere l'hospidale di questa Terra piccolo, e di pochi letti, e manco commodità; restasse per seruitio de Pellegrinise passaggieri; e che noi facesimo della Casa, che suo Padre haueua lasciata contigua à questa, che habitiamo, vn'hospidale per gl'infermi, e poueri Terrazzani, e gli prouedessimo di lenzuola, coperte, e di tutto il necessario per quest'effetto. Disse egli questo con parole tanto efficaci, & addusse tali, e tanto buone ragioni, che m'indusse nel suo volere. Onde di subito la casa nostra diuentò Hospidale; conforme al desiderio di mio figliuolo, prouedédolo di quanto bisognaua, si come ancor'hoggi giorno si vede. A queste, e somiglianti opere applicaua l'animo, & il sapere questo buono scolaro; onde furono tanti fauoriti dal Cielo i suoi studi, e lettere, che in breue tempo riuscì molto segnalato nella Logica, Filosofia, e Metafisica: scienze molto necessarie per la sacra Theologia; e dopoi nella Teologia istessa fu tãto singolare, & accorto, che l'Vniuersità d'Alcalà si tiene di ciò molto honorata, si come si vede nella sua historia, per esser' uscito da lei vn filosofo, & vn Theologo così grande come era il Santo Tomaso. Trè cose dice à questo proposito il Vescouo Mugnatones, le quali al parer mio, scuoprono grandemente la Santità, e dottrina di questo buon Padre. La prima in confirmatione della sua Santità; che vacando vna Collegiatura nel Collegio maggiore d'Alcalà, che è nel medesime scuole chiamato di S. Idelfonso senz'altri fauori, è subornamenti, nè altri mezzi humani, che la sola buona opinione, e nome della sua singular'habilità, e dottrina, e boun'esempio, che in ogni sorte di virtù hauea dato, e data in quelle scuole, fu fatto Collegiale di Sant'Idelfonso. Hauuta questa dignità, si scuoprono nel suo modo di trat-
tare

tare, conuersione, e ritiramento, tanta humiltà, mansuetudine, diuotione, astinenza, purità, e particolarmente quella, che tra tutte l'altre figliuole della Carità Christiana porta la bandiera, che è la pietà, e misericordia verso i poveri, che tutti rimaneuano confusi; e li più ritirati, e più virtuosi di quel Collegio s'arrossiuano, vedendo quanto addietro rimaneuano. Arriuò tant'oltre, che il Maestro Giovanni di Vergara (vno delli più segnalati huomini, che in ogni forte di scienza, e prediche ha hauuto quell'Vniuersità) trouandosi all' hora in quell'istesso Collegio, e vedèdo la pietà, diuotione, ritiramento, & i religiosissimi costumi di questo Santo Padre, ne suoi principali ragionamenti, e sermoni, e di maggior concorso; predicaua publicamente, & adduceua per esemplo con somma marauiglia, e come se hauesse parlato d'un Santo già canonizzato, le gran virtù e la vita celestiale di questo Santo Collegiale Tomaso di Villanuoua. L'altre due scoprono quanto fosse ricca, e copiosa la sua habilità, e quanto fossero stimate le sue lettere. La prima di queste si è, che subito che egli finì li suoi corsi di Filosofia, e Teologia, fù prouisto di vna lettura di Logica, e lesse subito vn corso con grand'opinione, & aplauso di tutte quelle scuole, e con notabil profitto de suoi scolari: insegnando loro non meno le virtù, che le lettere. Hebbe egli in quel corso molti discepoli, i quali se ne partirono con molto profitto. Mette Aluaro Gomez nell' historia, che seriuè del Cardinale Frate Francesco Simenez fondatore dell' Vniuersità di Alcalà, trà gl'huomini segnalati, che in quell' Vniuersità fiorirono in lettere, & con il loro buon nome illustrarono, il Santo Tomaso di Villanuoua, e referisce tra gl'altri soggetti eleuati, che dal suo corso uscirono, furono il Maestro Ferdinãdo Enzinas, & il Padre frã Domenico de Soto, a quali tanto sono obligati i Teologi di Spagna. La seconda si è, che senza oppositione alcuna, e senza che egli ciò chiedesse, mossi il Rettore, & i Maestri di Salamanca dalla sua grand'opinione, e fama, bramosi d' hauer nelle loro scuole-

Scuole vna così ricca pezza, & vn così nobile soggetto, lo fecero chiamare, accioche egli legesse in quell' Vniuersità Filosofia naturale; offerendosi maggiore, e più grossa provisione di quello, che fin'all'hora si era dato alli Regenti di quella Catedra. Non accettò quest' offerta il Santo Tomaso ma non però lasciò egli di gradire la buona volontà loro, & il fauore, e gratia, che chiamandolo gl'haueuano fatta; per cioche, finito c'hebbe il Corso, che habbiamo detto in Alcalà, si diede tanto da douero all' Oratione, & a gl' esercizi spirituali, che se bene per il passato haueua egli seguitato sempre questa via, non però l'haueua fatto con tanto feruore, e Spirito, quanto faceua all'hora trouandosi libero, ed occupato da tutte le forte di studi. Impiegossi in questo tempo in rigorosi digiuni, frequente oratione, & in far larghe elemosine di quello che haueua a gli studenti poveri, per disporre la diuina pietà, che lo guidasse, e li mostrasse lo stato, nel quale meglio hauesse potuto seruirlo, e con maggior frutto dell'anima sua, e beneficio de suoi prossimi, ò nello stato Clericale, ò nel Religioso.

CAPITOLO III.

Come il Santo Tomaso andò in Salamanca, e come quiui prese l'habito dell'Ordine del Glorioso Padre S. Agostino, e de segni grandi, che diede della sua religiosa Vita; tanto mentre che fù Nouitio, quanto doppo che fù Professo.

E'Proprio de ricchi, e felici ingegni il cercar luoghi, dou' fiorischino le lettere: onde mo si duesti tali dalla fama, e nome delle Vniuersità celebri, e Maestri segnalati: lasciando gl'agi, e le comodità delle case loro, e della propria Patria; offerendosi à lunghi, e trauagliosi viaggi, se ne vanno in paesi lontantissimi, per attender quiui à gli studi tanto da loro bramati, si come il gloriosissimo San Girolamo dice, e lo proua con molti esempi notabili di Pittagora, Platone, A
pol-

pollonio, & altri grand'huomini, così Greci, come Latini, nel Proemio della Bibbia, ch'egli scriue à Paolino. Ma il nostro gran Filosofo, e Teologo San Tomaso non andò in Salamanca mosso dalla gran fama, che sempre ha hauuta, quella famosa Vniuersità, nè dal nome di quei celebri Dottori, i quali tanto l'hanno illustrata: percioche di già i suoi pensieri, e desiderij erano saliti più in alto, & il suo cuore aspiraua à più eminente scienza di quella, che gl'huomini possono insegnare. Il suo maggior desiderio era di cercar vna scuola, nella quale lo Spirito Santo vnico, e veridico Maestro dell'anime, habilitasse l'anima sua à quell'eminentissima scienza della Charità di Giesù Christo. Supplicò egli di questo, come già si disse nel fine del Capitolo precedente, con molte orationi, digiuni, e limosine Nostro Signore: e fù seruito quel sourano Maestro (la cui pietà, e misericordia non manca mai d'illuminar', e guidar coloro, che a lui si raccomandano di tutto cuore, e lo chiamano da douero) d'inspirarlo, ch'elegesse lo stato della Religione, come il più accommodato à suoi celestiali intenti, eluogo, nel quale (se per sua inconsideratione, e trascuragine l'huomo non lo perde) con maggior quiete, e sicurezza dell'anima sua, può accostarsi à Dio. Fatta l'electione di questo stato con molta maturità, e senno, essendo egli naturalmente prudentissimo, & amico di vna certa mediocrità; & essendo in questo tempo desideroso di trouare vna vita apostolica, nella quale spogliato di tutte le cure temporali, potesse seguir colui, che per esso, e per tutti ardendo in viuua fiamma di Carità, volse morir nudo in vn tronco di Croce, e di giouar' in vn medesimo tempo a suoi prossimi co'l talento, che Iddio gl'hauea comunicato, prese informatione con molta diligenza delle Regole, Constitutioni, Leggi, e costumi di tutte le Religioni; percioche (com'egli disse molte volte) si come tutti li stati, secondo la dottrina di S. Paolo, sono buoni, e santi, e sono camino per andar' al Cielo; non però tutti sono buoni per tutti. E se bene è vero, che tutte le Religioni ap-
pro-

prouate dalla santa Chiesa Romana sono sante, e buone, & in tutte loro sono stati sempre, & al presente sono molti buoni Religiosi, e gran serui di Dio: nulladimeno non tutte son buone per tutti. Laonde concede la medesima Chiesa l'anno della prouatione, che chiamano del Nouitiato, acciò proui in quel tempo il soldato nouello di questa militia non la Religione s'ella è buona; auuengache questo a bastanza è prouato con l'approuatione, e decreto della Chiesa: ma se medesimo, s'egli è buono per essa: e s'ha quel talento, e forze, che richiede lo stato, che pretende. Per più d'vn'anno si trattenne questo Santo Prelato, auanti che si partisse dal Collegio maggiore d'Alcalà, in queste informationi, e consulte; raccomandando molto da douero questa santa de terminatione a colui, che si pregia d'vn titolo tanto glorioso, come è l'esser chiamato ammirabile, e configliero; acciò l'inclinasse alla Religione, nella quale meglio potesse seruirlo; e consultando questo con alcuni principali Religiosi d'Alcalà intimi amici suoi huomini di grande spirito, & esperienza, acciò con i loro consigli, & auuertimenti li serui fero di scorta. In capo di quest'anno di età di 29. anni, vicino all'30. parendogli la Religione del nostro Padre Sant'Agostino molto conueniente à suoi santi disegni, per essere la Regola di questo Santo Dottore (si come sono tutte l'altre) così santa, e discreta, e l'offeruanza di quest'Ordine posta in tal mediocrità; che non come troppo graue, e rigorosa eccederebbe le sue forze; nè come libero, e rilassata intepidirebbe la sua deuotione, e spirito. Et hauendo egli hauuta notizia della religione grande, e ritiramento che sempre si è offeruato, e s'offerua nel Conuento del nostro Padre S. Agostino di Salamanca, lasciato il Collegio, e l'Vniuersità d'Alcalà, e quanto in essa poteua pretendere, se n'andò a Salamanca a chieder l'habito dell'Ordine del medesimo P. S. Agostino. Non diede egli auuiso, nè conto veruno di questa sua determinatione ad alcun parente, nè alla sua propria madre, quantunque grandemente l'amasse, & hauesse in rispet-

to; perche (com'egli medesimo predicò infinite volte) difficilmente i parenti s'inducano a dar' il consenso nelle cose del seruigio di Dio; anzi la Diuina Scrittura in molti luoghi li contrapone alle cose dello Spirito, come ordinarij, e manifesti nimici di quelle, il che si vidde molto bene in questo caso, posciache essendo la Madre di questo Santo Prelato Donna tanto Christiana, e tanto serua di Dio, come si è detto, nondimeno quando seppe la mutatione dello stato, c'haueua fatto il suo figliuolo, facendosi Religioso, ne mostrò alcun disgusto, & interesse di Madre, e li mandò a dire, che li rincresceua di quello, che haueua fatto, e c'hauerebbe hauuto a caro, già che voleua essere Religioso, che fusse stato nel Conuento d'Hucles, dell'ordine di San Giacomo della Spada, percioche stando quiui, li sarebbe stato più vicino, e l'hauerebbe visto qualche volta, & all'occasioni i suoi parenti l'hauerebbono potuto aiutare. Laonde fù molto bē considerato quello, che fece questo Sant'huomo, mettendo in effecutione la sua vocatione, senza consultarla, nè darne conto ad alcuno de suoi parenti, e pigliar la via di Salamanca per doue Iddio lo guidaua. Fù eccessiuo il contento, che con la sua venuta, e santo desiderio causò in tutto quel Religioso Conuento per l'opinione grāde, e nome, che haueua di già in Salamanca, come habbiamo veduto nel Capitolo passato. Laonde conosciuto dal Priore, e Padri più graui di quella Casa, che la sua deliberatione non era repentina, ma molto matura, e racomandata a nostro Signore; Presi i voti secondo lo stile, e consuetudine delle Religioni, li fu dato l'habito della Santa Religione del nostro Padre Sant'Agostino nella festiuità della Presentatione della Regina del Cielo subito doppo l'hora di Prima. Volse egli offerirsi a Nostro Signore, e consecrarsi al suo seruitio nella Santa Religione quell'istesso giorno che celebra Chiesa santa, quel giorno tanto santo, e felice, nel quale fù presentata questa gloriosissima Signora al Tempio di Gierusalemme; la quale senza fauore, ò aiuto humano con merauiglia, e stupore di

tut-

tutti i circostanti ascese in così tenera età: que' quindici gradi; come quello, che per fine della sua fanciullezza era stato deuotissimo di questa Sacratissima, e purissima Vergine, quale haueua egli presa dalla sua tenera età per particolarissima padrona, & Auuocata, e per le cui mani confessaua d'hauer riceuute da quelle di suo figliolo tante gratie, e misericordie di quante conosceua d'esser gli obligato, & aspettaua di riceuerne. Fù sì grande l'humiltà, la diuotione, l'obediencia, ritiramento, e silëtio, che nel veder si fatto Religioso offeruò sempre, così Nouitio, come Professo, che stupiti, e merauigliati il Pri ore, & i Padri di quel Conuento (con tutto che molti di loro fossero molto Religiosi, e la norma dell'offeruanza, si come è sempre stata quella casa del nostro Padre S. Agostino di Salamanca) si confondeuano dentro a loro medesimi, vedendosi tanto manifestamente superati da quel soldato nouello nella militia religiosa. Le virtù, nelle quali egli si esercitò in quei primi anni, e che con maggior studio, e forza procurò d'acquistare, come fondamenti molto saldi di tutto l'edifitio spirituale, furono queste. La prima era vn'oratione continua, che giamai lasciaua; conciossiache da che ritornaua dal Matutino fino all'hora di Prima, per seueraua sempre orando, e raccomandandosi a Nostro Signore. Finita Prima partitosi dal Choro, finche vi ritornaua a dir Terza, e all'Offitio diuino, leggeua alcuni libri deuoti, particolarmente l'opere di S. Bernardo, a cui fu egli molto affettionato, e molto simile nello Spirito e nell'ingegno, come dopo si vidde nelle sue prediche. Con questa lettione, come Animale puro, e degno di esser sacrificato a Dio, prendeuà questo Santo Nouitio il pasto, onde si pasceua l'anima sua, e lo ruminaua, e meditaua tutto'lgiorno, così nel Choro, come in tutte l'altre hore, e tempi, ne quali retirato nella sua Cella non si partiuà mai da i piedi del suo Redentore. Penetrano molto le parole di Dio nell'anime humili, sincere, e pure, e s'imprimeno tanto foauemente, che non si troua gusto, nè di letto, che se gl'agguagli. E perche l'anima di questo seruo

di Dio era tanto netta, e pura, tanto humile, e tanto sincera, come quella di quel fanciullino dell'Euangelio, a cui solo promette Nostro Signore la gloria, e l'ingresso del Cielo per S. Matteo (come ne fanno testimonianza tutti quelli, che seco trattarono; particolarmente il Maestro Giouanni Porta, il quale non poteua contener le lagrime, quando mi riferiua la sua grand'humiltà, sincerità, e purità) se gl'imprimeua tutto quello, che leggeua nel deuotissimo, e gloriosissimo Bernardo, & in altri libri spirituali: in tal maniera, che giamai gl'uscìua dalla memoria, e contuttoche egli l'hauesse debbole non se ne dimenticò in tutta la vita sua. Ancorche fusse tãto affiduo, e quasi perpetuo nell'oratione, e meditatione in quel l'anno; non lasciua però per alcũ spatio di tẽmpo ogni giorno dal Vespro fin'alla Compieta di ripassar' i suoi studij di Teologia, acciò quando hauesse voluto la Religione seruirsi di lui, o per dir meglio quell'Altissimo, e potentissimo Signore, lo potesse egli fare con molto sana, e salda dottrina, per la quale è molto necessaria così l'intelligenza delle diuine lettere, e lettioni de Santi Dottori, come la cognitione, e peritia della Teologia, che chiamano Scolastica, per esser questa quella, che scuopre la verità della nostra fede, e le leggi, e regole de costumi Christiani. Di forte che dal Nouitiato incominciò egli ad offeruar molto bene quello, che diceua dopoi. Il buon Religioso orando studia, e studiando ora; anchorche, secondo c'habbiamo veduto questa vnione d'oratione, e di studio di già l'vsaua in Alcalà, & auanti che venisse alla Religione. La seconda virtù, che mirabilmente risplendette in questo beato Nouitio, fù vn'humiltà profundissima; percioche con tutto che egli fosse già huomo di 30. anni, Maestro in Logica, e Filosofia; e Licentiato in Teologia, di grand'opinione, e fama, & huomo, che haueua lasciato Catedre in Vniuersità tanto segnalate; in tutti gl'offitij d'humiltà, ne quali sogliano esser prouati, & esercitati i Nouitij del nostro Ordine, era sempre il primo, e li faceua con tanto amore, allegrezza, e diligenza, che confondeua gl'altri Nouitij

uitij

uitij, e faceua molto marauigliar' il suo Maestro. Fù egli parimente così amico del ritiramento, e del silentio, che da questo li rimase (si come riferiscono tutti quelli, che lo conobbero) vna quasi natural conditione di star sempre ritirato, e non conuersar con alcuno più di quello, che cōueniua per il bene, e giouamēto de suoi prossimi: e fatto, c'haueua, e detto quanto l'obligaua la carità, subitamente se ne tornaua al suo ritiramento. Accompagnaua questa, e l'altre virtù di quell'anima beata vna continua astinenza, e temperanza nel mangiare; percioche non solamente digiunaua li digiuni della Religione cō' medesimo rigore, che quelli di precetto; ma etiandio molt'altri, che con la beneditione, e licenza del suo superiore prédeua per sua deuotione; Di maniera che le trè parti dell'anno digiunaua uon molta strettezza. Gl'altri giorni ancorche allentasse alquanto la mano al digiuno mangiando l'istesso, che mangiua la comunità del Conuento; lo faceua nondimeno sempre con temperanza grande, & astinenza. Castigaua ancora il suo corpo, e lo teneua, molto soggetto allo spirito; macerandolo con poco sonno, e quel poco molto alieno d'ogni accarezzamēto; percioche dormiua solamente da che si daua il segno de silentio fino alla mezza notte, quando si chiama a matutino, che al più sarà quattro ò cinque hore secondo la diuersità de tempi. Il letto ordinario era vn saccone solo con due coperte, e nell'Auuento, e Quadragesima le dure tauole. Questi furono i principij della sua religiosa vita; e sopra questi tanto saldi fondamenti inalzò egli l'edifitio, che vedremo perseverando nelle medesime virtù per tutto lo spatio della vita sua, & auanzandosi ogni di più in quelle. Non si curò mai questo prudentissimo, & humilissimo seruo di Dio in tutte le sue operationi, che altri attentamente le offeruassero; percioche nè in quel tempo, nè in tutto il rimanente che visse, non hebbe egli giamai altra mira, nè ad altro fine le indirizaua, che a piacere, & aggradire al Signore; cō tutto ciò gl'altri molto bene considerauano tutti questi, e gl'altri segni

dello Spirito Santo, che tanto singolarmente in esso rilucevano. E quantunque egli non si accorgesse (à guisa d'un altro Mosè) de i raggi, e chiarezza, che uscivano del suo buon esempio, e santi costumi, nondimeno tutti quanti chiaramente scoprivano ciò, che tali, e tanto religiosi principij di se promettevano, e quello, che in quel Santo nouitio la Divina clemenza operava, & insieme pronosticarono, quanto il lustre, e segnalato huomo doueva egli essere nella Religione, e nella Casa di Dio.

CAPITOLO IV.

Della gran Religione, che offeruò San Tomaso fatto che fu Professo ed apoi che fu fatto Sacerdote.

Finito l'anno della sua probatione, e nouitiato, fece (secondo i costumi delle Religioni) la sua professione solenne con tanta diuotione, e lagrime per il contento, che l'Anima sua sentiuua in quel giorno, vedendosi già offerito, e sacrificato al suo Dio, e Signore in holocausto, che li durò poi per tutto il tempo, che visse nella Religione, ricordandosi della misericordia grande, che Iddio gl'haueua in quel giorno fatta. Ogni volta, che si trouaua presente alla professione di qualche religioso, non poteua contenere la corrente delle lagrime, che gl'uscivano da gl'occhi. Alcuni attribuano questo alla sua natural tenerezza: ma veramente non procedevano tanto quelle deuotissime lagrime da questa cagione (ancorche naturalmente egli fosse molto tenero di cuore) quanto dal viuer sempre nella sua memoria le misericordie grandi, che riceuette l'anima sua nel tempo, che fece la professione. Dimenuto professo, & uscito dalle fascie dell'ordine, non perse vna dramma della diuotione, raccoglimento, humiltà, & obediencia, che haueua offeruato nel anno del nouitiato; anzi parendoli (come in effeto si è) di esser più obligato essendo professo, à maggior perfezione.

& à far maggior'acquisto in ogni virtù; come se all'horas hauesse posto il piede in quel camino, cominciò ad esercitarsi più da douero, e con maggior stupore de' suoi fratelli in ciascheduna delle sopradette virtù. Il riserramento de l nouitiato, e la clausura, che in quell'anno s'offerua, cosi strettamente nel nostro Ordine, & in tutte le Religioni offeruanti, non li diedero luogo, mentre fu nouitio di scoprire l'eccellenza di quella gran pietà, e misericordia, che in tutta la vita sua l'accompagnò: ma quando poi gli fù lecito (si come si concede à i professi) di visitar gl'infermi, seruir' i vecchi, & esercitar con più libertà l'opera della Carità Christiana; in tutte s'impiegaua quanto poteua, principalmente nel seruigio de'gl'Infermi, a'quali (come riferiscono tutti quelli, che lo conobbero) fù sempre affectionatissimo, cosi mentre che egli fù suddito, come quando era Prelato: senza che hauesse in carico l'obediencia dell'Infermaria, nè comandamento de superiori, che à questo l'obligasse; ma solamente quell'interior mouimēto dello Spirito Santo, e l'inclinatione della misericordia, che ciò li comandaua, e moueua la sua volontà. Visitaua molto spesso gl'infermi, dando loro da mangiare con le proprie mani. Scopaua le loro celle, rifaceua loro i letti, gli nettaua, e gl'accarezzaua, consolaua, e seruiua, per quanto g'era possibile. Se alcuno haueua bisogno di lui per qualsuoglia seruigio per humile, e basso, che fosse bastaua vn minimo cenno, o ch'egli se l'immaginasse: soccorreua subito a quel bisogno, con tanto amore, e prestezza, e con sì allegro sembiante, che si poteua leggere nella sua fronte, che lo spirito di Dio habitaua nell'Anima sua, e lo reggeua in tutte le sue cose. Procuraua molto questo gran seruo di Dio di persuadere a tutri gl'amici suoi, che s'impiegassero, ne già detti esercitij di misericordia, come mezzi certissimi per acquistare assai con Dio, e gettare alte radici nella virtù. Laonde disse egli molte volte essendo suddito à suoi intimi, e familiari, & essendo Prelato à suoi sudditi in alcuni Capitoli: che l'Infermaria

era il cespuglio di Moise doue trà le spine de trauagli, che si patiscono seruendo, e sofferendo gl'Infermi, si troua Dio, e s'accende il cuore dell'Infermiero di viue fiamme di Carità e diuotione, esse gl'offerisce occasione per far acquisto della suagrata, per far molti atti d'humiltà patientia, & altre eccellentissime virtù. Era per questa ragione tanto amato, e desiderato da tutti gl'infermi questo seruo di Dio che in vederlo, e sentirlo entrare per l'Infermaria pareo loro, che entrasse veramente vn Angelo veauto dal Cielo, che gli portasse nelle maniche l'allegrezza e la salute. In questo s'impiegaua il nostro nouello professo; Ma come Iddio lo chiamaua à più alti meriti, & ad opre di misericordia di maggior valore; ordinò, che i suoi Superiori li comandassero (vedendo l'età sua perfetta, le sue lettere, quali habbiamo raccontate nel Capitolo secondo, il proceder suo tanto religioso, e la sua bontà tanto singolare, e manifesta) che di subito s'ordinasse Sacerdote; acciò con i suoi sacrificij aiutasse il ben commune della Chiesa, il suffragio delle Anime & il merito, & interesse della sua propria Anima. Laonde nell'anno istesso della sua professione, essendo di età di 32. anni fu ordinato Sacerdote. Cominciò a celebrar la messa nel giorno della Natiuità Santissima del nostro Redentore, Giesù Christo, e del gloriosissimo parto della Regina del Cielo, à cui da fanciullino fu tanto affettionato. La diuotione, spirito, e lagrime con che disse in quel giorno felice, la prima Messa, (così per esser' il principio d'vn opera tanto sublime come è tener nelle sue mani vna creatura tanto miserabile, come è l'huomo, la Maestà del Rè dell' Vniuerso, auanti del quale tremano i più alti Serafini del Cielo, e con sacrarlo con la sua bocca; come anco per la circostanza del giorno nel quale vsò Iddio co'l Mondo tante misericordie) si duò ben congiettare dal testimonio, che ne danno tutti quelli, che l'hàno conosciuto; e seruirono, e dalla diuotione che egli portò in tutto il tempo della vita sua a i diuini misterij di questa festa, dicendo egli, esser vno di quei giorni

ne' quali più hauea riceuto dalle Diuine mani, si come riferiscono tutti e particolarmente il Maestro Giouanni Porta, con chi hebbe egli strettissima familiarità; la qual diuotione gli durò ancora dappoi che fu fatto Arciuescouo; percioche offeruaua l'Auuento secondo il costume della Religione dalla festa di tutt'i Santi, e lo digiunaua cō l'istesso rigore, che sogliono i Christiani, che temono Iddio, la santa, e benedetta Quadragesima. Questo ad alcuni parca souerchio così per l'età, come per gli accidenti, che egli patiuà, e per la fatica del carico, principalmente disobligandolo già da tal peso il nuouo stato d'Arciuescouo: nel quale Iddio l'hauea posto, à cui rispondeua con vn termine molto religioso, del quale si seruì in tutta la sua vita; che posto, che la dignità lo disobliasse dalle constitutioni, e ceremonie del suo Ordine; non però l'assolueua da quello, che doueua l'Anima sua a nostro Signore per la festa della sua santissima Natiuità: onde conueniua, che s'apparecchiasse tanto da lontano per riuerirla. Giunto ch'era l'Auuento della Chiesa (per molto che egli procurasse celarlo) si scorgeua in esso l'accrescimento, che faceua nella diuotione di questo misterio; percioche quanto più s'auuicinaua il giorno, nel quale Chiesa santa ce lo rappresenta, tanto egli con più ardore, e vigilanza si preparaua. In questo sacro giorno assisteua (quasi vn Serafino del Cielo) al Vespro, al Matutino, & alla Messa che si cauta à mezza notte; la quale finita, si ritiraua dentro della Cappella del Pelazzo Archiepiscopale con il suo Confessore solo, e tal volta co'l maestro Giouanni Porta, & alcun'altri, e diceua le due altre Messe della mattina. Percioche (come raccontaua molte volte doppo la sua morte il Padre fra Giacomo Montiel suo Confessore, & il Padre Maestro fra Giouanni Serra religioso dell'istesso Ordine il quale morì dopoi in Sardegna Vescouo di Bossa) in quelle due prime Messe nel dire, *Gloria in excelsis Deo*, che in quella benedetta notte cantarono gl'Angeli; e gl'Euan-gelij d'ambidue le Messe, doue si contengono l'istorie del
parto

parto gloriefissimo della Regina del Cielo, e l'adoratione di quelli felicissimi Pastori: e sopra tutto quando giungeua a quelle così marauigliose, & affettuose parole del Prefatio *Quia per incarnati Verbi mysterium, &c.* erano tante le lagrime, e signozzi per il sentimento interiore, che Iddio comunicaua al suo spirito, ch'era forzato fermarsi per alcun spatio di tempo senza poter reprimergli, nè andar più avanti. Et alcune volte rimaneua rapito, absorto, e trarformato in Dio, che molto ben si scorgeua (come affermano li sudetti Padri) nella chiarezza del suo volto, quello, che Iddio in quell' hora operaua dentro nell' Anima sua. Finite le due Messe si ritiraua al suo Oratorio, di doue non uscìua fin' all' hora dell' Offitio per dir la Messa grande in Chiesa, la quale diceua egli ancor che fosse Arciuescoño (come vedremo nel suo luogo) con la medesima humiltà, che soleua dirla, quando staua nella Religione. Dissimulaua egli, quanto poteua, gl'affetti, e sentimenti, che habbiamo detto, percioche fù sempre inimicissimo di puplicare i particolari fauori, che riceueua dalla Diuina mano: con tutto ciò quando proferiua le parole della Gloria. e del Prefatio, non poteua egli dissimular tanto, che non se n'accorgessero molto bene i Ministri, e gl'Assistenti dell'Altare. Mostraua molto bene ciò, che in questa festa godeua interiormente l' Anima di questo Santo Prelato, e ciò, che gustaua lo spirito suo de grandi, e singolarissimi misterij di quella sacratissima notte, le prediche, che di questa solennità ci hà lassate, percioche se bene in tutti i Sermoni, che di lui fin à quest' hora sono usciti a luce, si conosce chiarissimamente il suo gran talento: nondimeno in questi del misterio della nascita del nostro Redentore è notabile la deuotione, tenerezza, e spirito, che vi risplende. Mostra molto bene in essi, quanto buon discepolo fosse del Beatissimo San Bernardo, e quãto dotto uscì dalla sua scuola, e delle lettioni, che imparò da quel deuotissimo Dottore l'anno del suo Nouitiato; posciache ambedui furono molto deuoti della nascita del nostro Redentore, e

del

del parto gloriosissimo della Regina del Cielo, e de misterij che per nostro bene, e salute volse oprare il Verbo eterno di Dio vestito della nostra carne, e fatto fratello nostro in que' primi passi, e principij della sua benedetta fancillezza. Con questa diuotione, e spirito celebrò sempre quejja festa que- sto Santo Prelato; e diceua le Messe di questa sacra solenni- tà; testimonio certissimo di quella, c'hebbe, quando in que- sto medesimo giorno diede principio all'Offitio di Sacerdo- te, e di quello, che in essa andò sempre acquistando, reddendosi ogni giorno più perfetto, come seruo di Dio. Era stato grande il suo ritiramento (come habbiamo veduto in ogni tempo: ma doppo che si vidde Sacerdote, & esser conuitato ogni giorno alla Menza del Signore, n'acquistò tanto da vā- taggio, che faceua stupire. Percioche hauendo egli da cele- brar la Messa ogni mattina, & ac costarsi à si alto, e tremen- do misterio; e frequentando continuamente il Coro notte, e giorno; nè mácando mai al seruitio, e conforto dell'Infer- mi in quell'hore, che poteua, pareanle molto poche quelle, che li rimaneuano per starsene riferrato nella sua Cella, ap- parecchiandosi per la sacra Communi one, & attender'al- quanto alli suoi studij. Hebbe per costume per fino da che cominciò à frequentar le scuole, di domandar ogni giorno conto all'Anima sua, e chiamarla al Tribunale della sua pro- pria conscienza, per veder quello che in quel giorno haue- ua acquistato. Perseuerò egli in questo costume ancora men- tre che fu Religioso; Ma con maggior cura, e rigore essen- do Sacerdote; percioche (come egli diceua molte volte) il Sacerdote che celebrando la Messa ogni mattina, non si troua ogni giorno più ricco di gratia, è cattino segno. Ad- duceua in confirmatione di questo quella dottrina del Bea- tissimo S. Bernardo. Che nella via di Dio il non passar'auan- ti, e tornar indietro; Laonde metteua egli gran cura in que- sto esame quotidiano della sua conscienza, e lo raccoman- daua, come esercizio di grandissimo profitto per l'anima, e di molta efficacia per raccogliersi, e diuenir migliore, tanto
nell'

nell'huomò interiore, quanto nell'esteriore. Acquistò egli per questa strada vn'habito marauiglioso di nō hauer' in tutto il giorno vn sol punto, e momento, che non l'impiegasse, in alcun bene e profitto, ò suo o de suoi prossimi. Giamai entraua nell'altrui Cella, nè altri nella sua, se la Carità non obligaua; e quello, che poteua risoluer breuemente, stando alla porta, ò in piedi, lo risolueua, e spediua tosto quello, che l'haueua chiamato, ritornandosene in continente al suo ordinario riserrauento, di che tanto gustaua. Non solamente offeruò egli il silentio nel Coro, Dormitorio, Capitolo, e Sacrastia, ne quali luoghi soleua dire esser più che cerimonia à Religiosi l'offeruarlo: ma l'offeruò egli sempre inuolubilmente; percioche ne meno ne Chioftri, nè in alcun'altro luogo di tutta la Casa fu mai veduto passeggiare, o parlar con altri, ne doppo desinare, nè doppo cena, nè in alcun' altr' hora di quelle quali si permette a' Religiosi di conseruar insieme per alleggerimento della fiacchezza humana. Questo fu molto noto in tutta la Prouincia di Castiglia, e dura fin'à questo giorno trà li Padri, che si trouauo viui di quel tempo; che il Santo Tomaso giamai fu veduto otioso, ne in ragionamenti, e conuersationi d'altri Frati: ma sempre occupato in alcun santo esercizio; E così haueua egli ordinato talmente la sua vita in cinque luoghi consecrati alle cinque piaghe del Nostro Redentore, cioè l'Altare, il Coro, la Cella, la Libreria, & per Infermaria. Fuori di questi non fermaua mai il piede in alcuna parte: Abboriua egli sommamente il Religioso otioso, che vedeua andar vagabondo, e perder' il tempo per il Conuento: E per rimediar' a questo vitio (quando ne trouaua alcuno mentre che egli era Prelato) li caricaua assai la mano addosso; e quando nō era più in tal' Offitio, lo riprendeua con fraterno, e caritatioo affetto; profetizando, à chi non s'emendaua, che infallibilmente si dannarebbe; percioche l'istesso diceua egli che fosse, lo stare vn otioso & esser come nemico disarmato in potere del Demonio, Amaua egli tutti nel Signore cordialmente.

ho.

honoraua tutti , specialmente gl'altri Sacerdoti . S'alcuno s'alteraua co'l suo fratello , lo sentiua egli fin nell'Anima, e procuraua subito d'accordagli, e ridur'alla vera, e religiosa Charità, come Angelo di pace. Riueriua grandemente li suoi Superiori, parendogli, che ciascheduno di essi haueua presente il vero Superiore, e Prelato dell'Anime, nostro Maestro e Redentore Giesù Christo; Laonde li rispettaua, & obbediua con grand'amore e prestezza: senza che mai s'vdiffe dalla bocca sua scusa nè risposta alcuna. Era patiente sopra modo humile, e mansueto; E con tutto che l'amore, e Carità sua si stendesse à tutti, non però conuersaua nè trattaua familiarmente con tutti; come vedremo dopoi: ma solamente con quelli, che conosceua, esser molto ritirati, e deuoti, & ancora frà questi con molto pochi seguitando in questo quella molto discreta sentenza del Sauio; doue ci consiglia, che procuriamo d'hauer pace con tutti: ma i segreti del nostro cuore gli palesiamo à pochi.

CAPITOLO V.

Come San Tomaso lesse vn corso di Theologia, e del molto profitto, che fecero li suoi Scolari per la sua dottrina, & esempi.

DI gran gusto farebbe stato à questo seruo di Dio, e così deuoto Sacerdote, il trattenersi per lungo spatio di tempo in quella vita, & esercitij, de' quali habbiamo fauolato nel Capitolo precedente, frequentando il Choro, celebrando la Messa ogni giorno con molta diuotione, e preparatione; seruendo gl'infermi; e di starsene ritirato in Cella: conoscendo l'acquisto grande, che per quella strada faceua l'anima sua. Auuega che è molto proprio di chi vna volta hà gustato della quiete, e còforto interiore, e delle ricchezze, & argomento di virtù, che in tale stata si gode, scuotere molto da douero dal suo cuore tutti i desiderij, e pretensioni di

ni di questa vita ; non dico di cose cattive, che di queste ne anco vn minimo sentore se n'ebbe in questo Santo Religioso : ma etiandio cercar di scordarsi, e dar bando à molte cose buone ; rimanendo nel suo petto vna sola fame, e sete diuina d'vnirsi più intimamente al suo Dio, e sommo bene, e goderlo meglio da solo à solo . Mà come la sua vocatione era per cose più alte, volle Nostro Signore, che la Religione l'impiegasse per alcun tempo nell'esercitij delle lettere, e che andasse auanti con i suoi studij, e così li fù comandato da suoi Superiori, che legesse nell'istesso Conuento del Nostro P.S. Agostino di Salamanca vna lettione di Theologia Scolastica ; onde egli come quello, che di già haueua la sua volontà intieramente risegnata in quella del suo Prelato: accertò subito con humiltà, & allegrezza quell'obediencia, e ponendola senza dilatione in esecutione, lesse a' Religiosi di quella Casa, & alli studenti, che iui veniuano dall'altre Scuole, il Maestro delle sentenze, offeruando nell'ordine delle materie l'istesso, che il medesimo Maestro offeruò ne quattro libri, a' quali riduce tutta la Teologia; ma però seguitando nella dottrina, & opinioni il ben' auuenturato S. Tomaso, per hauerla professata, quando studiava in Alcalà, con essergli stato sempre molto deuoto, così per la grande eruditione, e santità di questo glorioso Dottore, come perche a ciò fare l'inuitaua il proprio nome riceuuto con la fede nel Battesimo ; si come ancora per vederli figliuolo di quella chiara, e risplendente luce de' Dottori del nostro P. S. Agostino, il quale il glorioso S. Tomaso nella Dottrina, sentenze, ragioni, argumenti, e discorsi ; imita, e seguita di tal maniera, che a chi lo considererà con attentione, li parerà apunto di vedere vn discepolo, che riferischi quello, che ha vdito dal suo Maestro . Era questa occupatione di leggere al nostro Sato Tomaso molto graue, e faticosa; percioche, si come gli medesimo raccontò trattando di ciò co'l Padre Fr. Roderico di Solis; quantunque nel tempo ; che egli vdi Teologia, l'hauesse studiata molto esattamente, e ripassati
sem-

sempre i suoi studij, e si vedesse dotato di bell'ingegno, e giuditio; nondimeno il gran mancamento, c'haueua di memoria (si per mettere in ordine la lettione, mentre si considerano gl'Autori, e si confrontano le loro opinioni, e dottrine per verificarle, e cauar quella, che è più fondata nella ragione, e più s'accosta alla verità, come ancora per esplicarle pubblicamente) li causaua gran trauaglio, e non minore occupatione per hauer da ricompensare quel mancamento con altrettanto studio. Ma questo non ostante esercitaua egli la medesima pietà, e misericordia di prima: cioè visitaua, e seruiua gl'infermi si come era solito, haueua le sue hore ordinate per l'Oratione, e meditatione, e così spesso, come se non hauesse hauuta la occupatione del leggere; certo e sicuro, che quel tempo, che impiegaua in tali esercitij, non gl'impedirebbe i suoi studij. Al Choro non poteua assistere per ordinario; v'interueniua nondimeno sempre, che poteua. I giorni, che non leggeua, assisteua à tutte l'Hore; quando leggeua, poche notte mancua che non si ritrouasse à Matutino. Questa era la vita, che menaua questo religiosissimo Lettore, dalla quale si può far coniettura, qual haurebbe egli procurato, che fosse quella de suoi Scolari. Procuraua grandemente co'l suo studio, e fatica, che eglino diuentassero buoni Teologi: ma molto più con la sua religiosa vita, & esempio, che riuscissero gran serui di Dio, esortandoli, quanto gl'era possibile, che accoppiassero il timor di Dio con la scienza, dicendo loro molte volte, che le lettere senza la diuotione, e spirito, erano appunto, come vna buona spada in mano d'vn fanciullo, con la quale à se stesso farebbe, danno, e giouamento à ndffuno. Parimente biasimaua coloro, che sotto titolo di deuotione, e raccoglimento non apprezzano, & alle volte abborriscono le lettere; percioche la virtù senza di esse, e la santità spogliata di dottrina, e della vera intelligenza delle Scritture Sacre, e de santi Dottori, ancor che molto vaglia per colui, che la possiede, nondimeno per il seruitio della Chiesa,

e pro-

e profitto de suoi fratelli (come ben dice il Glorioso S. Girolamo à Paolino) è di molto poco valore. Laonde nelle Religioni bene instituite sono molto esercitate, e fauorite, le lettere per il molto honore che per mezzo di esse ne risulta à Dio, seruitio à la Chiesa, e giouamento a prossimi, che à questo fine appunto sono state fondate le Religioni. Et è grandissimo errore, e contra l'vso, e dottrina de santi Padri il pensare, che non stiano bene insieme gli studij, e gl'esercitij delle lettere con la diuotione, e raecoglimento del Monastero. Scriuendo San Girolamo a Rustico Monaco li dice. Auuertisci di viuere nel Monastero di tal maniera, che rù meriti di essere Sacerdote, e procura d'imparare in molti giorni quello, che dopoi hai da insegnare à Popoli. San Gregorio Nazianzeno, il quale si pregia l'istesso San Girolamo d'hauer hauuto per Maestro, essendo Monaco fù condotto a Constantinopoli per leggere la Sacra Scrittura. San Giouanni Damasceno, che ancor'egli fù Monaco, hebbe molti Discepoli leggendo pubblicamente. Il Venerabil Beda leggeua pubblicamente nel Monastero di San Pietro, e San Paolo dell'Ordine di San Benedetto in Inghilterra, con si gran concorso, e frequenza d'audienti, così secolari, come Religiosi, che solamente della sua Religione (come riferiscono grauissimi Dottori) l'vdiuano seicento Monaci. E l'istesso leggiamo hauer fatto il nostro Padre S. Agostino, San Basilio, e San Giouanni Crisostomo nel suo tempo, & altri molti che furno Religiosi, quali mandò lo Spirito Sato per Maestri alla sua Chiesa, e per i più principali Dottori di essa. Si che in nissun'altro luogo quadrano meglio le lettere che nelle Religioni: nè hà miglior sorella la virtù, e la santità, che la Scientia, e la Dottrina.

CAPITOLO VI.

De i Discepoli, che fece il Beato Tomaso, e del frutto, che fecero nell'Indie.

SI come la virtù, & i buoni costumi de figliuoli danno chiara testimonianza della cura, e sollecitudine, che usò il buon Padre in alleuarli, & insegnarli: Così scuoprono, e predicano le virtù Christiane, e lettere d'un buon Maestro l'eruditione, e buono esempio, che si vede ne suoi Scolari. Quindi si potrà conoscere euidentemente, chi sia stato San Tomaso, e come esercitò bene l'Offitio di lettore; posciache dal corso di Theologia, che egli lesse in Salamanca, uscirono Teologi eminentissimi, e molto gran serui di Dio; particolarmente quei sant'huomini degni del nome Apostolico per il gran bene, e frutto, che dal buon esempio, e dottrina loro riceuettero gl'Indiani Messicani, il Padre frà Christofano di San Martino: frà Pietro di Pampalona: frà Giouan Cruzati: e soprattutto il Padre frà Girolamo Ximenez. Fù costui vno de' Discepoli, e de più familiari amici di San Tomaso, Religioso molto segnalato: fedele offeruatore della sua professione, e bramossimo, come il suo Maestro, della gloria di Dio, & esaltatione del suo santo nome, e della salute dell'anime: Laonde sentendo egli la fama de i gran popoli, e gente, c'habituano nell'Indie senza il conoscimento della verità della nostra santa fede, angosciato della perdita di tante anime comprate co'l sangue di Gesù Christo, & acceso d'un viuo desiderio della loro conuersione, e salute: supplicò, quanto potè il Santo la prima volta, che fu Prouinciale, che appunto correuano gl'anni del Signore 1529, che li concedesse licenza per passar' all'Indie con gl'altri Religiosi, così del nostro Ordine, come di quello del B. San Domenico, e del glorioso San Francesco, i quali tocchi dal medesimo spirito, e zelo di

E
Chari-

Charità Apostolica diedero principio à così gloriosa, e celestiale impresa con la predicatione, e conuerfione degli Indiani. Concessegli il buon Padre questa licenza, come quello, che conosceua molto bene lo spirito, il zelo, & il talento di quei buon suddito, e discepolo suo; e ciò non senza gran pena vedendo di non poterli far compagnia in quell' euangelica nauigatione, e giornata. Diedeli per compagni i già nominati Religiosi, & alcuni altri, quali egli giudicò esser' atti à questo ministerio, percioche (si come mi raccontaua alcune volte il Padre fra Roderico di Solis, fauellando di questo Santo Prelato, e riferiuua il Maestro Giouanni Porta) hebbe egli in alto grado quel dono, che chiama San Paolo, *Discretio Spirituum*, per mezzo del quale lo Spirito Santo illumina di tal maniera l'Intelletto di colui, che ad esso piace; che di subito chi possiede questo dono, conosce l'inclinatione di colui, con chi tratta: da qual zelo sia mosso in quello, che domanda, e dice, e per qual cosa sia buono. Laonde conoscendo egli quanti buoni Ministri eleggeua Iddio per la Vigna, che voleua piantare in quelle Genti barbare, e remote: diede loro molto grand' animo, acciò mettessero in esecuzione il loro santo proposito, e desiderio; offerendo loro (già che non poteua dargli aiuto accompagnandoli con la propria persona, non comportando ciò il carico, che teneua della Prouincia) che gl'haurebbe aiutati, & accompagnati con le sue orationi, digiuni, e con quanti mezzi e gli hauesse potuto trouare in Spagna per piegare la Diuina pietà al fauore, e soccorfo loro. Nella lor partita li raccomandò molto al Signore, e quando andarono à farli riuerenza & à baciar la mano disse loro con molte lagrime. Io come Padre, e Prelato vi dò la benedittione. Andate figliuoli; Andate fratelli miei, che colui, che mandò i suoi discepoli à predicare l'Euangelio nel Mondo egli medesimo inuia voi altri à predicarlo trà coteste Genti. Non temete i pericoli del Mare in così lunga nauigatione, nè di vederui così lontani dal paese de Christiani, e trà Gente tanto barbare

bar e , e pagane , che colui che vi manda , vi difenderà . Andate allegramente , e con speranza certa di buon successo ; percioche vi posso assicurare di vna di queste due cose ; ò che voi altri farete loro Christiani , ò essi faranno voi Martiri . Riuscì molto veridica la profetia di questo Santo Prelato ; auuenga che se ben'è vero , che al principio questo buon Padre frà Girolamo Ximenez , & i suoi Compagni trouarono gran difficultà , e molta resistenza in quell'Indiani , nondimeno doppo co'l singular'esempio di vita , che diedero , e con i miracoli , e marauiglie , che Iddio per questo mezzo operaua ne' loro infermi : furono tanto amati , ascoltati , e creduti che guadagnarono infinite Anime à Dio leuandole dalle tenebre de loro errori , & idolatria , e conducendogli alla luce , e conoscimento della verità dell'Euangelio . Non sappiamo di qua le cose particolari di questo Santo , e de suoi Compagni ; percioche è molto propria questa trascuraggine al nostro Ordine . Sappiamo nondimeno , che la vita loro fu santissima , e molto esemplare , che Iddio per mezzo loro operò marauigliose cose , mediante le quali guadagnarono la volontà di quell'Infideli , e li ridussero alla fede : e che vissero , e morirono con grand'opinione , & odore di santità : particolarmente il P. Frà Girolamo il quale come scorta , e Capitano degl'altri lo Spirito Santo elesse per vno de primi Conquistatori Euangelici di quel nuouo Mondo ; per le cui mani doue teneua seggio il Demonio , s'inarborasse lo stendardo della Croce , e si dilatasse il nome , e la gloria di Giesù Christo . Tutto ciò , che questi Padri del nostro Ordine fecero in quelle parti , s'hà d'attribuire à questo Santo Prelato Tomaso ; non solamente perche erano suoi figliuoli e discepoli nella Vita Religiosa , e nelle lettere ; e per hauer'egli dato loro la licenza , e fauore , che li diede per il loro viaggio : ma etiandio perche realmente l'aiutaua da Spagna assaiissimo con le Orationi , e digiuni , che faceua secondo la parola , che li diede della partenza ; perche sperimentauano essi molto bene da quel che vedeuano con li

proprij occhi il fauore, che dal loro Santo Padre, e Prelato riceueuano nella conuerfione di quelle Genti. Del che rende molto buon testimonio l'isteffo Padre Frà Girolamo Ximenez in vna lettera, che trà l'altre scritte di Hapichetla Città molto grande, e ricca nel Regno del Mefsico, doue il Padre fece gran frutto; trouandofi all'hora il Beato Tomaso (dieci anni dopoi la loro partita) Priore di Burgos; per cioche non solamente quando fù Prouinciale ma etiandio dopoi, come opera sua propria n'hauera egli il carico, e ricorreuano à lui in tutto quello, che gli era neccessario. La lettera dice così.

Al Molto Reuerendo Padre Frà Tomaso di Villanoua
Priore nel Monastero del nostro Padre Sant'
Agostino in Burgos.

Molto Reuerendo Padre.

Pax Dei custodiat cor tuum. I nostri fratelli giunsero tutti (lodato sia il Signore) à questa Città di Mefsico à 6. del Mese di Settembre 1539. & hò saputo da loro, come il Signore apparecchia vna gran Corona à V. P. dandoli spirito, acciò fauorisca quest'opera tanto sua, e tanto da lui raccomandatagli, & amata da suoi amici. Le gratie che tutti noi figliuoli della P. V. li rendiamo per la cura, che prende di fauorir quest'opera (la quale noi spirimentiamo per fin'di quà bisognarebbe, che fussero scritte con lettere d'oro, e se ciò fosse lecito co'l nostro proprio sangue; accioche in qualche maniera si conoscesse con quant' affetto di cuore glie le rendiamo. Ma siamo sicuri che il Signore di questa Vigna le scriuerà con stile indicibile nel libro della vita. Ben mostra la sua diuina pietà, quanto li sia accetta quest'opera d'ammaestrare questa pouera Gente, poscia che fà che si vegga occultamente crescer'ogni giorno più il frutto della sua parola; e manda suoi Ministri, che scuoprino nuoui paesi, doue il suo Euangelio si predichi. Questo

sto mese passato di Settembre fece l'anno, che partì vn Frate di san Francesco di natione Francese da questa Città di Messico per trouare vn paese, del quale i Governatori di queste prouincie non hanno hauuto notitia, ne l'hanno potuto scoprire. Caminò egli 500. leghe sempre per Terra habitata, e finalmente passato vn deserto di più di 60. leghe, s'imbattè in vn paese molto habitato, e di Gente molto ciuile, doue si trouano Città murate, e case grandi. Molti dell'habitatori vanno vestiti di Robboni di seta, che arriuanò fino a piedi, e portano scarpe, e stiualetti di cuoio, come quelli d'Europa. Non scriuo la ricchezza del paese, perche dicono tante cose, che paiano incredibili. Mi raccontò l'istesso frate, che egli hà veduto vn Tempio d'Idoli, le muraglie del quale di dentro, e di fuori sono coperte di pietre pretiose, penso che mi dicesse di Smeraldi. Mi disse ancora, che nel paese più indentro vi sono Cameli, & Elefanti. Huomini, che la cupidigia dell'oro ha condotto per questo Mare del Sur, dicono parimente d'hauer' incòtrato vicino à quel paese Isole molto ricche, e dell'istessa pulitia di Gente. Scriuo questo à V.P. acciò vegga, quanto sia gradito al Signore il seruitio, che li si fa, procurando che venghino molti Operarij à laouare in questa Vigna così grande; poiche ogni giorno v'egli scoprendo nuouo paesi, e mostrando la loro sterilità per mancamento d'Operarij. De fratelli, che V.P. mandò, & il giouane, che diede loro, acciò li dessero l'habito nel Messico insieme con vn'altro di Siuiglia, che in tutto furono al numero di 12. alcuni arriuarono debboli. Ma come in questa Città non manca cosa alcuna di quelle, che si ritrouano in coteste parti per ristoro delle forze perdute, anzi ve n'è grand'obondanza, subito si rihebbero, e ciascheduno uscì a pigliar' il carico della parte, che li fu imposto in questa vigna del Signore, eccetto il Nouitio, e Fra Diego di Vertaiglio, che rimase per Maestro de Professi in Messico, Questi, e tutti gl'altri, che siamo quà, ci trouiamo sani, gratie al Signore, il quale preghiamo, che augumenti à V.P.

lo spirito, che gl'ha communicato in fauore di questa sua opera, e che lo conferui nella sua gratia. Di. Hapichetla alli 9 d'Otto bre 1539.

Di V.P. sempre suddito.

Frà Girolamo Ximenez.

Questa lettera con altre, che per l'auuenire si metteranno ne suoi proprij luoghi, ritrouò Mossen Frances Boneyto Cavaliero, e nato in questa Città di Valenza, trà le altre scritture del Maestro Frà Giouanni Battista Caro Rettore della Parochiale de Alcoy; Vn di quei, che con questo Santo Prelato tennero molta familiarità e lo seruiro no mentre che fù Arciuescouo.

Oltre à i sopradetti hebbe per Discepoli, e figlioli, che riceuè all'habito nostro soggetti molto insigni, cioè. Il Padre Frà Francesco de Nieuua, huomo di gran prudenza, e dottrina, & humiltà. Ricusò con gran costanza l'Arciuescouato di Granata offertoli da Carlo V. fù reuifore delle Costituzioni dell'Ordine, e di tanta perfettione, che l'Eminentissimo Sig. Cardinal Tabbera hebbe à dire, che *si regula ritas deperderetur, Frater Franciscus de Nieuua solus illam restitueret.*

Il P. Frà Gio: Estasio Apostolo della nuoua Spagna, soggetto di vita innocente, & incolpabile; Predicatore insigne fondatore di quattro Monasterij, e Vescouo della Puebla.

Il P. Frà Gio. de Moya, fù offeruantissimo della Regola, e Costituzioni dell'ordine deuotissimo della Passione di Christo, e perciò affligueua il corpo cō straordinarij digiuni, cōtētandosi solo alle volte per quindici giorni continui di radiche d'herbe. Non dormiua in letto, mà solo appoggiato alla muraglia, e perseuerò in questa perfettione fino alla sua morte che successè l'anno 1567. Il suo corpo si conserua in Vagliadoli in Sagrestia della Nostra Chiesa incorrotto, gettan-

tando foauiffimo odore .

Il P. Frà Alfonso Horofio, fù Predicatore di Carlo V. & Filippo II. viffe fantamente, e fù tenuto vn Serafino in terra, più volte fù vifitato da Carlo V. e Filippo II. nella fua Cella; ricusò Vefcouati infigni. Edificò due Monafterij, vno di Religiofi, e l'altro di Vergini. Fù effecutore del teftamento della Principeffa Giouanna d'Austria in Portogallo; morì con fama di Santità. Il Cardinale Infante vedute l'informationi fatte della fua Vita, per commiffione di Mofig. Nuntio Cennino, che fù appreffo Cardinale, fece leuare il fuo corpo dalla feoltura ordinaria, e ordinò, che foffe pofto in luogo eminente, in fepolcro riccamente lauorato di Diafpro. Scrifse diuerfi trattati dotti, & vtiliffimi, cioè. Efame della cofcienza. Giardino dell'Oratione; Monte di Contemplatione; Memoriale dell' Amor fanto. Regola della Vita Christiana; E fponfalitio fpirituale.

Il P. Frà Alfonso Borgia dei Duchi di Candia. Religiofo nobile di fangue, mà più nobile di virtù, e fantità; fù vno de primi che con molto profitto feminaffe l'Euangelio. Fondò vn Monafterio del ordine nel Meffico nella Terra detta della fede.

Il P. Frà Agoftino de Corumna, huomo fantiffimo, Inquifitore dell'Indie, e Vefcouo Popaianenfe, nella Cura Epifcopale immitò efattamente il fuo Padre e Maefiro, per che *omnes redditus Epifcopatus in pauperes erogabat, ita vt in morte, ne quidem folidus ei fupereffet; ipfe autem, fociusque eius duarū Miffarum fpendijs victitabant.* Brulius Hift. Peru. f. 114.

Il P. Frà Ferdinando de Caftrouerde, foggetto infigne, Predicatore di Carlo V. & appreffo Vefcouo Iennefe, quefti furono i figli, & Alunni del B. Tomafio, e di quefte qualità fi dourebbero riceuere all'habito, ò almeno efaminare fe i foggetti hanno capacità di Spirito; e di lettere; perche le lettere, e lo fpirito rendono riguardenoli i Religiofi; ne le Religioni fi fecondano con l'acqua del Nilo, mà con l'acqua della dottrina, e bontà di vita.

CAPITOLO VII.

Come fu comandato al Santo Tomaso, che predicasse, & del gran spirito, e talento, che Iddio li communicò per esercitar bene questo officio.

Richiedevano hormai la ragione, & il tempo, ch'vn'huomo di tanto valore, e santità, in cui concorreuano le qualità, e le parti, che fin hora habbiamo vedute, uscisse in publico, & alla presenza, e vista del Mondo mandasse fuora i raggi della sua dottrina, acciò per mezzo di quel al'illuminasse, e l'accendesse cou l'esempio della sua vita; percioche non è cosa ragionevole (come dice il nostro Redentore nel santo Vangelo) che la lucerna stia nascosta in vn cantone sotto il moggio; ma si bene sopra il candeliere, acciò con la sua chiarezza, e splendore gioua à tutti. Laonde vedendo il Padre Priore, e gl'altri Padri più graui del conuento del nostro Padre Sant' Agostino di Salamanca la grand'eruditione, e dottrina del Santo Tomaso, e le dimostrationi grandi che sempre egli haueua date, e daua nel uier al Prouinciale, che già del tutto haueua bastate notitia, quanto saria stata buona resolutione il comandargli che lasciasse gli studij scolastici, e cominciasse a predicar la parola di Dio al Popolo. Imposegli subito il Prouinciale questa obediencia, molto sicuro del buon successo, e delle speranze che i sudetti prelati di lui si prometteuano. Obedì egli al comandamento del suo Prelato, senz' altra pretensione, o motiuo, che à far ciò l'inuitasse, fuorche il seguir l'ordine, e la volòtà del suo Superiore, nell'adèpimèto della quale intèdeua egli chiaramète d'obedire à Dio, e di procurar la salute de suoi prossimi, la quale tanto l' Anima sua desideraua. Incominciò il buon Padre à predicare nella Chiesa del suo Conuento nell'età di 36. anni. Due cose tra l'altre ci riferiscono i sacri Euangelisti del nostro Maestro, e Redentore Giesù Christo: la prima che entrando egli nella Sinagoga

di

di Nazareth dichiarò di se medesimo quel luogo d'Isaia lo Spirito del Signore venne sopra di me, e riempi della sua diuina vntione, e gratia, e l'istesso m'inuidò a predicar l'Euan- gelio, & a dar le buone nuoue delle misericordie grandi di Dio alle Genti: la seconda, come offeruò sempre il benedetto Signore vn marauiglioso silentio: effendo egli la sapien- tia del Padre eterno, e colui, che rendena habili, & facon- de le lingue de fanciulli, e de mutoli. Insegnando nella pri- ma, quanto sia necessario ad vn Predicatore per far bene l'offitio suo, e far frutto ne gl'ascoltanti il viuer tanto Chri- stianamente, e santamente, che si compiaccia lo Spirito San- to di habitare nell'anima sua, e di riempirla della sua diuina e celeste rugiada, e che debba aspettare che questo mede- simo Spirito sia quello, che lo mandi, lo chiami, e lo facci salir nel pergamo mediante l'obediienza, e comandamento del suo Superiore; senza che egli lo procuri, nè corra a cosi alto stato con i suoi piedi. Mostrando ancora nella secon- da, che non è misterio da fane iulli, nè da giouani l'offitio de Predicatori e Maestri dell'Anime; ma d'huomini, che hanno già lasciato la verdezza fanciullesca, e gl'impeti, e la viuacità della giouentù, & hanno accordato la dottrina, che predicano con la vita che professano. Per questi Scalini sali il nostro Santo Tomaso al Pergamo: chiamato dall'obe- dienza, & in età così perfetta, e così ripieno della diuina gra- tia, come ci ha riferito questa historia. Laonde incomin- ciando egli à predicare scopri subito il talento grande, e lo Spirito marauiglioso, che il nostro Signore gl' hauea com- municato dandoli quell'offitio, & vn viuacissimo desiderio della gloria di Dio, e della salute spirituale, & eterna de suoi prossimi, della quale ardeua l'Anima sua. E cosa prodigio- sa, e veramente soprahumana quello che riferiscono di que- sto celeste, e diuino Predicatore tutti quelli, che l'vdirono, e seguitarono in quel tempo, e particolarmente quello, che il vescouo Mugnatones di lui scriue; perche dice, che co- minciò à predicare con si gran forza di spirito e dimostratio-
ne

ne di santità, che in pochi giorni, & ne i primi sermoni corse subbitamente, e si dilatò il nome, e la fama del Santo Tomaso per tutta la Città di Salamanca, con grandissima ammiratione, & opinione di tutti; come se fosse risuscitato vn di quei sacri Apostoli, ò fosse venuto loro à predicar vn' Angelo in figura d'huomo mandato nuouamente dal Cielo. Intese la voce cōmune di tutto il popolo quel gran religioso, segnalato Teologo, e singularissimo Predicatore, il cui nome fu in quei tempi molto celebre in tutta Spagna, il Padre Frà Giouanni Hurtado dell' Ordine di San Domenico, e marauigliato di quello, che del nostro Santo Tomaso, e delle sue prediche li riferiuano, così i secolari, & idioti, come i molto dotti, e quelli, che in questa materia hanno miglior parere; determinò d'udirlo vn giorno à fine di sapere, se ciò, che intorno à questa si diceua fosse vero. l'ascoltò in effeto, e finita la predicha stupefatto, e come fuori di se, vedendo (come egli disse) vna dottrina non studiata ne libri: ma venuta dal Cielo, e riceuuta à i piedi di Giesù Christo: la libertà Euangelica con che riprendeua i vitij: lo Spirito, & efficacia, con la quale persuadeua, le virtù, & il zelo, che tanto gl'abrugiaua, e distrugeua le viscere per honor di Dio, e la riforma de costumi. Disse vna volta questo gran Padre alzando vn grido in presenza de circostanti, che l'vdiuano. Benedetto, e lodato sia sempremai il nostro Dio, e Signore, che di vn tanto singolar ministro del suo Vangelo, e d'vn così buon lauoratore della sua Vigna ci ha voluto prouedere in questi tempi. Gran cose erano inuero quelle, che di questo Padre mi diceuano; onde per essere tante mi rendeuano difficile à credere tutto quello, che mi era stato detto; Ma dico in verità, che ciò, che all' hora mi fu detto è nulla rispetto à quello che hò veduto hoggi con i miei proprij occhi. Non molto doppo, l'anno 1521. quando la maggior parte di Spagna era sottosopra con le Communità di Castiglia: à richieste, e prieghi delli signori Capitolari di Salamanca, predicò questo bene.

det-

detto Padre tutta la Quaresima nella Chiesa maggiore di quella Città. Era costume, e stile di quei tempi toccare nel discorso delle prediche, che si faceuano la Quaresima, insieme col Vangelo alcune materie profitteuoli, e predicando egli quella Quaresima sopra il Salmo, *In exitu Israel de Egypto*, fù così grand' il concorso de gl' ascoltanti, che non solamente la Chiesa; ma ne anco le strade poteuano capire la moltitudine delle Genti, le quali affamate della sua dottrina correuano ad vdirlo, leuandosi molto per tempo la mattina per prender' i luoghi nella Chiesa; scordauansi de loro negotij, e lasciavano le proprie faccende, & altri suoi affari spinti dalla fame insatiabile, che sentiuano d' vdir la parola di Dio dalla sua bocca. Pareua questo benedetto Padre vn' altro Elia, di cui narra la Scrittura sacra, che egli era tutto fuoco, e le sue parole fiaccole ardenti. Non vi era huomo, che l' vdisse, che non rimanesse mutato, acceso, & infiammato d' amor diuino. Vsciuano dalle sue prediche tutti spauentati rimirandosi l' vn l' altro, attoniti di veder la facilità, la forza, l' efficacia con che persuadeua: quel dire, e quel torrente di parole, non secche, ne vote, con che solamente è percossa l' aria: ma ricche, e colme di dottrina, e di spirito, e virtù; con le quali hor metteua spauento, hor consolaua, e moueua à compuntione, e lagrime: hora speranza, hor ad allegrezza accendendo i cuori di quanti l' vdiuano, e mollificando i più duri petti, & operando in essi tutti quegl' effetti, che insegnano le diuine lettere esser proprij della parola di Dio, quando colui, che la predica, e seruo suo, e vero istrumento dello Spirito Santo, qual' era questo Beato Padre. Tutta la Città di Salamanca era talmente accesa nella diuotione di lui, mediante le sue prediche; che pareua loro, che si fosse rinouato il tēpo delli sacri Apostoli percióche non solamente gl' amici delle virtù, e de buoni costumi vsciuano da quelle cō molto profitto: ma etiamio i ricchi, e potenti, ne quali le spine delle loro tante cure, e sostanze sogliono per ordinario soffocare il seme della diuina

na parola: e gl'agiati, e molli, a quali è molto proprio l'andar vagando, e l'esser distratti, e sconcertati nel loro viuere. Fino alla gente popolare, e commune, la quale poco se n'intende, e tosto si scorda di quello, ch'ha vdito, riformarono e mutarono i costumi con la dottrina. ricordi, e riprensioni di questo Predicatore apostolico: mandato da Dio per bene e profitto di quella Città, e di quanti goderono dopoi la sua celeste dottrina, i quali affermano (non per modo di esageratione mà per dire l'istessa verità, particolarmente il Vescouo Mugnatones) che chiunque consideraua in quel tempo lo stato di Salamanca, non la chiamaua Città di gente secolare; ma si bene Monastero, e Conuento di Religiosi molto riformati. Fece tal'impressione, & effetto la dottrina di questo buon Padre nelli studenti di quella segnalata, e florida Vniuersità, che molti di loro mutando marauigliosamente le loro pretenzioni, & desiderij; cominciarono con tanto affetto à cambiar pensieri, & abborrir i diletti della vita presente nella giouentù tanto bramati, e procurati, & à desiar gl'eterni, e veraci, che lasciando il mondo co'l corpo, e con l'Anima presero lo stato della Religione. Furono tanti quelli, che Iddio condusse per questo camino, che non solamente si riempirono di Nouitij tutti li Monasterij di Salamanca: mà non vi essendo luogo in quelli per tanti, che ogni giorno rinuntiauano il Mondo, e chiedeano l'habito, fù necessario mandarsi ad altri Comienti dell'altre Città, e Terre, e così tutte le Religioni si fornirono all'hora in Castiglia di molti buoni soggetti. Tutto questo riferisce il medesimo Don Giouanni Mugnatones, come testimonio di veduta, conciosia che l'vdiua con tanta diuotione, che giamai perse la predica in tutto il tempo, che predicò in Salamanca, e fù egli vn di quei, che tocco dalla virtù delle sue parole, lasciarono il Mondo, e quanto hauesse potuto possedere laonde preso l'habito del nostro Ordine, e visse in quello tanto religiosamente (oltre la molta dottrina) che piacque alla Maestà del Rè Don Filippo nostro Signore di eleggerlo per

Mac-

Maestro del Prencipe Don Carlo, la cui Anima habbia Dio in Cielo, e nominarlo dopoi per Vescouo di Segouia . Per l'istesso mezzo fù seruito Nostro Signore di chiamare, e condurre in quei tempi alla Religione altri molti, e molto gran soggetti, i quali l'hanno dopoi illustrata con la loro santa Vita, & lettere .

CAPITOLO VIII.

Delle parti, e virtù, che accompagnauano la predicatione di San Tomaso .

Molte volte sogliono i Predicatori, (principalmente quelli di gran nome e fama, i quali la diuotione, e frequenza de gli audienti obliga à predicare spesso) per la gran fatica, che porta seco quest'offitio, allentare alquanto del rigore, e strettezza di vita, che per auanti offeruauano . Sogliono similmente perdere alquanto della passata quiete, e raccoglimento per giouare à tutti quelli, che da loro ricorrono tanto per prender consiglio ne' loro negotij : come per hauer conforto ne' proprij trauagli. Il che non si hà da stimar perdita ; poiche in tutto questo resta seruito nostro Signore, e si esercita la Carità Christiana. Con tutto ciò il nostro Santo Tomaso nè per le continue fatiche del predicare, allentò giamai li suoi digiuni, & astinenze, nè essendo molti quelli, che ricorreuano da lui, come à Ministro di Dio mandato dal Cielo per rimedio dell'anime loro) perdeua vn punto del suo raccoglimento, nè del tempo che haueua ogni giorno consacrato per l'oratione, e meditatione . Et era in questo tempo cosi amico della penitenza, del raccoglimento della frequenza dell'oratione, e d'altri suoi ordinarij esercitij, come era stato per il passato . Con questo buono esempio di vita acquistò egli vna certa deuotione, e rispetto, che tutti haueuano verso le sue parole . Co'l rigore, con che trattaua il suo corpo, negandogli tutti i diletti, e delicati trattamenti
affli-

affliggendolo con poco sonno, e molti digiuni guadagnò la forza, e la virtù, con la quale predicaua; e con l'efficace, e continua oratione: quello spirito, e viuacissimi affetti, che di lui riferiscono tutti quei che l'vdirono. Li fù vna volta domandato da certi suoi amici, che lo vedeuano sì gran Predicatore, e con tanto seguito: quali Autori, e libri erano migliori, e più conuenienti per quest'offitio, a' quali egli rispose. Tutti sono buoni quelli, che la Chiesa approua per Cattolici, & in tutti trouarà il Predicatore buone dottrine, e ne cauarà molto profitto; purchè habbia queste due cose, santità di vita, & humiltà d'oratione. Similmente diceua egli (e certo con molta ragione) che era grand'errore, e sproposito, che gli huomini si consumassero in predicare per far frutto ne gli altri, abbandonando la cura, & il pensiero di loro medesimi, da' quali deue cominciare la riforma de' costumi, e l'emendatione della vita. Riprendeuà egli ancora grandemente (non però in publico; ma fauellando familiarmente con i suoi amici) li Predicatori, che fanno troppo gran capitale de loro studij, & applicano tutto il loro giuditio in raccogliere, e cauare molti copiosi concetti da libri; facendo nel resto poca stima dell'oratione, parendo a loro, che ciò sia molto più conueniente, e necessario per esercitar bene il loro offitio. Percioche nell'oratione (diceua egli) è illuminato l'intelletto, & acceso l'affetto del Predicatore, e quiui si fabricano le faette, che hanno da ferire, e trapassare il cuore de gl'Audienti. Lo studio solo senza l'oratione riempie l'intelletto di molte acutezze, e sentenze, Ma la volontà resta secca, & il petto freddo, e dal petto freddo (diceua, e ripeteua molte volte) come sarà possibile, che possano uscìr parole infocate? Adduceua a questo proposito quella dottrina dell'Ecclesiastico al cap. 39. doue parlando il Sauio dell'huomo giusto, e pio v'è mostrando, che vale più e più gioua l'oratione, e meditatione per acquistar la Sapienza: che la cura, e la diligenza di riuoltar molti libri curiosi (quasi esponendo quel versetto di Dauid, che dice. Felice e ben'

e ben'auuen turato l'huomo (Signore) a cui voi insegnarete e manifestarete i segreti della vostra legge) mette queste parole. Scuotendo da se l'huomo giusto la pigritia del sonno, s'auuezza a destarsi molto per tempo, e leuando la mente in Dio a moltiplicare ogni giorno più atti di lode; e ciò fa egli con tanto viui affetti, che non solamente il cuore, & i desiderij gridano a Dio nel segreto del suo petto: ma la lingua ancora, le labra, e bocca s'impiegano in orare per impetrar' il perdono de peccati delle trascuraggini di ciascun giorno. E quasi che a questa sentenza del Sauio alcuno si fosse opposto con dire. Se in orare, e meditare spende l'huomo la maggior parte del tempo, e questo è l'esercitio suo più ordinario come imparerà sapienza, e dottrina, la quale è tanto necessaria per ordinar bene tutte le nostri attioni, e la vita, e dar lume a gl'altri, acciò non errino nel camino della virtù? Risponde immediatamente. Auerti, che se quel grande, e potentissimo Signore, a cui egli serue vedrà, che così li conuerrà, egli li darà vno Spirito pieno di Sapienza, e conoscimento de i misterij diuini, non appreso, ne imparato nelle scuole humane: dal quale restando egli favorito, pauerà a guisa d'vn Cielo d'Inuerno, e di vna nube carica fiumi di scienza e di grossolano, che prima era, lo farà accorto; di rozzo, discreto; e d'idiota farà, che diuenti vn famosissimo, & eloquentissimo Oratore; di maniera che nelli suoi ragionamenti, e sermoni canterà le grandezze del Signore con tal destrezza, che non le hauerà Iddio per mal celebrate; anzi che gli scieglierà la lingua: gouernerà, e condurrà a capo le sue determinationi, accioche conseguiscino l'intento, & incamminerà la sua dottrina a fine, che habbia effetto, e possi esaminare, e ponderare i segreti di Dio. Fin qui sono parole dell'Ecclesiastico, le quali adduceua il Santo per prouare la necessità grande, che ha il Predicatore Euangelico di humile, e continua oratione. Queste furono le principali parti, che accompagnarono la sua predicatione: vna vita tanto Religiosa, e così ben'ordinata, e tanto esemplare in ogni sorte
di

di fantità, e virtù, che si poteua leggere in essa tutte l'horę
 ciò che egli predicaua con le parole; & vna così continua
 oratione, che (come mi diceua' il Maestro Giouanni Porta
 dall'vso grande che teneua in quella) vi hauea fatto vn habi
 to tale, che dopoi quando fù Arciuescouo in mezzo de ne
 gotij, e nel dar' audienza a coloro, che feco trattauano, e nel
 l'interrogare, e rispondere secondo che il bisogno richiede
 ua, senza mancar' vn punto a quello, che l'obligaua l'offitio
 pastorale, in vn medesimo tempo il suo cuore oraua, e parla
 ua con Dio; ne giamai, come vedremo dopoi, uscì dalla sua
 stanza per dar' audienza, giudicare, dar consiglio, trattare, ò
 far qualsiuog' altra cosa, che non si fosse prima retirato nel
 suo Oratorio a supplicar quì, e chieder con humile, e fer
 uente Oratione al nostro Dio, e Signore, che gl'insegnasse
 e reggesse in quello, che se gl'offeriua, in qual modo, e ma
 niera fusse a maggior gloria sua, e beneficio de' suoi prossimi
 Aiutata la predicatione di questo Santo Prelato da prefidij
 così buoni, non si poteua dubitare del frutto notabile, che
 egli doueua fare ne' suoi ascoltanti, si come fù molto ben co
 nosciuto in tutti i luoghi doue egli andò a predicare. Laon
 de in tutte quelle terre, nelle quali arriuaua per seminare la
 diuina, e celeste semenza della parola di Dio, si vedeuano di
 subito notabilissime cōuersioni di grandi, e scandalosi pec
 catori, e remediarsi à i publici vitij, e peccati di tutti gli stati
 I mercanti disingannati, & impauriti dalla sua dottrina mu
 tauano lo stile, e costume de loro negotij, e per assicurare le
 loro coscienze faceuano larghe restitutioni. Le persone
 nobili, e di qualita si vedeuano fare publica emendatione
 del loro modo di viuere, cambiando i loro passatempi, gio
 chi, vanità, galanterie, e tutti gl'altri disordini del mangia
 re, e vestire in raccoglimento, honestà, limosine, diuotione,
 e frequenza de sacramenti. Non era egli curioso nel suo
 predicare, ne si preggiaua di linguaggio molto elegate, e pu
 lito; ma si bene di parlar casto, e proprio, e soprattutto, che
 la dottrina fusse salda, diuota, piena dello spirito di Dio, e di
 pro-

profitto per mouer gl'animi de gli ascoltatori, non a riceuerla cō applauso, e celebrarla con varie marauiglie, e lodi, ma in quella maniera, che deue vn petto Christiano con sentimento di Dio, e delle opere sue, e per piangere fruttuosamente, e dolersi de loro peccati. Laonde auenne molte volte, che al fine della predica molti si partiuano amarissimamente piangendo, & andauano a confessare le loro colpe, e gittandosi a i piedi del confessore, non le poteuano esprimere per ritrouarsi i loro cuori così trafitti dal dolore, e così mossi da quello, che Iddio gl'haueua dato a sentire con le parole di San Tomaso, anziche per le molte lacrime, e signozzi appena poteuano parlare. Vedeuasi chiaramente nelle prediche di questo Santo Padre, e con quello, che Iddio per mezzo di esse operaua, quanto sia certo quel che dice il Profeta della diuina parola; Che è per i cuori impetriti, ostinati, come vn martello, ò mazza di ferro, che rompe le dure pietre, e quello, che di essa scriue l'Apostolo S. Paolo a gl'Hebrei dicendo. Viua è la parola di Dio, e di grande efficacia; e taglia più, che qualsiuoglia coltello arruotato da tutte due le parti, & arriua a far diuisione tra due cose così congiunte nell'huomo, come sono carne e spirito. Anima, e corpo. Volendo inferire con questa consideratione, esser tanto potente la diuina parola, che entrando nell'anima questo celeste coltello dello Spirito, con la forza diuina, con la quale è retto, e gouernato dalla mano certa, e sicura di Dio taglia di tal maniera, e sradica quei gusti, e desiderij, che per l'vso del vitioso costume, quasi si erano conuertiti in natura & haueuano fermate le lor radici, che l'ascoltatore viene ad vn tratto ad abborire, & scuoter dal suo cuore quell'istesso, che in altro tempo li pareua così dolce, e si moriua per ottenerlo. Volò in pochi anni la sua fama per tutta Castiglia, e ne i luoghi più principali di essa fu stimato, e riuerito come se fusse stato vn'Apostolo, e segnalatamente in Burgos, & in Vagliadolid, doue risedeua all'hora la corte del inuittissimo Principe, e Christianissimo Imperatore Carlo V.

di gloriosa memoria Intese sua Maestà Cattolica e Cesa-
rea, insieme con l'Imperatrice Donna Isabella sua moglie,
la gran fantità, e religione di questo buon Padre, & il mera-
uiglioso talento, che Iddio nostro Signore gl'haueua cōmu-
nicato nel Pergamo, e determinarono vn giorno d'vdirlo; fū-
rāto il gusto, che nell'ascortarlo sētirono l'anime loro, e per
quello, che in esso scoperfero hauer posto de suoi doni, e gra-
tie lo Spirito Santo, che no potendo cuoprir l'affetione,
e diuotione, che gl'haueuano posta, scrissero subito al
Prouinciale, come l'elegeuano per loro Predicatore, e co-
me tale voleuano, che si fermasse in Vagliadolid per loro
spiritual consolatione, e diletto. Vdiuano molto ordi-
nariamente, cosi nella Quaresima, che egli predicò, come
anco nel le principali feste, e Domeniche dell'anno; con-
fessando amendui, cosi l'Inuittissimo Imperatore, come
la sua Christianissima moglie, il profitto grande, che da
suoi sermoni riceueuano, e che erano grandemente illu-
minati, & accesi i loro cuori nel diuino amore dallo spirito,
e dottrina, che dalla sua bocca riceueuano. L'istesso con-
fessauano publicamente tutti i Prelati, e Signori di quella
corte, e quanti in essa risedeuano; ascoltandolo, e segui-
tandolo con vna rara, e non mai più veduta diuotione: di tal
forte, che nō faceua sermone, che nō vi si trouassero presētī
molti Vescoui, e molti Signori titolati, e quasi tutti i con-
seglie, e nobiltà di quella corte: ancorche la Maestà dell'Im-
perator mancasse (il che fū poche volte) e veniuano non
condotti dal concorso della Gente, come soglion' alcune
volte: ma tirati dal solo desiderio d'vdir la sua parola, e dal
profitto grande, che le loro coscienze esperimentauano del
l'ascoltarlo.

CAPITOLO IX.

D'altre prtaí, e doni, che hebbe San Tomaso nel predicare.

BAstauano per certo l'esempio della vita insieme con l' esercizio di vna così humile, e continua oratione, che accompagnarono sempre il nostro San Tomaso, perche egli diuentasse così buon Ministro, e Maestro del Vangelo, si come diuentò, e noi habbiamo veduto nel Capitolo passato; Ma volse lo Spirito Santo (acciò nulla mancasse di quello, che in vn Compito, e perfetto Predicatore si desidera) ornarlo ancora, oltre a le già dette virtù, di due altre importantissime, e di molta stima appresso il Predicatore, che le possiede, le quali, per parlare con la proprietà, che si deue, più tosto meritano esser chiamate doni, e gratie dello Spirito Santo, che virtù del Predicatore; posciache ben può derate, nè l'ingegno humano da se stesso le può ottenere, nè menò l'otterebbe, quantunque in ciò mettesse tutto il suo capitale, & industria; se quello Spirito sourano fontana d'ogni sapienza, e gran Cancelliero di quelli, che prendono il grado di Dottore, e di Maestri nell' Vniuersità di santa Chiesa non glie le concedesse gratiosamente per sua sola bontà, e elemezza.

La Prima fu vna luce merauigliosa, e notitia interiore, per mezzo della quale conosceua, ò per dir meglio gli scoprina lo Spirito Sato nel salire in pulpito le necessità, e l' infermità spirituali de gl' Ascoltatori, ò de applicaua egli medicina della dottrina, riprensione, consiglio, ò conforto tanto aggiustata, e misurata alle loro necessità; come se auanti di salire in pulpito hauesse vdito ciascuno di essi in particolare e saputo dalla loro propria confessione le loro inclinazioni, e costumi, e lo stato della loro coscienza. Dono veramente raro, e celeste, e di grád'efficacia, e virtù, per essere le dottri

ne generali, e communi (come disse il Filosofo) quantūque buone siano, e discrete, di poco profitto; Ma le particolari, che vengano aggiustate, e misurate dal bisogno di quelli, che l'ascoltano, giouano grandemente.

Nel riceuere li Sacri Apostoli lo Spirito Santo visibilmente, e quella grand'abondanza de suoi doni il giorno della Pentecoste per dar principio alla predicatione del Vangelo: ne seguì subito quel nuouo miracolo, che fauellando essi in vna sola lingua, erano intesi da tutti, come se haueſſero fauellato nella lingua particolare, e materna di ciascheduno. Nell'istesso modo riferisce, e mette quasi per miracolo il Vescouo Mugnatones, che essendo tanti, e di così differenti stati, ingegni, inclinationi, e costumi quelli, che seguiauano questo Santo (percioche l'vdiuano per ordinario, come habbiamo veduto, tutta la corte, del Imperatore, Cauallieri, Auditori de Consigli, Signori, Titolati, Grandi, Vescouii, Prelati, oltre alla gente commune, la qual'era infinita) con vn medesimo ragionamento, e con vna medesima dottrina rimaneuano tutti illuminati, commossi, contriti, accesi, e con tanto profitto, come se ciascheduno di essi fosse stato alli suoi piedi, e gl'haueſſe scoperto i suoi pensieri, & haueſſe parlato, e ripreso ciascuno in particolare, come sogliano, e deuono fare i buoni confessori vdito che hanno le colpe, e mancanze di loro Penitenti.

Non solamente i secolari lo seguiauano, e l'vdiuano cō la deuotione, che habbiamo detto, e sperimentauano questo dono dello Spirito Santo nel Beato Tomaso, e l'effetto, e frutto, che suol produrre nel cuore de gl'ascoltati; ma (quello, che auiene molto di rado, òde è di maggior meraviglia) i maggiori letterati, & i più celebri Predicatori, & i più principali Religiosi di tutte le Religioni l'vdiuano, e lo seguiauano con la medesima deuotione, e fame celeste de secolari; E lasciauano tal volta di predicare per godere della sua dottrina, cōfessando, senza vergognarsi di ciò, che fin'all'hora haueuano studiato per insegnar' a gl'altri. Ma venuto vn tal

Pre-

Predicatore studiavano, & imparavano nelle sue prediche, quello, che importaua, e faceu a proposito per la loro propria salute. Non solamente le parole del buon Prelato uscirono dal suo petto, e pronunziate per bocca sua cagionauano ne gl'ascoltanti l'effetto, che si è detto: ma etiam scritte, e poste in carta; e nel altrui bocca, erano piene di Spirito e di Vita. Laonde anuene vna volta, che hauendo da predicare in vna festa principale della sua Chiesa l'Arcivescouo di Granata Don Gaspare d'Aualos, e desiderando grandemente portarsi bene in quella predica, chiese a San Tomaso (quale haueua vduto vn giorno con gran merauiglia del talento, che Iddio gl'haueua comunicato) che li facesse gratia d'alcuni concetti, e scritti suoi appartenenti a quella festa, & a quello, che in essa pretendeua predicare alle sue peccorelle. Ricusò molto di farlo il nostro buon Padre per humiltà, e per la poca stima, che faceua (come vedremo) delle sue cose, cō tutto che fossero così eccellenti, e li hauesse Iddio rese così marauigliose ne gl'occhi di tutto il Mondo; Ma vinto dall'importunità dell'Arcivescouo, li mandò in vn foglio ciò che gl'haueua chiesto; ilche fu riceuuto dall'Arcivescouo come reliquia; e seruendosi di quello, che in esso si conteneua, fece in quella festa la sua predica; E se bene per ordinario predicaua egli molto bene, & haueua tutte le parti, che si conueniuano ad vn buon Predicatore; auenga che per mezzo di esse fù prima Canoncio Magistrale della Santa Chiesa di Murzia, e dopoi di lì fù eletto per Arcivescouo di Granata: in quella predica nondimeno cagionò tal'ammirazione lo spirito, e l'efficacia della sua parola, che li suoi Canonici dissero a lui medesimo. Non sappiamo per certo Signore, che cosa siastata questa d'hoggi; poiche se bene per ordinario la dottrina di V.S. è molto copiosa, e di gran frutto, nondimeno non l'habbiamo mai intesa simile a questa d'hoggi; cosa nuoua, e straordinaria è stato lo spirito di questa predica, e si è conosciuto benissimo che V.S. ha auanzata se medesima. A quali egli rispose; Non ve ne me-

raugliate Signori; perciò che la predica, che hoggi hò io fatta non e mia: ma del Padre Frà Tomaso di Villanoua, il quale me n'ha fatto gratia, & insieme con essa mi hà fatto parte della sua dottrina e del suo spirito. Singular testimonio per certo così dell'humiltà di quel Santo Arciuescouo, mentre non volse accettar l'honore, che gl'era fatto per darlo; a chi lo meritaua, e si doueua, come della dottrina del Santo Tomaso; poiche tal virtù, e forza haueua ancora fuori della sua propria sfera, e posta nell'altrui bocca.

La seconda cosa (dono parimente celestiale, e diuino) che communicò Nostro Signore al Santo Tomaso, fu vn sentimento interiore di tutto ciò, che predicaua tanto viuo, & accompagnato da tal diuotione, e tenerezza nel dire, che ben si scorgeua dalle fiamme, che gl'usciano per la bocca, il fuoco grande, che ardeua dentro dell'anima sua; onde così ammolliua & inteneriua talmente i cuori de gl'ascoltatori per duri, & aridi, che si trouassero, che la maggior parte della dottrina, che predicaua, era accompagnata con molte lagrime uscite dal cuore, e versate per gl'occhi tanto del Predicatore, come de gl'audienti. Alcune volte (benche rare per il molto, che procuraua egli coprir' al Mondo i particolari fauori, che Dio gli faceua) rimaneua rapito, e senza poter fauellare, e quasi priuo dell'uso de sentimenti esteriori, per la vehemenza e forza del sentimento interiore, che dentro occupaua l'anima sua. Fù cosa molto publica in tutta Castiglia, come predicando vn Giovedì Santo in Vagliadolid per ordine della Cattolica Maestà dell'Imperatore Carlo Quinto, doppo d'hauer' arrecata vna dottrina molto vaga, e copiosa conforme a quello, che somministra l'istoria di quel sacro Euangelio giungendo alla metà del sermone: cioè a quelle parole tanto sententiose dell'Apostolo S. Pietro. *Domine tu mihi lauas pedes* ? Nel dire: Voi Signore a me? Voi Iddio mio, gloria de gl'Angeli, e bellezza del Cielo à me? senza poter passar' auanti, ne dir più parola, rimase rapito, e come di marmo senza vederfi in lui altro mouimen-

to

to, de gl'occhi fissi in Cielo versando lagrime in abbondanza.

Nll'anno 1541. Nel Capitolo Prouinciale, che si celebrò (non in Duegnas, come scriuano alcuni ingannati in questo, si come in alcun'altre cose) ma si bene in Toletto, si come apparisce dalla lettera del Reuerendissimo Padre Siripando, la quale si metterà più abasso nel Cap. XIII. di questo primo libro: e da quello, che riferiscono persone graui, che hoggi viuono in quella Città, e tengono memoria di questo Capitolo; vi fu chiamato il Beato Tomaso per lettera espressa, e nome proprio del P. Siripando, il quale in quei tempi era Generale del nostro Ordine, & ancora egli vi si trouò presente. E questo fece per il gran desiderio, che haueua di vederlo; hauendo vdito gran cose della sua santità, e dottrina, e con animo di farlo in quel Capitolo Prouinciale, suo vicaro in tutta la Spagna. Si trattenne alquanto a bella posta nel viaggio il Beato Tomaso a fine di schiuar' i carichi, che il Generale li voleua dare, e l'honore, che li voleua fare, e procurò d'arriuare il Sabbatho vltimo del Capitolo e ben tardi; & in tempo, che poteua star certo, e sicuro, che secòdo l'vso, e le Constitutioni del nostro Ordine di già fosse fatto il Prouinciale; il che fu particolar prouidenza di Dio, accioche lo godesse dopo questa santa Chiesa di Valenza, si come più abasso vedremo. Riceuè di questo gran pena, il Padre Reuerendissimo; ma per l'amore, e rispetto, che gli portaua per la fama, che di lui haueua, per l'allegrezza, che li causò il vederlo, conciossiache gli si rapresentò subito nel suo aspetto, esser vero seruo di Dio, non lo riprese della tardanza, ma abbracciandolo strettamente li disse con allegro e religioso semblante, quell'amorosa querela del Vangelo. *Fili quid fecisti nobis hic? Fratres tui, & ego multum desiderauimus te.* Che vuol dir questo? Percioche hauete fatto così figliuolo con esso noi essendo venuto così tardi? I vostri fratelli, & io vi habbiamo desiderato grandemente; Riceuuto, che fu in questa maniera, gli comandò per il desiderio,

che haueua d'udirlo già che haueua mancato a quello che egli pretendeua, che li facesse carità di far la predica del capitolo il giorno seguente. Era questa cosa di molto, e gran traualgio per chi era arriuato stracco da così lungo camino, & in tanta breuità di tempo, e mancamento di memoria, come habbiamo detto, l'hauer' à fare vna predica di tanto concorso, & a tali ascoltatori, quali fogliono esser' in quel giorno. Mà vinse tutte queste difficoltà l'obedièza, e per adèpir la volontà del suo Prelato, e dargli quel contento, che desideraua accettò la predica, e si raccomandò a Dio quella notte, confidando più nella Diuina pietà, che in tutti i suoi studij. Concorsero quel giorno ad vdirlo tutti i Teologi di quella santa Chiesa di Toletto, e della sua Vniuersità, e di tutte le Religioni, senza quelli che della nostra vi trouaranno, essendo che per esser giorno di Capitolo si trouaua quiui il fiore della Prouincia. Concorse anco tutta la Città, e la Nobiltà di quella in tanto numero, che non poterano capire nella Chiesa. Salito che fu in pulpito, e vedendo il Generale, e quello squadrone di tant'huomini illustri in lettere, e virtù, essendo il giorno del glorioso San Michele Arcangelo, & insieme la Domenica del Capitolo gli parue bene ragionare della misericordia grande, che hà vsato Nostro Signore con la Chiesa, e con tutti li suoi fedeli dandoli per custodia gl'Angeli: per il seruitio, e benefitio, che riceuano dalle Religioni, e quanto siano forti queste due muraglie per la sicurezza della Republica Christiana. Onde prese per suo tema quelle parole del Salmo 107. *Quis deducet me in Ciuitatem munitam? Quis deducet me vsque in Idumeam?* Che vogliono dire. Chi mi farà così felice; che io mi vedi habitatore di quella Città forte, murata, e munita con grossi baluardi, i Cittadini della quale hanno da essere (lasciati gl'errori, e l'Idolatrie) gl'Idumei, & i Gentili? Proposto il tema cominciò la predica, indirizzando il suo parlare al Generale, dicendo così. Queste parole, che io ho prese per fondamento di questa predica (Reuerendissimo Padre) disse nel Salmo

107. Vno che era Cittadino di là, e Peregrino di quà; E nel dire questo: Cittadino di là, e Peregrino di quà, hebbe tal sentimento interiore, e tenerezza di spirito, che si fermò subito senza poter passare auanti, correndo con grand'impeto per quelle venerabili guancie le lagrime viue. Stette per buon spatio di tempo in questa maniera, senza poter dissimulare (con tutto che lo procurasse) quello, che sentiuua l'anima sua con gran stupore di tutto l'Auditorio, predicando egli con quelle lagrime celesti, e con quel filétio più di quello, che altri hauerebon fatto con molte, e molto studiate parole. Finalmente si fece gran forza per riprimere quel sentimento, e doppo vn gran pezzo cominciò a predicare. Vocò in quella predica materie, e dottrine tanto mirabili, particolarmente circa quelle parole, *Ciuitatem minitam*, che conuennero in vn medesimo parere moli famosissimi Teologi di quelli, che iui si ritrouorno presenti, che la metà, e la maggior parte di quella predica era impossibile che fusse stata studiata; ma bisognaua che fusse stata infusa, e riceuuta per particolare ispiratione dello Spirito Santo.

Essendo priore in Burgos, diede vn giorno l'habito ad vn Nouitio natiuo della medesima Città, chiamato Frà Giouanni di Castro. Venne molta gente a veder quest'attione, si per conoscer' il giouine, che si vestiua, come ancora per vdir' il ragionamento, che era per farli il Beato Tomaso: secondo che era suo costume di fare in simili atti. Finito di dargli l'habito, cominciò a parlare sopra quelle parole della Cantica *Soror nostra paruula est, & ubera non habet*; dando occasione a questo l'essere il nouitio piccolo di età. Cominciandole a ponderare con lo spirito, che soleua, si fermò subito senza poter parlare per spatio quasi d'vn quarto d'hora. Riuolgendosi dopoi, e risguardando i circostanti disse: Perdonatemi Signori, ch io hò vn cuore così debbole, e danniente, che è bastante a far vergognare qualsiuoglia huomo; nondimeno quello che fin' hora non si è detto, diremo adesso, e fece vn sermone, come se fosse stato vn'Angelo del Cielo

lo. Trouossi presente a questo fatto il P. Frà Gjouanni di S. Michele Priore del Conuento del nostro Padre Sant'Agosti no di Saragozza, e riferisce il medesimo molte cose notabili che si diceuano trà persone di molta qualità delli ratti di San Tomaso, li qual procuraua, quanto poteua, di ricoprire; e quelli, che si viddero, non potendo egli scusarli, fu perche Nostro Signore ordinaua così, acciò fossero testimonio dello spirito, e sentimento, che teneua l'Anima sua delle cose celesti.

Erano così ordinarie questi estasi, e Ratti, che comunemente era chiamato il Teologo Estatico.

Nel celebrare la Messa era necessario ch'il Chierico spesso volte facesse forza con tirarli le vesti acciò si leuasse dal Ratto per terminare la Messa.

Nel fare oratione il medesimo gl'auadeua. Andò vn giorno il Sagrestano a chiamarlo acciò andasse a celebrare la Messa, & hauendolo chiamato due volte, e non rispondendo imaginandosi quello ch'era, fece forza alla porta, l'apri, entrò, e ritrouò il Santo tanto alienato dal senso che se ben gli parlaua non respondeua ne sentiuua.

Vn giorno (e questa è la più celebre e marauigliosa che si possa uedere) mentre era Arciuescouo recitando l'hora canoniche, la mattina con il Cappellano nella festa della ascensione nel proferir l'Antifona *Videntibus illis*. per principiare Nona, subito fu rapito, & alienato da sensi, e per seuerò in questa Ratto, o estasi da dodici hore. Ritornato in se ricercò il Cappellano doue haueuano lasciato l'officio. Rispose il Cappellano, nel principio di Nona, dopò hauer detto V.S. Illustris, *Videntibus illis*: soggiunse all'hora il Santo Arciuescouo, diciamo Nona, perche hò da di Messa, assistere al Choro, & alla predica. Non potrà, disse il Cappellano, perche adesso suona Compieta. In questi Ratti, & Estasi fù più volte veduto solleuato da terra. Segno manifeste del grande amore, che portaua a Dio. E in questo Ratto, o Estasi fù veduto non solo dalla famiglia di Casa, mà anco da mol-

molti Cittadini . Il Cappellano terminata l'estasi con le ginocchia in terra pieno di lacrime lo supplicò con grandissima istanza che gli manifestasse per profitto della anima sua che gli era occorso in quel Estasi; il Santo intenerito per tante lacrime, & istanze, fattoli il precetto del silentio . gli disse. *Frater cum inchoarem Antiphonam Videntibus illis . Angeli illam carpsent, eamque tam dulci melodia cecinerunt, ut quidem mihi, nec interuallum orationis Dominica necitanda percurisse uisum fuit;* cioè pronunciata l'Antifona *Videntibus illis*, subito gli Angioli là sequitarono cantando contanta Melodia, soauità, e dolcezza che tutto questo tempo m'e parso lo spatio nel qual si recita l'Oratione Domenicale .

C A P I T O L O X.

Delli Priorati, che esercitò San Tomaso, e come si portò in essi.

FV non solamente dotato da Nostro Signore questo Santo Prelato delle virtù, e gratie, che habbiamo raccontate; ma insieme con queste lo prouidde d'vn marauiglioso dono di discretione, e di prudenza in tutto quello, che faceua e diceua . Tutti quelli, che feco trattauano scopriano di subito in lui quello, che tanto raccomandò il Nostro Redētore a suoi discepoli, cioè vn petto sincero, e puro, come di Colomba: con vn giuditio maturo, graue, e di gran discorso. Sperimentauano questo ogn hora, e non senza gran profitto dell'anime loro, e de loro negotij tutti quei Signori della Corte; così Auditori, e Configlieri di Sua Maestà, come i Prelati, & i grandi, che in essa risedeuano, ricorrendo al nostro Santo Padre nelle cose delle loro cosciēze, come a Teologo, e seruo di Dio; nelle temporali, e casi graui, che occorreuano loro, come a Fontana di consiglio, per il cui parere ogni cosa douesse riuscir felicemente; li come doueua in effetto seguire; percioche se vn giusto (come dice lo Spirito San-

Santo) vede, s'assicura, e scopre più, che molti letterati, & è l'intelletto di lui quella bella, e risplendente pietra, che vide il Profeta con sette occhi. Che altro si poteua aspettare da vn soggetto, in cui la diuina pietà accumulò tãti tesori di lettere, di santità; d'vn giuditio rarissimo, e chiarissimo: se nõ che lo Spirito Santo lo facesse in tutte le forti di negotij vn Oracolo, a cui ricorresse ogn'vno per ricordi, consiglio, e rimedio? Tutti rimaneuano attoniti della dottrina, che predicaua: ma particolarmente il Cardinale, & Arciuescouo di Toledo Don Giouanni Tauera; & Contestabile di Castiglia Don Pietro di Valesco, & il Commendator maggiore di Leone Don Francesco de los Colos, & i Signori di maggior qualità di quella Corte. Quello, che maggiormente ponderauano, e stimauano in esso, era la sua gran prudenza, & i consigli così sicuri, che per mezzo di essa a tutti daua, di che era questo seruo di Dio lodato grandemente in presenza dell'Imperatore; e come cosa chiara venne l'istesso Imperatore a toccar con mano; poiche San Tomaso non solamente, fù Predicatore della Catolica Sua Maestà; ma potiamo dire (come fù veramente cosa publica in Vagliadolid) che il primo, e più principal voto, che prendeuua Sua Maestà nelle cose d'importanza, e co'l quale assicuraua più la sua coscienza era il suo parere; procurãdo di saperlo dalli più intrinseci familiari di lui, percioche come vedremo nel libro secondo, per il suo gran ritiramento molte poche volte trattò feco. Sperimentouano ancora la sua gran prudenza i penitenti, che s'accostauano a suoi piedi; percioche co'l desiderio, che haueua della salute dell'anime (effetto proprio della viuua carità, che nel suo petto ardeua) e con la compassione naturale e piaceuolezza; della quale Iddio lo dotò, e col copioso giuditio, che habbiamo detto, quantunque egli fosse inclinatissimo al raccoglimento, e nimico di trattar con le genti: ascoltaua le confessioni di molti, che da lui ricorreuano molto di buona voglia: piangeua con loro, & aiutaua loro a piãgere, & a sentire le loro colpe; li confortaua, e gl'animana al.

la

la penitenza delle colpe commesse; non si staccava, ne s'infestidua col fastidio, che fogliono dare in quel luogo alcune coscienze molto intricate: riempiva tutti di conforto, daua loro animo forte, e tali configli, che molte volte quello, che ad altri pareua, che mancasse totalmente di rimedio, col suo consiglio lo riceueua molto grande . Fù tutto questo, che habbiamo detto molto manifesto a suoi Prelati, e fu molto ben conosciuta per l'auuenire la sua grã prudenza nella Religione, e cosi parue loro, che sarebbe stata cosa molto giusta che colui, il quale haueua cosi buone qualità per il gouerno l'impiegasse in seruigio della sua Religione, & aiutasse loro con dargli il carico di qualche Conuento . Gouernò egli li maggiori, & i più principali Conuenti di Castiglia molti anni, specialmente quel di Burgos, e quel di Vagliadolid. In quello di Burgos gustaua egli d'habitare, come quello, che più era accómодato alla quiete dell'anima sua, della quale non poteua godere così liberamente nella Corte, e per la molta diuotione, che portaua a quel Santo Crocifisso della nostra Casa, il quale tanto honoraua, & honora ogni giorno con marauiglie si grandi il Signore, che rapresêta quella sãta Imagine, e figura. Mà in quel di Vagliadolid fù forzato di star molte volte per la consolatione, che con le sue prediche la Maestà dell'Imperatore riceueua . Essendo Priore di Case cosi principali, non mutò mai stile, nè cò l'offitio il modo di trattare; anzi si sforzò d'andar più auanti nell'esercitio delle virtù, particolarmente di quelle, che secondo la dottrina dell'Apostolo San Paolo tanto esagera il nostro P. S. Agostino alli Superiori nella sua Regola, con queste parole le quali per esser cosi copiose, e degne di esser notate, mi parue metterle qui . Dice dunque .

Ipse verò, qui vobis preest, non se estimet potestate dominante : sed charitate seruiente felicem . Honore coram vobis pralatus sit vobis, timore coram Deo substratus sit pedibus vestris . Circa omnes se ipsum bonorum operum prebeat exemplum

plū, corripiat inquietos, cōsoletur pusillanimes suscipiat infirmos patiētiens sit ad ōnes, disciplinā libens habeat, metuēdus mponat. Et quavis utrūque sit necessariū, plus tamē a vobis amari appetat, quamā timeri; semper cogitans Deo se pro vobis redditurum rationem.

Il che vuol dire . Il vostro Prelato non si stimi beato, ne felice, perche può comandare : ma si bene per hauei' offitio di tant' obligo, e per esser' apparecchiato a seruir tutti in carità. Da voi altri sia egli honorato, e trattato con riuerenza; ma negl'occhi di Dio, temendo il suo diuino giuditio si getti, e s'humilij a i vostri piedi . Sia a tutti voi con il suo buon esemplo, e santa vita vn'esemplare viuo d'ogni virtù, e buone opere . Corregga gl'inquieti, e dissoluti; dia animo, e riuocori i debili . Riceua di buona voglia, & accatezzi gl'infermi, e sopporti con gran pazienza il diferti, e condizioni di tutti . Applichi con amore il castigo, e la disciplina della Religione; e si porti in tal maniera, che per mezzo di esse il reo si corregga, e gl'altri temino di commettere la medesima colpa . E quantunque l'vno, e l'altro sia necessario : desidero nondimeno di esser da voi altri più amato, che temuto, portando sempre auanti gl'occhi lo stretto, e rigoroso conto, che ha da rendere a Dio di tutti voi altri . In tutte queste virtù d'vn buon Superiore risplendette singularissimamente San Tomaso, si come testifica il Vescono Mugnatones nella sua historia, e tutti i Padri di Castiglia, che lo conobbero, & in ciascuna di esse tanto particolarmente, come se in quella sola hauesse posto tutta la sua cura . Ma in particolare riferiscano delle seguenti .

La prima (come fondamento, e guardia di tutte l'altre) fū vn'humiltà tanto esēplare, e verace, che senza comandarlo, ne dir parola, douunque egli si ritrouasse con carico di Priore, li suoi sudditi obbediuano allegrissimamēte, e correuano a qualsiuoglia offitio per humile, e basso, che fusse, mossi solamente dal suo esemplo . Essendo egli veramente nel suo tempo l'oracolo dell'ordine, e di tutta Spagna, e tenuto nella magior veneratione, che potesse essere qualsiuoglia Religioso

gioso; trattaua con tanta modestia, & affabilità con tutti, come se tutti gli fossero stati vguagli, e niuno inferiore, o suddito, senza scordarsi, ne perdere per questo quella religiosa autorità, che deue offeruare vn Prelato acio non perda per la sua troppo affabilità il rispetto, e la riuerenza, che li deuono gl' inferiori; anzi temperò egli così bene queste due cose, che si trouauano sempre in lui in vn'istesso tempo vn' humiltà composta, e graue, & vna santa grauità religiosa, & humile.

La Seconda virtù, che di lui raccontano, fù vn'amore, e desiderio così viuuo del bene de' suoi sudditi; cioè di vederli molto santi, e religiosi ne' loro costumi, netti nelle coscienze, deuoti nell'Altare, e nelli diuini offitij, allegri nell'obedienze, composti, e raccolti primieramete nell'interiore del loro spirito, e dopoi nell'esteriore. Laonde gi' inculcaua molto, che facessero gran caso delle virtù interiori dell'animo, e ponessero tutto il loro studio in perfettionarsi interiormente; conciosiache senza questo l'esteriore non rende il frate vero religioso: ma hipocrita, e finto; e se l'anima camina al di dietro ordinata, ordinarà anco subbito, e comporrà tutti i sentimenti, & attioni esteriori. Auueniua a lui (si come viddero assai volte i Religiosi, che haueuano la cura della sua cella) quando vedeua, ò intendeua alcuna colpa, o trascuraggine che potesse far danno alla coscienza d'alcun suo suddito, di sentirla, e piangerla così amaramete; come se fusse stata sua propria, e gli causaua maggior affittione, che qualsiuogl'altra perdita, o traualgio temporale; e per quello, che la sua peccorella non sentiuua, reputandola cosa leggiera, digiunaua questo Santo Prelato senza, che alcuno se n'accorgesse, e castigaua se medesimo con aspre discipline fin'a spargere il sangue; e l'haueria sparso tutto, se con lo spargimento di quello hauesse potuto rimediare, che alcuno de' suoi inferiori non hauesse giamai offeso quell'alto, e potentissimo Signore, la cui gloria, e seruigio con tanto affetto egli desideraua. Sopra questo fondamento di tanta carità, & humiltà inalzò vn

soprano edifitio di tutte l'altre virtù. Non fu egli del numero di coloro che dice l'Euangelio, che ponendo pesi grandi sopra le spalle delli poveri sudditi, mirano tanto al loro proprio contento, e regalo, che ne anco co'l dito vogliono toccarli; percioche essendo egli contra se medesimo; come sèpre fù, molto rigoroso, astinente, retirato, poverissimo, & offeruantissimo di tutte le cerimonie dell'Ordine; con tutto questo rigore, che teneua con la sua persona, era nondimeno molto piaceuole, e compassioneuole verso i sudditi, e dispensaua molto facilmente con essi in alcune cose, che erano lecite; ma non mai con se medesimo. Fù egli nemico d'ogni nouità per il molto, che amaua la pace, la quiete, e per esser le nouità (come egli diceua) vn seminario di liti, e disturbi, che perciò non volse giamai ne suoi conuenti comandar cosa di nuouo: ma che si offeruassero le leggi antiche de i nostri Antecessori. Era amicissimo d'ogni rettitudine, e giustitia & insieme sopramodo pietoso, e discreto nel castigo de' colpeuoli: aspettando sempre il tempo, e miglior' occasione, per riprenderli, e castigarli; gl'accadè alle volte di vedere, cō i suoi propij occhi alcuni misfatti, e colpe, e passarle dissi mulatamente, come se non l'hauesse vedute, e quando li pareua tempo, chiamaua il delinquente, e lo corregeua con amore, e mansuetudine; e se ciò conueniua, con ogni seuerità lo castigaua. E dopoi che questo Santo Prelato haueua fatto simile offitio, passata già la passione, la quale era stata cagione dell'errore, si accettaua la correctione con grand'humiltà, e pazienza, e conosceua il suddito l'amore, e desiderio, dal quale procedea il suo castigo, rimanendo egli con molto profitto. Gl'interuenne ancora alcune volte per mezzo di quella luce, e conoscimento, che N. Signore gli dette per conoscere la conditione, e naturale inclinatione di ciascheduno, e la medecina, che li conueniua per quel dono dello Spirito santo, che chiama San Paolo, *Discretio spirituum*, il quale (come dissemo) hebbe questo Santo Prelato di corregere, & emendare alcuni sudditi con solo rimirargli

gli

gli, e senza proferir parola. Vna sol cosa riferirò qui a questo proposito, che raccontò ad alcuni chierici di questa Chiesa il P. Fra Giouanni Rincon, a cui portò egli molto amore, e lo prese per compagno quando venne all' Arcivescouato di Valenza; e si ricorda ancora di questo il Maestro Galant Dottore in Teologia, e Rettore della Parrochia di S. Stefano di questa Città. Trouò egli vna volta, essendo Priore in Burgos, vn suo suddito in vna trascuraggine molto notabile per la quale meritaua egli essere molto ben ripreso, e castigato ancora. Dissimulò egli con lui senza dirgli mai parola, ne mostrarli nel sembiante il disgusto, e pena, che da quello haueua riceuuto; ma si bene fece solo due cose; vna fù attendere con maggior cura a quella pecorella; e sopra tutto con molte orationi, lagrime, e con molto sangue, che disciplinandosi aspramente per quella versò, chieder' al Signore, che li perdonasse la colpa, e lo riempisse del suo santo timore, & amore, accioche mai più l'offendesse. Concesseli N. Signore con si larga misericordia ciò, che domandaua, che non solamente quel Religioso fece penitenza della sua colpa, e l'emendatione, che doueua: ma fù ancora dopoi tanto esemplare, e di tale spirito, che essendo stato fatto Prouinciale San. Tomaso nel Capitolo seguente lo prese per suo Compagno, e dicendogli quel Frate, come è possibile, che la P. V. pigli per compagno vn'huomo, come son'io, che tanto ben lo conosce? li rispose. E vero Padre, che vi conosco, e sò ancora la trascuraggine, & il male, che faceste; ma sò parimente la vostra penitenza, e l'emendatione della vita, & il bene, e gratia, che per la diuina pietà hà cauato l'anima vostra di quella caduta. Lodate dunque sempre la diuina bontà, e la sua gran misericordia, conciossiache per quell'errore non sere meno stimato negl'occhi miei, ne sere meno buono per accompagnarmi in quest'offitio. Con questa carità, e prudenza sapeua questo Sato Prelato castigare, e correggere i mancamenti de' suoi sudditi. Sopra tutto è ammirato, e celebrato nel suo gouerno il soffrimento, e pazienza, con che soppor-

G

raua

taua l'imperfetioni, e conditioni di tutti. Questa virtù è con molta ragione la più raccomandata dall' Apostolo San Paolo, e dal mio P. S. Agostino a gli Superiori; così per esser questa la cosa più graue del gouerno, e la Croce più pesante che prende sopra di se il Superiore, come anco per esser' il mezzo più efficace, di che possa valersi vn Prelato per meritatar molto inanzi a Dio, e guadagnar la volontà, & affettione, e con essa l'anime di coloro, che tiene al suo carico. Quanto in questa virtù s'auanzasse il nostro buon Padre non finiscono mai di dirlo tutti quelli, che trattarono seco; si come della gratia grãde, e molto particolare, che egli hebbe in sopportar ciascuno, e misurarsi come vn' altro Eliseo con ogn' vno: disimulando con i deboli, e sollecitando i pigri: animando i codardi, e consigliando gl'ignoranti, facendosi infermo con tutti per guadagnar tutti. Della cura de gl'infermi, che tanto inculca la nostra regola a gli Superiori, non accade trattarne quiui; sapendosi quello, che della sua gran pietà, e misericordia verso di loro habbiamo riferito nel capitolo iv per cioche, se quando non l'obligaua l'offitio, nè l'obedienza, correua con tanto amore alla cura loro, seruendoli, regalando, e consolando; Vedendosi poi tanto obligato si come in vero sono i Priori, ne quali vi è il timor di Dio, e la carità, cõ la quale deuono rimirar le necessità de loro Religiosi: Che hauerebbe egli fatto? Fù tanto sollecito in questa parte, che non hebbe egli giorno per molto occupato che si trouasse, che non li visitasse due, e tre volte, e si trouasse presente a quel che diceua, e comãdaua il Medico, e quando altra occupatione più vrgente non l'impediua, daua loro à mangiare con le sue proprie mani, e con il medesimo amore, e compassione, che hauerebbe fatto, se ciascun di loro li fosse stato proprio, e natural fratello. E che gran cosa è, che questo seruo di Dio vsasse tanta pietà con i suoi fratelli: essendoli così naturale, come ci ha riferito questa historia, & hauendola ancora vsata così cõpitamente, come vedremo con li strani? Non solamente risguardaua, & accarezzaua

ua molto li Religiosi infermi: ma alli sani ancora prouedeua con grand'amore, e cura in tutte le loro necessit . Dice il Vescouo Magnatones, che egli medesimo attendeua, e consideraua, e pr deua la cura di vedere i bisogni di ciasche duno senza aspettare, che alcun frate glie richiedesse, e lo prueniua nelle sue necessit , porgendogli c  tanta allegrezza, e liberalit  quello, che conosciua esserli necessario; che qu do non vi fusse altro testimonio della carit , che ardeua nel petto di questo Santo Pastore verso le sue pecorelle, questa sola bastarebbe.

CAPITOLO XI.

Come San Tomaso fu eletto due volte per Prouinciale; La prima dell' Andalusia: e la seconda di Castiglia, e come gouern  le Prouincie.

Molto malageuole salita pareua, che fusse al nostro San Tomaso il reggere altri, per esser egli naturalmente amicissimo del raccoglimento e quiete della cella, e tanto affettionato alle scritture s te, & alla meditatione de misterij, e segreti diuini, che si contengono in esse. eserciti, tanto gustosi, e di profitto per vn' Anima deuota, humile, e spogliata d'ogni pretensione humana, si come fu la sua. Laonde giamai hebbe egli Priorato, ne altro carico nell'Ordine, che n  l'accettasse per paura, e sola obedi za; se bene, dopoi d'hauerlo accettato, faceua (come si suol dire) con la sua gr  prud za della necessit  virt  offeredo   Nostro Signore in sacrificio il disgusto, che riceueua nel com dure: portando il peso (che tale era per lui il carico) c  quell'allegrezza, e p siero, che richiede l'offitio, e della maniera, che nel capitolo passato   stato dichiarato. E perche gl'honori, e gl

Offitij sono somiglianti all'ombra, che seguitano, chi li fugge; e fuggono, chi li v'è dietro, e procura. Volse il Signore darli gratia, che fusse talmente amato da tutti i Padri della Prouincia, che senza pratiche, senza passioni, senza diligenza, ne altri mezzi humani: mà si bene dal comun consenso, e desiderio d'hauere per loro Prelato, e Capo vn Santo, fusse due volte eletto per Prouinciale. La prima dell'Andaluzia, e la seconda di Castiglia. Nella prima electione i Padri diedero chiari testimonij dell'amore, che gli portauano. Et egli in ambedue mostrò parimente la finezza della sua humiltà, e santità. Nella prima, dico, mostrarono i Padri l'amore; percioche douendosi diuidere la Prouincia di Castiglia in due (per esser così grande, e tanto malageuole da visitarli, e gouernarsi da vn solo Prouinciale) per vn Breue particolare di Papa Clemente VII. à richiesta dell'Imperatore Carlo Quinto nel Capitolo, che fù celebrato l'anno 1527. furono eletti di comun consentimento sei Padri de più braui, che quiui si ritrouassero, accioche con i due Commissarij, che erano Sã Tomaso, & il P. Frà Giouãni Gagliego, huomo anch'egli di gran perfettione, e dottrina, ordinassero il tutto.

Furono questi otto di parere, che l'istesso Sabbatho, che appunto era il giorno della electione auanti pranzo, fùssero eletti i due Prouinciali, ciascuno con il voto della sua Prouincia. E perche quella dell'Andaluzia hauena desiderato questo, e procuratelo, in gratia della quale si era fatta questa diuisione: fù cosa conueniente, che ella fusse la prima ad elegger colui per suo Prelato, che più hauesse giudicato à proposito. Laonde come quelli, che erano i primi, e che poteuano appigliarsi al meglio, elessero San Tomaso di Villanoua. In vn' altro Capitolo fù dopoi eletto per Prouinciale di Castiglia, argomento euidentissimo dell'amor grande, che li portauano, poiche tanto desiderauano tutti di goderlo, & esser gouernati da lui. Mostrò egli ancora in questa occasione la sua vera humiltà, facendo ciascheduna

vol-

volta ogni resistenza possibile, ne volendo accettare l'electione, se prima non haueua supplicati con molte, e viue la grime quelli del Capitolo; che, poiche tra di loro per gratia di Dio vi erano molti altri padri più principali, di gran qualità, e sufficientissime parti per quell'offitio, & altri maggiori: voleſſero eleggere vn di loro, e lasciar lui nella sua cella, con i suoi libri; poiche seguitando egli la predicatione, ha uerebbe fatto maggior seruitio a Dio, e profitto all'Anime, come essi ben sapeuono: il che nõ hauerebbe potuto fare impiegandosi in vn'offitio di tanta occupatione, & inquietudine come è quella, che necessariamente deue hauere vn Prouinciale.

Giamai vdirono parlare questo Santo Padre del suo predicare, se non in questa occasione, e con questa necessit  per schiuar gl'offitij. Stette egli gran pezzo in questa maniera, seza voler' accettare tali offitij, e carichi; Ma come era Iddio quello, che guidaua la volont  di quei buoni Padri, & il zelo, dal quale essi erano mossi, cosi santo, e religioso, come   l'hauer per Prelato vn vero seruo di Dio, e tanto compito per vn tal' offitio; f  grande l'istanza, che glie ne fecero, acci  l'accettasse. Rappresentarongli auanti il molto, che hauerebbe seruito a Dio Nostro Signore, & al ben commune della Prouincia, accettando quel carico; & che il resistere ad vn' electione fatta tanto christianamente, e religiosamente; era apertamente vn far resistenza alla volont  di Dio: e che quantunque per le Constitutioni del nostro Ordine nessuno potesse essere violentato a pigliar' offitio, che oblihi a cura d'anime: nondimeno, chiedendo ci  tutta la Prouincia con tanta istanza, e con la brama, e fine, che a lui era manifesto, & euidente al Mondo, non sapeuano, come si potesse scusare da peccato, e disobediencia la resistenza, che a tutti faceua. Laonde costretto da queste, e somiglianti ragioni, accett  il carico di Prouinciale le due volte, che hebbe quest'offitio; l'hauerebbono fatto dell'altre volte: se egli non hauesse procurato d'impedirlo, come dissemo nel Capitolo

decimo. Fatto Prouinciale crebbero in lui tutte le virtù insieme co'l carico, e con l'offitio; percioche l'esser maggiore (si come egli diceua) è l'istesso, che esser più humile, più santo, più misericordioso, più deuoto, e più frequente all'oratione, come quello, che è più bisognoso del diuino fauore, e di nuoua luce del cielo per offitio tante importante; da cui dipende tutto il bene, o danno spirituale, e temporal e di tutta la Prouincia, e de particolari soggetti, che viuono in essa. Visitò subito che fu fatto Prouinciale tutti i Conuenti; tanto nell'Andaluzia, come in Castiglia, rinforzando, & animando quelli, che trouaua caminar per il sentiero della Religione (conforme all'obbligo loro) a caminar sempre più auanti correggendo i trascurati: illuminando i semplici: e dando a tutti l'ordine, che doueuan offeruare nel seruigio di Nostro Signore secòdo l'obbligo della loro vocatione. Quattro cose, tra le molte, e molto buone, che egli insegnaua, riferiscono alcuni Padri vecchi, che incaricaua, e raccomandaua, molto in tutti i Conuenti, che visitaua. La prima era il culto diuino, il quale consiste nell'attentione, e diuotione interiore del cuore, con che si deue celebrar la Messa, e dir l'offitio diuino, e nel decoro, e riposo esteriore delle voci nel Choro, e nella nettezza, e pulitia de gl'Altari: dicendo, esser questa diligenza la porta, per doue entrane i Conuenti ogni bene, e sono fauorite dal Cielo le persone particolari, che qui ui stanno con gran misericordia.

La seconda era la lettione, e meditatione; affomigliandola al calore naturale dello stomaco, cò dire; che si come è impossibile, che si conserui la vita naturale senza quel calore e che cibo alcuno sia gioueuole; poiche per mezzo di esso si concuoce, e digerisce bene, e resta alimentato l'animale, & i membri sono proueduti di virtù, e forza per far bene i loro naturali offitij; così ancora con la lettione, e meditatione è rauuiato lo spirito del religioso, acciò habbia diuotione nell'Altare, attentione nel choro, gusto nell'offitio, allegrezza nell'obediencia, e sofferenza ne' trauagli, e fortezza con-

tro

contro le tentationi, & insidie del nemico: e quanto egli fa, tutto torna in bene; e profitto dell'anima sua; onde per il contrario colui, che non se ne serue: in tutte le cose troua fastidio, e si priua di tutti gl'aiuti, e frutti dello stato suo per mancargli quella rugiada celeste. Così fatti documenti daua questo Santo Religioso; e come quello, che molto bene haueua sperimentato il valore di tali esercitij: parlaua cō gran meraviglia, e profitto di tutti quelli, che vdiuano i ragionamenti, che egli faceua a suoi Religiosi.

La terza cosa, che raccōndaua per vna delle più importanti (e con ragione; poiche tanto conto fa di essa Nostro Signore nel Santo Euangelio) era la pace, l'vnione, e vera carità trà di loro. Dichiaraua egli, fauellando di questa virtù, l'immense sue ricchezze, e quanto Iddio la stima, gl'infiniti effetti & vtilità, che porta seco, e daua regole molto a proposito per offeruarla ageuolmēte nella comunità. Quelli, che trouaua essere acio d'impedimento, o fusse per la loro peruersa natura, e cattiuu inclinatione: ouero per vitio, e cattiuo costume, castigaua con sommo rigore come nemici, e perturbatori del maggior bene, e più necessario d'un Conuento.

L'ultima cosa era il persuadere a ciaschedun Religioso, che prendesse quell'occupatione, & esercizio, che più s'adattaua alla sua natural'inclinatione, per fuggire vn nimico sì grande della virtù, tarlo dell'anima, e porta d'ogni maluità, come è l'otio, e pedimento di tempo. Fù sempre egli in questo tanto accurato, e vi caricaua tanto la mano, che con tutto che egli fusse nemico di comandar cose in virtù d'obediēza, per non allaciar le conscienze de Priori: nondimeno mettendo in questo la mano, e l'autorità sua; comandaua loro strettamente, & in virtù d'obediēza, che il Religioso, che vedessero andar vagabondo per casa, e perder' il tempo parlando, & in altre cose inutili, e vane la prima volta lo corregeffero con carità, e piaceuolezza; la seconda in publico Capitolo, e con asprezza; e non emendandosi, con

la disciplina, e rigore, che comandano le costituzioni, che si correghino le colpe graui. E se con tutto ciò perseueraua, in perder' il tempo, gli andassero accrescendo il castigo; fin che si emendasse, e lasciasse così dannoso costume e di tanto pregiudicio; perche essendo questo Santo Prelato naturalmente tanto ben'inclinato, e tanto deuoto, di grand' oratione, humile, mansueto, & auuezzo a star ben' occupato a tutte l' hore, e momenti del giorno: sapeua per esperienza, quanto era necessario tutto ciò, e di quanto gran profitto in vn Religioso, e per quello, che in se medesimo haueua sperimentato sapeua ancora in segnare, instruire, e guidar quelli che Iddio gl' haueua raccomandati. Quella carità, piaceuolezza, e cortesia, che dissemo, che vsaua egli con li stranieri, e con quelli, che confessaua, per guadagnar l' anime loro; vsaua parimente con i suoi, per allettargli, & affetionarli alla perfettione della Religione. Contutto che egli abborrissi estremamente l' offese di Dio, che harebbe dato di buona voglia la vita acciò non si fusse commesso contra la diuina bontà vn sol peccato: trattaua nondimeno con amore, e riceueua con allegrezza quell' infelice, ch' era caduto nella colpa, e trouaua mille inuentioni per ridurlo, e guadagnarlo come buon Pastore, il quale d' ogn' altra cosa si scorda, e non' altra si cura, purchè vegga la pouera pecorella smarrita ridotta al proprio Ouile, & essersi racquistata quella, che era perduta. Haueua in bocca, quando fauellaua di questo quelle parole che scrisse Isaia di Christo nostro Redentore nel cap. 42. Non gridarà egli, ne sarà accettatore di persone: non s' udirà la sua voce al di fuori: non sminuzzerà la cannuccia conquassata, ne smorzerà la stoppa fumigante.

Non si può dire l' anime, che egli guadagnò, & accese del diuino amore con la sua gran prudenza, menfuetudine, e carità. Ne' Capitoli, che faceua a Religiosi, finita la visita, doue si trattano ordinariamente due cose: Prima la dottrina, per correggere, & edificare generalmente tutti: dopoi la particolare, che conuiene a ciascuno secondo quello, che ne
resul-

resulta dalla visita. Nella prima parte, doue non vi è cagione di contristare alcuno: ma solamente muouere tutti all'amore, e desiderio d'offeruare (come sono obligati) la loro professione: era l'vdirlo (come molti diceuano) vn trouarsi presente al giuditio di Dio; ouero aspettar'vn fulgore dal Cielo con tal forza, & efficacia parlaua, cosi atterriua, impauriua persuadeua, e moueua, come se hauesse hauuto i cuori di tutti in sua mano. Nella seconda, quando si trattaua co' particolari era grandissima la sua discretione, e soauità a compagna da vn spirito tale, con che egli riprendeua, auuertiuua e correggeua, che se bene le sue parole erano graui, e seure non haueuano però asprezza, ne amaritudine alcuna. Giamaï affliggeua, o pungeua alcuno: ma penetraua il cuore di colui, che era stato ripreso, e lo moueua a pentimento, e dolore spiegandogli, e ponendogli dauanti gl'occhi con molta energia, il peso della sua colpa, accioche conoscendola, egli medesimo, se ne vergognasse, e desiderasse d'emendar-sene.

Il termine, che vsaua nel correggere i sudditi era in vero marauiglioso, percioche alle volte prendeua, e pigliaua le cose da lontano: & alle volte pregando, e facendo giudice di se medesimo l'istesso delinquente di quella colpa, come se d'altrui fusse stata, e per lo più con esempi, e comparationi portare molto a proposito; il che è rimedio molto più conueniente per far frutto delle correzioni, e muouer con suauità, che non sono le parole aspre, e pesanti. Non gli mancava con tutto ciò, quando era di mestiere, e lo richiedeua la qualità della colpa, e conditione del colpeuole, e l'esempio de gl'altri, vn petto forte per vsare del rigor' e castigo necessario; auuengache l'istessa carità, e desiderio, che egli haueua dell'honor di Dio, e del bene de' suoi prossimi, lo rendeua cosi piaceuole, misericordioso, e compassioneuole con quei; che peccauano, quando speraua di guadagnarli per quella strada, che la medesima li faceua ancora mostrar brauura contra i viti, & vsar rigore contra i peccati senza aborrire

rire i peccatori. Accompagnò queste virtù del nostro buon Prelato vn'amore, e cura grande, che hebbe del ben commune, scordatosi affatto del suo proprio riposo, e contento, e di tutte le cose sue particolari; cosa tanto bramata dall'Apostolo San Paolo quando tratta de gl'effetti, e conditioni della carità, e tanto esagerata dal nostro Padre Sant'Agostino nella sua Regola, come pegno certissimo, e ricchissimo di questa virtù. Di questo ne lasciò egli vn chiaro, e certissimo testimonio, poiche essendo Predicatore, e tanto amato dall'Imperator Carlo Quinto, e stimato da tutti i grandi di Spagna il suo letto, e la sua cella (tolti i libri necessarij) il suo vestito e vitto, e quanto teneua, era così pouero, come il più mēschino, & abietto fraticello che si trouasse nella Religione, applicando ciò che gli era donato dall'Imperadore, e da altri Signori (che non era di poco momento) al profitto, e seruitio della Communità nell'istessa maniera, che harebbe fatto dell'entrate, e rendite del Conuento; Laonde hebbe egli questo costume, che delle molte cose, e di molto prezzo, che gli erano mandate, di pigliarne solamente quella, che gli era data per la Communità, senza voler mai riceuer cosa, che a lui fusse mandata in particolare. Essendo egli stato mutato dall'obediencia del Vagliadolid a Burgos per Priore del nostro Conuento; fù visitato al tempo della partenza dalli più nobili della Corte con pena, & affanno, che sentiuano della sua assenza. Alcuni deuoti suoi con quest'occasione li dettero alcune cose cō dirli, che pigliasse quella limosina, per impiegarla in quello, che a lui meglio fosse parso. Vno di questi gli mandò vna cassetta con 300. scudi d'oro insieme con la chiave, dicēdogli, che li facesse gratia di prenderne per se, e per il suo viaggio tutto quello che hauesse voluto. Da gl'altri pigliò ciò, che li fù dato; ma nel sentire l'imbasciata di colui, che li mandò la cassetta: glie la rimandò di subito col medesimo seruitore, dicendo, che egli gradiua molto la cortesia del suo padrone: ma che per se non hauea bisogno di cosa alcuna. E lamentandosi quel Signore della cassetta, che
glie

glie l'haueffe rimandata, hauendo riceuuto da gl'altri, ciò, che gl'era stato mandato; rispose. La limosina (Signore) che io hò preso dagl'altri, mi fù data non per me: ma si bene per impiegarla, doue io haueffi giudicato esser necessaria, e per sopplire alle necessità, che hauerebbi trouato nella casa doue io vado ad habitare; e se per il medesimo fine V.S. mi haueffe mandata alcuna quantità certa, e determinata l'hauierei presa, si come hò fatto quella degl'altri; percioche non facendo così, hauerei fatto torto alla casa, doue io vado la quale è pouera, & alla carità di coloro, che la donauano la quale io non deuo, ne posso impedire. Ma V.S. mi mandò quella limosina per mè; ne io per vso mio giamai presi cosa alcuna; ne Dio ciò mai permetta. Così pouero, come habbiamo veduto fu sempre di cuore, e di fatti questo Beato Prelato, e con questo rigore offeruò la pouertà, che haueua professato, e fù altrettanto amico del bene, e profitto della Comunità; auenga che è cosa molto ordinaria, che queste due cose caminino di pari passo, cioè che il vero Religioso si scordi di sé medesimo, e viui con molto pensiero, & ansietà del ben commune.

CAPITOLO XII.

Quanto San Tomaso fusse amico di quelli, che conosceua esser veri serui di Dio.

SI come è cosa naturale a gl'vcellì dell'aria d'andarà ritrouar quelli, che a loro son simiglianti, e fuggendo i contrarij, d'accoppiarsi, e far lega con quei che sono della medesima specie; effendo à ciò tirati, e mossi dalla natural forza della somiglianza: Così è molto proprio a' giusti, e serui di Dio, fuggendo la compagnia de' cattiuì, abbracciar con grand'amore quelli, che conoscano per veri amici della virtù, come persone, che tengono trà di loro gran conformità nell'affettione, e desiderio del seruigio, e gloria di Dio.

Dio, Con questi colori dipingono i sacri Euangelisti il nostro Redentore Giesù Christo, quando di lui raccontano, che rispose a quelli, quali mentre egli predicaua gle dissero che la sua Madre benedetta, & i suoi amici l'aspettauano fuori, onde egli accennando con la mano verso i suoi Discepoli, disse: Ecco la mia Madre, & i miei Parenti, & amici. Questi sono quelli, che seguitando la dottrina, e consegnati miei desiderano quello, che io desidero, che è la gloria del mio Padre; anzi vi dico in verità, che colui, che farà la volontà del Padre mio, terrò io per Madre, e per amico, e favorito, e per parente molto stretto.

Di questa medesima maniera sono fatti i santi, & i giusti; percioche come gente, che non riguarda le cose con occhi di carne, e fangue: ma con quelli, che ha posto nell'anime loro la carità, la cui mira, & obietto proprio è solo Dio, e la sua gloria; si dimenticano, ne conoscono per proprio fratello quello, che di essa non tratta, & il cuore, e gl'occhi loro sono tirati ad amar colui, che la desidera, e procura.

Quindi s'intenderà, quanto gran seruo di Dio sia stato il Beato Tomaso, poiche tali furono i suoi familiari amici, e quei, che seco trattauano, come si vedrà in questo Capitolo. Per il suo gran ritiramento conuersaua egli (come si è detto) con molti pochi secolari, e Religiosi; con tutto ciò quei, che seco trattauano (si come riferiscono tutti) erano persone tanto auanti nella diuotione, e nello spirito, che inuitauano all'amore della virtù tutti quelli, che rimirauano. De' religiosi furono molto suoi familiari il Padre Fra Diego di Vertauiglio, il quale fù due volte Prouinciale dell'Indie e fece gran frutto col suo esempio, e dottrina nella Città di Vcarco, Talaicapan, e Tototepee, conuertendo gran numero di quegl'infideli, e Pagani; doue edificò tre Monasterij del nostro Ordine. Del Padre Fratere Andrea di Salazar huomo religiosissimo, il quale non solamente passò nell'Indie della nuoua Spagna, con desiderio d'aiutar'anch'egli la predicatione del Vangelo: ma fu ancora compagno del Padre
dre

dre Fra Giouanni di S. Pietro; di Frat' Andrea Ortega, Frà
Girolamo Melendes, e frà Balthassar Melgaregio: tutti hu-
omini di gran santità, e lettere nel Perù doue andarono quei
primi Padri, che predicarono in quella Prouincia la Religio
Christiana, e per la predicatione de quali cominciarono
quei Barbari a venir' al conoscimento del nome di Giesù
Christo, e della gloria della Croce; e furono quelli, che po-
sero le pietre nella fondatione non solamente delle Chiese
Christiane, che si trouano tra quelle genti: ma etiandio de
i Monasterij, che in quella Prouincia si fondarono del no-
stro Ordine. Hebbe ancora per suoi amici grandi il Padre
Frà Nicola Perea, quale condusse in sua compagnia Don
Antonio di Mendozza Vicerè della nuoua Spagna insieme
con il P. Frà Girolamo Ximenez (di cui fecemo di sopra me-
tione) e frat' Alfonso Aluarado, con Frat' Alonso di Transie-
ra, quando partendo dal Messico per scoprir' altri Paesi, e Po-
poli più indentro dell'Indie, giunsero alle Malucche, doue
nessun conoscimento vi era del Vangelo, finche Nostro Si-
gnore fu seruito d' inuiar loro questi nostri Padri, e serui suoi
insieme col Padre Frà Giouan Battista di Moya, qual' hono-
rò tanto nostro Signore nell' India, che non solamente gua-
dagnò in quelle parti molt' anime a Giesù Christo cauàdole
da le tenebre de loro errori, e conducendole alla luce della
verità; ma visse egli con nome grande di santità, e morì ri-
splendendo con molti miracoli, come riferiscono molte
persone degne di fede, venute da quei paesi, e consta par-
tamente dall' Historia della nostra Religione la quale hà scrit-
to ne tempi nostri con molta eruditione, & accuratezza il
Padre Maestro Gioseffo Panfilio Sacrista di Sua Santità, e
dopo Vescouo di Segni, Religioso dell' itesso ordine.

Questi furono gl' amici di San Tomaso, & i suoi intimi fa-
miliari, e fauoriti per la loro vità, e virtù molto religiosa,
conciosiache a questa sola s' affettionaua, senza hauer giam-
mai riguardo alla nobiltà, ne alle lettere, ne ad altre cose so-
miglianti, le quali sogliono stimar gl' huomini. Non teneua
per

per amico se non chi era virtuoso; e buono che conosceua per vero seruo di Dio; non facendo stima alcuna di coloro, che vedeua non esser tali. Laonde amaua egli più alcuni fra ti semplici, ne quali vedeua humiltà, e deuotione, e conferiua più volentieri con questi tali, che con altri molto nobili, e molto letterati, dicendo alcune volte (nelle quali auenne, che alcuni di ciò si lamentarono) le medesime parole, che al principio di questo Capitolo habbiamo raccontate di Christo. Colui che fa la volontà del mio Padre, è mio fratello, e mio amico. Trattando vna volta meco il Padre Frà Roderico di solis de molti serui, che il Signor nostro tiene nascosti ne cantoni de' Monasterij, molto ben conosciuti, e stimati nel Cielo: ancorche sconosciuti dal Mondo, e dispregiati ne gl'occhi suoi, per vederli occupati nell'obedienze, humili, e ne gl'offitij bassi della Religione; mi raccontò d'vno di questi tali, di cui teneua molto conto San Tomaso, il quale essendosi esercitato molt'anni nell'obedienze dell'Ordine con grand'humiltà, allegrezza, e sincerità, senza lasciar giamai, per molto occupato che egli stesse, la frequenza de' Sacramenti, e l'hore della sua oratione, e meditatione così di giorno, come di notte; giunto che fù alla vecchiaia, fù giubilato, & assoluto ad obedienza, acciò non s'occupasse in altre cose, che nelle sue deuotioni. Cominciò egli con si buona occasione, e commodità di tempo ad esercitarsi con tanto feruore nelle cose dello spirito, & in vna così continua oratione, che tutto il giorno, e la notte splendeva in questo esercizio, pigliando per se solo quel tempo, nel quale si trouaua con gl'altri nel Refettorio, ò trè, o quattro hore al più della notte per dar qualche ristoro al corpo aggrauato dalla vecchiaia, e stanco. Da che spuntaua il giorno fin'all'hora del mangiare, ascoltaua tutte le messe, che poteua con grand'attentione, e lagrime, comunicandosi alla prima Messa sacramentalmente, & a tutte l'altre spiritualmente. Dal Vespro fin'à sera visitaua certi Altari, & alcune Imagini, che haueua segnate nel Claustro a guisa di stationi per sua deuotione:

tione . La notte si rinchiudeua nella sua Cella , doue auanti l'Imagie d'vn Crocifisso passaua in oratione la maggior parte di essa, riceuendo quini fauori grandissimi dal Cielo . Visitando il Priore (si come è solito ogni notte) il Conuento vidde alcune volte, essendo molto tardi nella cella di questo buon Frate per le fisure della porta, vna gran luce, e temendo, che per esser egli vecchio non s'addormentasse scordato . si di smorzar' il lume, lo chiamò vna notte che l'apriisse , & egli subito nell'vdire il nome del Prelato aperse ; ma subito in vn'istante mancò tutto quello splendore : rimirando dopoi attentamente il Priore non vidde in tutta la cella lucerna, nè candela, ne altra cosa, che potesse seruir di lume: onde dissimulò egli con esso lui dicendoli: andate al letto fratello che è molto tardi, e sete vecchio, e conuiene che riposate . Dimadò poi il Priore la mattina seguente al Procurator minore del Conuento, che gli dicesse la verità, se quel frate pigliaua olio il sabbato, quando era solito darli a tutti i Religiosi per tenere nelle loro Celle : E domandò similmente al Sagrestano, se per auuétura gli daua, o se lo vedeua pigliare, quando seruiua la Messa, qualche candela ; & affermando tutti , che erano già molti anni , che egli non prendeua olio, ne candela, ne cosa simile . Ritornò la notte seguente a rimirare con molta attentione per le fisure della porta del buon Padre ; e vedendo la cella ripiena dell'istessa chiarezza, che altre volte hauea veduto ; fece cenno nel medesimo modo, che hauea fatto la notte precedente, e come nel l'aprire vidde, che il tutto era oscuro, gli comandò in virtù d'obediencia, che li dicesse, che luce fusse quella, che hauea veduto co' i suoi proprij occhi per le fisure della porta, protestandosi, che mentre egli fusse vissuto l'hauerebbe tenuto segreto . Incredde grandemente al seruo di Dio il douer ciò manifestare ; mà astretto dall'obediencia, disse: Padre, da quelle benedette piaghe, che vede Vostra Paternità in quella sacrata Imagie del nostro dolcissimo Redétore, spunta la luce, con la quale, senza che io lo meriti ; vuole egli per sua
ni-

misericordia illuminare alcune volte la notte quella Cella; acciò intenda io con questo fauore, qualsia quella luce così bella, che egli tiene apparecchiata per sua infinita pietà in Cielo a chi l'ama, e serue in questa vita, come si conuiene. Con tali fauori visitaua il Signor nostro quest' Anima beata; ma sopra tutti al tempo della morte, auuicinandosi già l' hora della sua partenza, lo visitò Iddio con vn' infermità di febre gagliardissima; e trouandosi egli da quella molto aggrauato, con tutto che fusse frate semplice che appena sapeua leggere; disse a Religiosi, che lo visitauano, cose di grand' edificatione, e riceuette li Sacramenti della Chiesa, con tal deuotione, e sentimento, quale si deue credere d'vn seruo di Dio, che così santamente hauea vissuto. Giunto l'ultimo giorno, nel quale hauea ordinato la diuina prouidenza di trasferirlo al riposo del Cielo a godere quella bellissima, & amabilissima luce dell'anima sua tanto aspettata, e bramata preso l'olio santo la mattina per tempo, chiese, che gli ponessero sopra il letto, l'habito, col quale douea esser sepellito, e sonato il segno del pranzo disse a' frati, che erano in sua compagnia, Padri miei, ben se ne possono andar' a pranzo e ritornarsene dopoi, che haueranno mangiato; percioche nessuna cosa mi mancherà; e come eglino non voleffero lasciarlo solo; tanto instantemente li pregò, che se n'andassero, che furono persuasi dalle sue parole di partirsene. Essendo egli restato solo, si leuò dal letto con virtù, e forza riceuuta dal Cielo: conciosiache era impossibile, che le naturali forze à ciò bastassero in quel punto: si vestì dell'habito nero, che gli posero sopra il letto, sopra il bianco, quale sèpre haueua egli portato, e se n'andò auanti d'vn' Altare, che gl'haueuan fatto nella medesima Cella, & inginocchiato quiui auanti la santa Imagine del Crocifisso, che tante volte l'hauea illuminato: appoggiando le braccia sopra l'Altare, e raccomandandosi con ardentissima oratione a quel Signore, che per lui, e per tutti sparse il sangue in vn tronco di Croce, rese l'anima nelle mani del suo creatore, rimanendo inginocchiato: il ca

po dritto: gl'occhi fissi nel Crocifisso: & il volto bianco più bello, che quando era viuo. Ritornati, che furono i Frati dopo d'hauer pranzato, restarono stupefatti di vederlo inginocchiato, e con l'habito nero, pensando che fusse viuo, e che orasse: aspettarono vn pezzo; mà come viddero che tardaua troppo, s'accostarono a lui, e trouandolo morto nell'istessa guisa, che trouò il ben'auuenturato S. Antonio il glorioso S. Paolo primo Heremita, adarono, come fuori di loro medesima, a chiamar' il Priore, e tutto il conuento, acciò vedessero con gl'occhi proprij le marauiglie di Dio, e le misericordie grandi, che usa la diuina clemenza nel tempo della morte, co' suoi serui. Di quili fù preso da tutt'i frati, come corpo santo, sopra le spalle, e portato cò singolar diuotione, e lagrime per tutto quel Religioso Conuento alla Chiesa, per raccomandarlo secondo l'uso, e cerimonie del nostr' Ordine alla sepoltura. Simili a questo furono i frati amici, e familiari di San Tomaso: ne di minor virtù erano i secolari, che trattauano cò lui, e lo visitauano. Tutti erano huomini graui, di molta autorità, e di grand'esempio. Per molto nobile, e ricco, e potente, che vno fusse, se non era seruo di Dio non l'ammetteua nella sua familiarità: abbracciando per molto suo familiare amico, colui, che conosceua esser virtuoso, ancorche fusse pouero abietto, e dispregiato da tutti. Dirò qualche cosa d'vn solo di questi: del quale egli medesimo fa mentione nel primo sermone del Santissimo Sacramento, acciò si vegga, quanto egli fusse amico della virtù, douunque la conoscea. Vn giouenetto di natione Giudeo venne alla fede, & all'acque del santo Battesimo: chiamatoui (come appresso diremo) con vna rara, e particolar vocatione del Cielo. Hora essendo egli venuto così di fresco al Christianesimo, & essendo di tal schiatta, appena trouaua chi lo stimasse e volesse riceuere nella sua amicitia. Ma San Tomaso per la gran santità, e viua fede lo pigliò per amico, e figliolo, e lo confessaua molte volte, e l'accarezzaua con gran tenerezza, & amore, stimandolo molto per la sua virtù, senza

hauer riguardo a cosa, che lo potesse offendere, per esser nato di tal gente: Trouandosi dunque quest'huomo infermo, e senza la sciar memoria d'vna rara, e notabil misericordia che Iddio haueua vfato seco in confirmatione della nostra sãta fede: fece chiamar vna volta San Tomaso per consolarli con esso lui, com'era solito di fare, e dargli cõto di essa, il che stando egli sano giamai haueua fatto, per hauerlo molte volte vdito dire, e predicare, quanto Iddio desidera, che i serui suoi cuoprino li straordinarij fauori, che egli fa loro. Disseli dunque così. Essendo io giouanetto, me n'andauo in compagnia d'vn'altro hebreo della mia età, mandato da mio Padre a trattare vn suo negotio. Per la via incominciano a fauellare del Messia, il quale come quelli, che all'hora eramo ingãnati dal cõmune errore de Giudei, stauamo aspettãdo: ci venne con tali ragionamenti vn'ardente desiderio di vederlo, e diceuamo col cuore, e con la bocca; o se noi fussemo tanto auuenturati che venisse in tempo nostro, e con gl'occhi nostri lo rimirassimo? e come andaua tuttauia crescendo in noi, mentre di ciò parlauamo, la deuotione, nel farsi notte, vedemmo verso vna parte del Cielo vna sì grande, e merauigliosa chiarezza, che pareua veramente, che in quella parte fusse aperto: E venendomi all'hora in mente che il mio Padre m'haueua insegnato, che se vedeuo alcuna volta aperto il Cielo, chiedessi alcuna gratia a Dio, con speranza certa d'ottenerla. Ci inginocchiammo all'hora, seguitando questo consiglio, con tutta la diuotione possibile, e supplicammo Nostro Signore, che si degnasse di manifestar' il Messia ne' tempi nostri, e farci veder colui, che tanto desiderauamo.

In mezzo di questa oratione, e di quella bellissima, e celestial chiarezza vedemmo vn Calice molto risplendente con vn'Hostia di sopra, nella maniera, che lo mostrano i Sacerdoti Christiani, quando dicano la Messa. Questa sacra visione diede al principio grande spauento; ma restassimo subbi
to

to cōfortarti oltra modo, percioche sentimmo nell' anima
 nostra vna luce interiore, mediante la quale ci fù tolto il ve
 lo, e le tenebre del nostro cuore: conoscendo noi chiarissi
 mamente, che quell' Hostia era il santo, e glorioso Messia,
 che tanto desiderauamo; onde con viua fede credemmo, non
 esser' altro Messia, ne altra legge, ne altra verità, che quella,
 che tengano, e credano i Christiani. Resemo infinite gra
 tie a Nostro Signore di vna così singolar misericordia, che
 s'era degnato fare a noi miseri peccatori. Ritornati poiche
 fummo alle case paterne; se bene io mi sforzai per alcun
 tempo di non manifestar questo successo, temendo di qual
 che cattiuo trattamento, che per ciò il mio Padre mi hareb
 be fatto nōdimeno subito che mi s'offerse l'occasione, mi
 battezzai e mi feci Christiano, & hò vissuto sēpre nella leg
 ge Euangelica del mio Signore, e Redētore Giesù Christo
 Dà tal vocatione, a principij si può ben conietturare, a qual
 grado, & emīenza di virtù arriuassee nella vita Christiana,
 questa nouella piāta della Chiesa, e questo figliuolo spiri
 tuale di San Tomaso. Non visitaua le Donne, se non di ra
 ro, e quando la carità lo sforzaua, & ācora di queste molto
 poche, e molto ritirate, e di gran virtù, & esempio. Onde
 da quello, che egli d'vna racconta nel primo sermone, che
 habbiamo qui allegato del Santissimo Sacramento: si può
 ben' intēdere, quali fussero le figliuole spirituali di questo
 buon Padre. Dice dunque d'vna di esse queste parole: Co
 nobbi io vna Religiosa di quelle, che si chiamano Bizzoche
 con tal fame e sete di questo diuino Sacramēto qual'è quel
 d'vna Ceruia assetata, quando corre al fonte dell'acque.
 Era à lei vna quasi penosa morte l'esserne priua et iandio vn
 sol giorno, tanto era grande il desiderio, che sentiuua anima
 sua di questo cibo salutifero; onde per questa cagione, se ac
 cadeua alcuna volta, che nel luogo, oue ella dimoraua, vi fus
 se l'interdetto, ò la cessatione a Diuinis; prédeua subito la
 posta per andarsene ad vn'altro, doue non vi fusse quell'im
 pedimento, per mancare vn sol giorno di quell'alimen

to celestiale. E quello, che è di maggior marauiglia, il Venerdì Santo, nel qual giorno è costume della Chiesa di non dar' il Sacramento ad alcuno, se non vi è grã ceccità (considerata, e molto ben' esaminata la sua rara diuotione, & il fuoco, che ardeua nell'anima sua) haueua ottenuta licenza dall' Ordinario, e da suoi Superiori per riceverlo ancora in quel giorno. Dimenticossi vn' anno il Sacerdote, dal quale ella ricorreua nel tempo, che riserbò il Giovedì Santo il sãtissimo Sacramento nel sepolcro, di lassar qualche particola consagrata nella pisside; Laonde venendo essa in Chiesa il venerdì santo, e vedendo, che non vi era ordine, ne rimedio di comunicarla, fù sì grande il sentimento, e tanta viuua la pena, che li cagionò quella fame celestiale, che senza poter far' altro incominciò a piangere, e sospirare tanto amaramente; come se fusse stata vna madre, che hauesse dauanti morto vn' figliuolo da lei teneramente amato, e quantūque procurassero di consolarla, era nondimeno il sentimento tale, che poco, ò nulla giouaua; percioche, come tutto il suo conforto era solo Giesù Christo in quel mirabil Sacramento, nõ potédolo goder quel giorno, s'accoraua, e liquefatto il cuore gl'uscìua per gl'occhi e per la bocca, con viuue lacrime, & ardetissimi sospiri, che penetrauano il Cielo. Trouandosi dunque di questa maniera quell'anima benedetta, presentando a gl'occhi di Dio con viuui affetti la sua pena, vennero per aria a vista di tutti due bellissime mani circondate con gran chiarezza, portandogli vn' Hostia consacrata. La riceuette ella subbitamente, e con essa senti vna consolatione interiore così grande, che in vn' istante il viso, che dianzi era impallidito, e senza colore per lo suenimento, e pena, per mezzo di quella gratia e fauore così grande, li diuentò chiaro, allegro, e bello, come se tal cosa non li fusse accaduta; mostrò bene nel sembiante l'allegrezza, e conforto, che nel riceuere Giesù Christo, in quelle specie sacramentali, haueua sentito l'anima sua. Questo mi raccontò (disse San Tomaso) quella serua di Dio, scusando ciò' quanto ella potette

ma

ma sforzata dal comandamento, che io li posi (conciòsia che era mia figliuola spirituale, e del mio Ordine, e foggetta alla mia obedièza) lo manifestò. Di questo spirito, e di questi costumi erano tutte le persone, che trattauano con questo Prelato, e tanto maggiormente erano auanti nel seruitio di Dio, quanto più familiarmente conuersauano con lui.

CAPITOLO XIII.

Quanto amato, e riuerito fusse San Tomaso da tutti li buoni così di Spagna, come d'Italia.

PER sufficientissima proua della gran virtù, e santità di Moise pone la sacra Scrittura, che egli fù molto amato non solamente da Dio, a cui con molta fedeltà, e cura seruiu: ma etiandio da gl'huomini, co' quali trattaua, e cōuersaua. Al cōtrario poi per testimoniāza delle cattiuè qualità, e peruersa inclinatione d'Ismaelle, disse l' Angelo a sua Madre, che egli nō hauerebbe conseruata pace cō alcuno: e che con ciascheduno hauerebbe hauuto lite, e che tutti contro di lui si farebbono riuolti. Onde il mio Padre Sant'Agostino dice, che così ricerca il procedere, e la conditione di ciascheduno di questi tali, e ne dà la ragione; percioche il cattiuo (se bene si considera) con alcuno tiene vera amicitia, nè ama altro, che se stesso, & i suoi interelli, e vitiose pretenzioni: e se pure mostra egli alcun segno d'amore verso i prossimi suoi, non da altro procede, che da i suoi proprij cōmodi: in quella guisa, che fa il viandante, che tutti i buoni trattamenti, e carezze, che fa alla bestia, che lo porta, sono, perche hà bisogno di lei mentre dura il viaggio. Ma all'incontro il buono ama con ferma, e vera amicitia, e cerca, e procura di giouare a suoi prossimi; auuenga che non per altro fine, che di quello, che porta seco la carità, che è la gloria di Dio, si muoue egli a far bene a suoi fratelli; Laonde risolue questo Santo, esser cose giusta, che l'vno, come quello, che non por-

ta amore a nissuno, sia da tutti abborrito; e l'altro, il quale è ripieno di così eccellente, e verace amore, sia da tutti ben voluto, & amato. Hora così auuenne à questo Santo Prelato, che fù amato da tutti quelli, che lo conobbero: grãdi piccolli, ecclesiastici, secolari, e d'ogni stato di gente. Fù cosa molto publica in tutta Spagna, quanto l'amassè la Maestà Cattolica dell'Imperator Carlo Quinto, e non meno di lui l'Inclito suo figliuolo Signor nostro Don Filippo Secondo. Dell'Imperatore riferisce il nostro Prouinciale il Maestro Frà Gasparo da Saona, hauer'vdito da molti Padri de'più graui della Prouincia di Castiglia, che hauendo commesso alcuni Cavalieri del lignaggio di Lassi certo m̄acamento, òde restò grãdemente offesa Sua Maestà, e mossa dal risentimento, e pena che li cagionò questo delitto, ordinò, che fussero cercati con molta diligenza, e ritrouati che fussero, li giustitiafferò sèza niuna remissione. Pregarono per essi tutti i grandi, e signori della Corte, mà nulla giouò; percioche non furono bastanti i loro prieghi a fare, che Sua Maestà (cò tutto che egli fuisse in Principe di tanta pietà, e clemenza, come'ognun sa) li perdonasse, tanto si sentiuua da quella colpa offeso. Vedendo ciò il Cardinale di Toledo Don Gioanni Tauera, & il Contestabile di Castiglia, se n'andarono incontimente da San Tomaso, che all'hora era Priore nel Conuento di Vagliadolid, a pregarlo, che si mouesse a compassione di que' giouani, che stauano in procinto di perder la vita, tenendo essi per certo, che chiedendo egli questa gratia a Sua Maestà, non glie l'ha uerebbe negata. Restò molto dubbiofo il buon Padre vedendo, che persone tali non haueffero potuto ottener la gratia; ma l'istanza, che que' Signori li fecero, e temendo di non mancar'a quello, che in simili casi l'obligaua la carità Christiana, determinò d'andarsene a Palazzo, e come di già stauano tutti auuisati, non solamente quei della guardia, ma etiamdio i Portinari: entrò con facilità nella stanza, doue staua l'Imperatore. Questa fù la prima volta (secondo che riferiscano) che l'Imperatore li parlò in Palazzo, & hebbe tanto

gusto

gusto sua Maestà di vederlo in casa sua , che per il contento che di ciò riceuette, e per l'amore, e deuotione, che alla sua vita, e dottrina portaua, nel vederlo si cauò la berretta; cortesia, che non fà giamai sua Maestà se non con i Cardinali, Inginocchiatosi San Tomaso a suoi piedi per chiedergli le mani; ma comandogli subito, che si drizzasse, & egli all' hora disse: Sacra Maestà; l'errore, che hanno commesso i Lassi; s'hà da attribuire veramente a leggerezza di giouani, ne a ciò si rimedia con la morte loro: ma si bene con la vita. Tutta la Corte supplica la Maestà Vostra à volergli perdonare, & vsar con loro la sua natural clemenza. Et io particolarmente riceuerò questa gratia, come se a me proprio fusse fatta; purchè la Maestà Vostra resti seruita di concedermela. E quello, che più importa, seruirà in questo senza dubbio a Nostro Signore per il bene della pace, che di ciò ne risulterà.

Fù di tanta efficacia l'intercessione di San Tomaso nel cospetto di quel Christianissimo Prencipe, che senza lasciarlo passar'auanti, & aggiungere altre ragioni, li concesse subito quel, che li chiedeua; Laonde ottenne con li suoi prieghi il perdono per coloro, che tutta la Corte intieme, e quanti Grandi, e fauoriti in essa vi erano non potettero giamai ottenere.

Fù parimente molto notoria la diuotione grande, che tutti i Prelati, e Signori, e tutti gl'Ecclesiastici, e Religiosi portauano a questo gran seruo di Dio, e quanto più erano spirituali, e serui di Dio, tanto maggiormente l'amauano. Il Padre Frà Domenico di Soto, & il Vescouo Melchior Cano, & il Padre Frat'Alonso di Castro, e tutti gl'huomini più insigni di quel tempo mostrarono pubblicamente nelle loro Cattedre, e pulpiti l'amore, e riuerenza, che gli portauano, allegando i suoi pareri, e le dottrine, che egli predicaua col medesimo rispetto, e riuerenza, che harebbono fatto di qual si uoglia altro Dottore molto graue, & approuato dalla Chiesa Laonde il P. Frà Ferdinando del Castiglio (la cui perfettione, e

dottrina è ben conosciuta ne' nostri tempi) seguitando le vestigie di quei Padri Maestri, e Predecessori suoi nell'Historia, che egli scriue del benauenturato Padre S. Domenico, per conformatione della grande, e profonda humiltà, che si scuopre in vna certa oratione del detto Santo, apporta vn testimonio di San Tomaso, come d'autore graue, e tanto stimato, che vale il suo detto per persuadere a tutto il mondo ciò che iui pretende. Dice dunque così. Questa oratione era tanto sublime, che hà fatto stupir molti huomini di gran spirito, e trà essi il Santo Padre (che così merita esser chiamato) Il Padre Frà Tomaso di Villa nuoua dell' Ordine di Sant'Agostino Arciuescouo di Valenza honore della sua Religione, e di tutte l'altre, &c. Non solamente le persone di qualità per giuditio, Religione, e lettere riuerirono molto San Tomaso: ma quello, che molte persone molto discrete di quei tempi ponderarono (il che hò voluto io qui riferire già che ancora ad esse è parso degno di consideratione) fino a contadini, e gente volgare, che à niuno, che vadi per le strade perdona con le scortese, e villane burle, quantunque vno sia Religioso, era in tanta deuotione, e risperto, che se bene haueffero hauito la lingua infiammata contro di qualcuno de' viandanti: nondimeno nell'arriuare questo Santo Padre taceuano, & ammutiuano tutti. Mi raccontò vna volta (parlando di questa materia) il P. Frà Roderico de Solis, che essendo egli nouitio nel Conuento del nostro Padre Sant'Agostino di Siuiglia, procurauano i suoi parenti che se ne passasse all'Ordine di S. Domenico, nel quale si troua ua vno di essi. Venne in questo tempo a visitar quel Monasterio San Tomaso, essendo egli Prouinciale, & intendendo quello, che procurauano i Parenti di quel Nouitio, lo chiamò, e l'auuertì di ciò, che douea fare, acciò Iddio P'illuminasse, e guidasse, e lo licentiò, dicendogli. Raccomandateui figliuolo à Dio nella maniera, che io v'hò detto, che io ancora farò il medesimo, & egli ci guiderà. Così fecero ambidue e rimandandolo a chiamare in capo di trè giorni, dissegli.

Figli-

Figliuolo non voglio, che mi dite cosa alcuna; ma ben voglio, che solo m'ascoltiate. Io hò raccomandato à Dio la vostra elettectione, e vi dico, che i vostri Parenti non sono mossi da Dio: ma si bene dall'affetto di carne, e fangue, per conto di quello, che voi haueate in quelle parti, e dall'affetto di voi stesso, che quantunque sia vero che la Religione di S. Domenico si ritroui così santa, e buona, come tutti sappiamo, e che sia seruito Iddio in quella cō grand'offeruāza: nō dimeno questa è la prima vostra vocatione, & in essa vi vuole Iddio. Se la lasciate, nō lo seruirete ne quā, ne là. Se vi fermarete, egli vi darà la sua gratia, e vi farà vn principal soggetto di questa Prouincia. Fecero tal'impressione queste parole nel cuore di questo Nouitio, & egli li dette tātō credito, che si risolse subito, e deliberò fermamēte di perseverar nella prima sua vocatione, senza dar più orecchie alle parole de' parenti e così perseverò, e fece la sua professione, e riuscì tanto vera la parola di San Tomaso, quanto si vidde poi in processo di tempo nella Prouincia di Castiglia, e potiamo riferire noi altri religiosi di questa Prouincia d'Aragona, come testimonij della sua singolar dottrina, e della gran prudenza, carità, e religione; con che per gloria di Nostro Signore l'ha riformato, e conseruato in quella, fin ch'Iddio lo condusse in Cielo. Ritornando dunque in capo d'vn anno San Tomaso a Siuiglia per far quiui la seconda visita, e trouandosi egli professo lo menò seco, vedendo ch'era giouane d'alto ingegno, acciò studiasse in Salamanca, insegnandoli per la via con li suoi consegli, & esempi ogni santità, e religione. Giunti che furono a vista di Salamanca auanti d'entrar nella Città gli disse queste parole: Hauete notato figliuolo, come in così lungo viaggio nel passare per tante terre, e campagne, doue habbiamo trouati tanti contadini: gente, che per l'ordinario gusta di dire mille spropositi, & impertinenze a viandanti, principalmente a i frati, che a noi altri giamai ci hanno detto pure vna parola in tutto il viaggio, anzi tutti ci hanno salutato con molta cortesia?

Non

Non l'auuertij all'hora più che tanto (diceua il Padre de Solis) ma dopoi lo confiderai meglio, quando (n'hebbi più esperienza, dal che venni à conoscere il rispetto, la riuerenzza, l'amore, e deuotione, che in tutta Spagna se li riportaua Non fu amato, e riuerito solamente in Spagna San Tomaso della maniera, che habbiamo detto; ma per l'Italia volò ancora la fama della sua gran bonta, e dottrina, per la quale fu egli molto stimato dalle persone più graui di quelle Prouincie. Il Generale Siripando (come egli fa testimonianza di questo in vna lettera sua) vno de' maggiori desiderij, che haueua, quando venne a visitare le Prouincie di Spagna, era di vedere, conoscere, e sentir predicare San Tomaso per quello, che della sua vita, e dottrina gl'haueuano raccontato molti Spagnuoli persone principali, e di credito, così in Roma, come in Napoli. Onde mi pare che farà ben fatto di dare in questo luogo ragguaglio al lettore chi fusse questo Reuerendissimo Generale; accioche conoscendo per questa breue, e sommaria relatione il Padre Cirolamo Siripando, tenga (come è ragione) in molta stima la sua testimonianza, e per la stima ch'egli ne fece, e la riuerenzza, che portò a San Tomaso questo religiosissimo Prelato, & Eminētissimo Cardinale; intenda, quanto gran seruo di Dio sia stato il nostro buon Padre. Fù dunque questo Padre vno de' più insigni Prelati, c'hanno gouernato il nostro Ordine: Napolitano di natione, di sangue illustre, & alleuato nella Congregatione della Madonna della Carbonaria, Madre di tutta l'offeruanza, che tiene hoggi la nostra Religione in Spagna, & in tutte l'altre Prouincie, che viuono in quella. Fù dopo molti altri carichi per la sua gran religione, & esempio eletto Priore, e Maestro Generale di tutto l'Ordine, e rieletto nel medesimo offitio per tre volte, e così lo gouernò 18 anni, e l'harebbe gouernato molt'altri, s'egli non hauosse renuntiato di sua propria volontà l'offitio, come lo renutiò cō assai disgusto, e sentimento di tutto l'Ordine, mosso solamente dall'humiltà, e desiderio d'attendere con maggior que-

te,

re; e raccoglimento all' Oratione, e meditatione: Ma se bene egli si liberò da questo carico, non però potè liberarsi da altri di maggior trauaglio, perche essèdo stato eletto dalla Città di Napoli per Ambasciatore all' Imperatore Carlo Quinto, dal quale fù costretto ad accettare l' Arcivescouato di Salerno; dopoi per le sue rare qualità, e virtù fù creato da Papa Pio Quarto Cardinale, e mandato per vno de suoi legati per chiudere il Concilio di Trento, doue morì, e fu seppellito. Vedendo dunque questo Reuerendissimo Padre, essendo generale, a visitare l' Ordine suo in Spagna, & vden- do le cose notabili, che di San Tomaso tutti vnitamente raccontauano, gli scrisse da Siuiglia a Burgos, doue all' hora era Priore, questa lettera: la quale per esser tanto deuota, e religiosa, e tanto singular testimonianza della fantità, e lettere di San Tomaso, m'è parso di metterla qui nel proprio stile, e con le medesime parole, che la scrisse l' Autore.

Venerabili, & nobis in Christo Iesu dilecto Magi-
stro Fr. Thomæ de Villa noua Ordinis Heremita-
rum Sancti Patris nostri Augustini.

Burgis.

Frater Hieronymus Neapolitanus Ordinis He-
remitarum Sancti Augustini Prior genera-
lis indignus.

Venerabilis, & nobis in Christo Iesu dilecte salutem
in Domino sempiternam. Eram satis mea sponte
incitatus miro quodam desiderio videndi tui ex-
his, quæ de te (hoc est de doctrina, & vitæ tuæ innocentia) in
Italia audieram; at verò vt clarissima, & vnâ omnium voce
in

in Hispaniæ Regionibus, quas hæcenus peragraui audita a me sunt, quæ iisdem rebus magnæ fidei, & authoritas viri prædicant; ardere cœpi cupiditate quadam incredibili, & admirabili agnoscendi, complectendi, & audiendi virum, quem quærebat Anima mea. Sanctissimi Spiritus munera diuisa sūt, ea, vt arbitror, ratione, quia omnium mens vna, mortalis capax non est; propterea alteri datur sermo sapientiæ, alteri sermo scientiæ; nosti tu cætera, vt recensere non oporteat. Sed (bone Deus) quid audio! diuina omnia munera cumulatissimè tibi concessa esse, vt idem sit eloquentissimus diuini verbi interpres, & vitæ, ac sanctimonix tanta integritate, vt summos illos primos nostri Ordinis Patres, non sequi: sed præire videaris. Hæc ad te scripsi, vt scias, me vehementi affectum letitia pro his, quæ dicta sunt mihi, atque Domino, qui hæc tibi affluenter dedit, gratias egisse, quando hac tempestate magna vidi virorum talium inopiam, contigitque mihi in hac mea diuturna peregrinatione Reipublicæ nostræ gratia suscepta, magna terrarum spatia videre sine rore, & aqua. Vtinam verò reperiam aliquem Eliam zelo commotum pro Domino Deo exercitum, ad cuius oris verbum ingens post tenebras, nubem, & ventum fiat pluuia super terram. Quare charissimè frater, nix velis (quod turpissimum est) amore, & beneuolentia prouocatus non respondere, huic nostræ diuturnæ siti satisfacere cogita: id autem facies si redeuntibus nobis ex Lusitania, quod futurum (Deo volente) speramus per Septembris initia mensis, obuiam Toletum vsque venias, atque etiam si absque magno tuo incommodo fieri possit, cupimus ante etiam, quam Toletum nos perueniamus, videre te (est enim omnis moræ Christianus amor impatiens) vt nostris molestijs, laboribus, sollicitudinibus leuamentum aliquod afferas. Hoc & si certè sciamus, te pro tuæ naturæ bonitate alacriter facturum, vt tamen, quam vehemens nostrum sit eius rei desiderium intelligas, tibi in meritum sanctæ obedientiæ preceptum esse volumus. Quod si perfeceris, nihil nobis contingere poterit, neq: charius

rius

rius, neque iucundius. Amor in te, noster longiorem, certe
epistolam requireret; sed maxima spes, quam in tua pruden-
tia, & humanitate collocauimus, te nullo vnquam tempore,
nobis, neque opera, neque consilio, neque labore, de futurū
pollicetur. Vale in Domino. Ex Hispali die 26. Junij 1541.

Fr. Hieronymus Generalis indignus

CAPITOLLO XLV.

*Quanto fusse nimico San Tomaso di Vesouati, e Prelature, &
in che maniera accettasse l'Arcivescouato di
Valenza.*

DAlla gran cognitione, che hanno i veri serui di Dio di
loro medesimi, e delle loro proprie imperfettioni, e
mancamenti: particolarmente quelli, che sono molto eser-
citati nell'oratione, si tengano per indegni di qualsuoglia
honore, e per molto inhabili, & insufficienti per qualsuoglia
carico. L'Oratione (dice il mio Padre Sâr' Agostino) e la scuo-
la, doue infegna lo spirito Santo a suoi serui quello, che essi
sono, e li legge vna vtilissima lettione del loro proprio cono-
scimento, mostrandoli la propria bassezza, e miseria; E que-
sto tanto maggiormente, quanto più se li scuopre iui la gran-
dezza, e perfettione del loro Creatore: Laonde vediamo
noi, che se bene era Iddio quello, che chiamaua il Santo Pro-
feta Moise per Conduttore, e Prelato del suo Popolo; e con-
afficurarlo, che colui, che dà la vista a ciechi, l'ydito a sordi,
l'andare a zoppi, e lingua a muti; darebbe àcora a lui tutte
le cose necessarie per adempire l'offitio, che li raccomanda-
ua, e con fare i miracoli, che fece iui in presenza di lui a fine
che restasse persuaso di ciò, che per il suo ministerio intende
ua di fare in Egitto; viene finalmente a dire; Mandate Signo-
re vn'altro, che io non sono da tanto; mandate colui, che ha-
uete

uere eletto, e deliberato di mandare per intiera, e perfetta liberta del Popolo vostro, ch'io non son tale, che possa pigliar questa impresa, e ne fa tanta repliche, che se Dio fusse stato soggetto alle passioni si farebbe adirato di tanta resistenza, e repugnanza.

De'Santi antichi, e di quei gloriosi Padri, i quali pose lo Spirito santo nella sua Chiesa per Maestri, e scorta de gl'altri: Sappiamo, che molti di loro s'offeriuano con straordinaria allegrezza, e contento al Martirio; ma da Vescouati, e Prelature leggiamo, che fuggiuano tutti più che dalla morte. Alcuni supplicauano con viue lagrime, che si riuocassero le loro lettioni, giudicando qualsiuogl'altra per migliore: altri si nascondéuano dentro alle spelonche, e cauerne de monti, fin tanto che Iddio li scopriua miracolosamente: altri mutauano Prouincia, e s'allontanauano da i proprij paesi cercandogli strani, doue non fossero conosciuti; fuggendo il carico, come si fugge dalla giustitia: altri, a quali niuno di questi rimedij giouano, essendo forzati, e violentati dal merito dell'obediencia, piangeuano, e gemeuano a guisa di quei Giganti, di cui parla Giobbe (dice il diuino Gregorio) sotto l'acque, e quando se gl'offeriuua occasione, si scoteuano la soma dalle spalle rinuntiano la dignità, e l'offitio, fuggendo ciascuno il meglio, che poteua, lo stretto, e rigoroso conto, che ha da prendere quel supremo Pastore, e Vescouo dell'anime nostre da tutti li Ministri della sua Chiesa, delle trascuraggini, e peccati delle loro pecorelle. Del numero di questi fu ancora il nostro San Tomaso, fuggendo quanto poteua i carichi, & essendo egli nimicissimo di Vescouati, e Prelature, diceua ne ragionamenti publici, e priuati, e nel Pergamo, che haueua gran compassione, nè punto d'inuidia a coloro, che entrano negl'offitij, che ricercano tanta, e si marauigliosa santità, e portano seco tanti, e così euidenti pericoli. Sentiua per certo, e parlaua questo sant'huomo, come vero figliuolo del suo Padre Sant'Agostino, il quale scrive de se in questa maniera. Nel vedere che incominciauano infidel

deli

deli ad hauer la mia dottrina, & i miei costumi, & in qualche opinione, e stima non ardiuo de auuicinarmi al luogo, o Chiesa, doue sapeuo che non vi era Vescouo, per non perdere cosi gran ricchezza, come la sicurezza; che mi prometteua l'humile stato di suddito, e l'esser libero da pericoli grandi, doue si gettano quei che sagliono alla Cattedra, e Seggio di Prelato.

Per l'affettione, e deuotione, che portaua l'Imperatore nostro Signore alla dottrina di San Tomaso, e per il gran concetto che teneua della sua religiosa vita, e prudenza, con formato con molte sperienze la seconda volta, che fu Prouinciale: trouandosi sua Catolica, e Cesarea Maestà in Toledo, nelle case dell'Illustrissimo Signor Don Diego Hurtado di Mendoza Conte di Melito vato l'Arciuescouato di Granata, e senza che si trouasse in presente San Tomaso, per cioche andaua visitando (secondo l'obbligo dell'osfitio suo) la sua Prouincia, nè parlasse alcuna persona per lui: l'Imperatore (motu proprio) sicuro del frutto grande, che hauerebbe fatto in qualiuoglia Chiesa, che li fusse stata comessa, lo nominò, e l'elese per Arciuescouo di Granata. Fu egli chiamato, acciò accettasse l'electione: ma con tutta l'humiltà, e modestia possibile, supplicò sua Maestà, che la riuocasse, e ne facesse vn'altra; e con tutto che egli fusse importunato da alcuni amici, che l'accettasse, non volse mai farlo. Onde non trouandosi all'hora nella Prouincia chi li potessi ciò comandare, & astringerlo, essendo egli medesimo Prouinciale e la necessitā di quella Chiesa non dando luogo a tanta dilatione (auuenga che bisognaua scriuere al Generale, & aspettare la risposta, & il comandamento da Roma) passò quella prouisione in silentio: se bene fù saputa da molti, sicome riferisce Biagio di Castro Toletano, il quale di ciò hauea notizia per il molto che amaua San Tomaso, e trattaua seco. Quindi prese occasione l'Eccellentissimo Signor Don Ferdinando di Aragona Duca di Calabria, e Vicerè di Valenza quando San Tomaso accettò l'Arciuescouato di Valenza

za), di dir' al Maestro Sabater (secondo che mi raccontò il Maestro Blai Nauarro Dottore in Theologia, e Catedratico di essa in questa Vniuersità di Valenza.) Se questa volta Tomaso di Villa nuoua, hauesse fatto quello, che fece, quando l'Imperatore lo nominò per la Chiesa di Granata, poteua metter legge a tutti i Prelati di Spagna. Ma veramente per quanto fu dal canto suo, fece egli il medesimo: si come appresso vedremo, e farebbe passata così in silenzio la seconda nominatione, sicome passò la prima, se egli fusse stato all'hora Prouinciale: conciosiache non si sarebbe trouato alcuno nella Prouincia, che gliel hauesse comandato per obediencia, e non censure, sicome non ci fù nella prima. Se ne passò dunque quella prima prouisione di Granata della maniera, che habbiamo detto, restando egli molto allegro, e contento nel suo primiero stato di Religioso seruendo Nostro Signore nella sua Religione, nelle medesime obedienze, & occupatione di prima, finche nell'anno 1544. per buoni, e giusti rispetti rinuntio l'Arciuescouato di Valenza l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Don Giorgio d'Austria Zio dell'Imperator Carlo Quinto, che fù trasferito dalla Santità di Paolo Terzo da questa Chiesa a quella di Liegi: Vescouato, e Dignità molto stimata in Alemagna, per esser il Prelato di quella Chiesa non solamente Vescouo: ma iusieme Signore nel temporale di Liegi, e di tutte le sue Terre, e Castella: Duca di Bulon, Conte di Loz, e Marchese di Francimont. Saputasi dall'Imperatore la rinuntia fatta dal suo Zio, e la Vacanza di Valenza, nell'istesso punto (trouandosi all'hora sua Maestà in Fiandra) se gli rappresentò la Religiosa Vita, e somma prudenza, l'esempio, e la dottrina di San Tomaso, e senza far conto alcuno della resistenza, che haueua fatta, quando lo nominò per Arciuescouo di Granata, e senza che persona alcuna de quanti se trouauano iui con sua Maestà si ricordasse di questo Padre per tal'effetto, ne meno parlasse per lui, egli di suo proprio motiuo, ordinando così la diuina Prouidenza, per il bene di questa

questa Chiesa, & in premio del santo zelo, e desiderio, che sempre hebbe quel Christianissimo Prencipe di prouedere buoni Prelati nelle Chiese del suo Regno; elesse, e nominò per questo San Tomaso, e subbitamente spedi vn Corriero con la Cedola, e lettere a Vagliadolid, doue all' hora risiedea la Cattolica Maestà del Re Don Filippo Nostro Signore, il quale gouernaua all' hora in luogo di suo Padre come Prencipe, e successore ne' Regni di Spagna, & San Tomaso era Priore nel Conuento del Nostro Padre Sant' Agostino di quella Città. Per il grand' amore, e diuotione, che tutti li portauano, fu singolare il contento che causò in quella Corte, la nuoua di questa prouisione, e notabilissimo l' applauso, con che fù da tutti riceuuta, specialmète dal Serenissimo Prencipe, che l' amaua, e riueriua, come gran seruo di Dio. Mandollo subito a chiamare, e gli notificò l' elettione, che haueua fatto suo Padre: dicendoli. L' Imperatore mio Signore e Padre, come quello, che è tanto Cattolico, e desideroso di prouedere le Chiese di buoni Pastori, e Prelati, che li siano di profitto, ha prouisto voi dell' Arciuescouato di Valenza, e mi hà mandato la Cedola; farete seruitio a sua Maestà: se l' accettarete: & a me sommo piacere. Gradi egli con molto Religioso sembiante la mercè che gli si faceua, e con la sua solita humiltà, e modestia rispose, che ne baciaua le mani a sua Maestà; mà come quello, che molto ben conosceua, e sapeua, quanto fusse insufficiente per cotal carico; supplicaua, quanto poteua, l' Altezza sua, che non glie lo comandasse, percioche non era mai per accettare alcun Vescouato. Replicò il Serenissimo Prencipe, che pensasse vn poco in ciò, e che non risoluesse così presto: ma che auuertisse la necessitā, che quella Città haueua della sua persona, acciò con l' esempio della vita sua, e con la luce della sua dottrina fusse Nostro Signore seruito maggiormente; perche, come Don Giorgio d' Austria, haueua fatto poco tempo residenza in essa, & era stata alcuni giorni senza Prelato, hauea bisogno d' vn soggetto simile a lui. Non si risolse egli con tutto

ciò à pigliar sopra di se questa graue croce, ma ritornò a sup-
 plicar di nuouo cò molta humiltà sua Altezza, che li perdo-
 nasse, e che non l'hauesse per disseruitio, conciossiache egli l'
 hauea di già grandemente raccomandato a Nostro Signore
 & erano già molti giorni, che egli staua risoluto di ciò; cono-
 scendo, che era molto espediente alla salute dell'anima sua
 & alla sicurezza della sua coscièza finir la vita nell'obedien-
 za della sua Religione, e non accettar giamai Vescouato, se
 così se n'andò senza voler accettarlo in alcuna maniera. Inte-
 fero quello, che era passato Don Pietro di Velasco Còtesta-
 bile di Castiglia, e Don Francesco de los Cebos Commèda-
 tor maggiore di Leon, & alcuni altri signori, che con questo
 Padre trattauano familiarmente; onde gl'andarono subito
 dietro al suo Monasterio a pregarlo, che l'accettasse, còfide-
 rando il molto, che hauerebbe seruito a Dio in quel paese, &
 il gusto, che hauerebbe dato, a chi doueua tanto amore: cioè
 al Serenissimo Prècipe, & alla Maestà dell'Imperatore, il qua-
 le, poteua star certo, che hauerebbe disgustato (& in vero cò
 molta ragione) vedendo, che egli faceua resistenza a tutte le
 sue elettioni. Non furono bastanti tali mezzi, ne le loro ra-
 gioni a far ch'egli mntasse parere. V'andò ancora l'Illustrif.
 Cardinale Arcinescouo di Toletto Don Giouanni Tauera, il
 quale riferratosi solo cò lui in Cella, per sgridarlo di questo
 fatto, li disse, che vn'huomo religioso, come lui non doueua
 essere tanto ostinato nella sua opinione: nè così attaccato al
 suo parere: ma che doueua resignarsi nel giuditio de suoi ami-
 ci essendo tutti così graui, e tanto Christiani e discreti; onde
 era tenuto ad accettar quel carico, poiche a giuditio di tutti
 conueniua, così per seruitio di Dio, e di sua Maestà; & il far'al-
 trimente, era vn resistere apertamente ad ogni ragione, & alla
 diuina volontà, la quale si scorgena chiaramente, che haueua
 guidata quella prouisione; poiche nõ era stata procurata da
 lui, nè da i suoi amici; nè fatta per fauor'humano; ma per sola
 dispositione del Cielo, inspirando Nostro Signore la Maestà
 Imperiale, la cui religione e zelo conosceua egli molto bene
 e sape-

e sapeua, che era scritto. *Cor Regis in manu Domini*. Il Cuore e la volòtà del Rè, e guidata da Dio, come a lui piace. Fu questa in vero vnà persuasione bastante a conuincer qualsuoglia intelletto, & a farlo mutar d'opinione: nondimeno non fece profitto alcuno, si come raccòta Biafio di Castro, il quale di tutto ciò fù consapevole (come si è detto) e fù anco cosa molto publica in Vagliadolid, & in tutto l'Ordine nostro si come si vedrà euidentissimamente dalle lettere, che qui porrò, cauate dalli loro propri originali, percioche gittàde. si egli a i piedi dell' Illustriss. Cardinale, a cui portaua molt' afferzione, e da cui era molto amato: lo supplicò con viuè lagrime, che non gli comandasse più tal cosa, se gli uoleua bene, e desideraua la sua salute: ma più tosto li facesse gratia di scriuere insieme cò lui all' Imperatore in fauore della giusta ragione, che lo moueua à non accettare l' Arcieuesconato: acciò non estasse offesa sua Maestà, ne hauesse a dispiacere quello, che faceua per solo seruitio di Dio, e l'istesso facesse appresso il Serenissimo Principe adesso Rè, e Signor nostro. Partiròsi tutti questi Signori dal Monasterio con assai disgusto, per nò esser loro riuscito quello, che pretendevano, e desiderauano, e furono tutti di parere (ordinando così N. Sig. per maggior merito di questo S. Prelato) di supplicar sua Altezza (vedèdo che premeua in questo) che scriuesse al Prouinciale del suo Ordine; acciò glie lo comandasse, che àora essi haurebbono fatto l'istesso; percioche intendevano chiaramente, che S. Tomaso staua molto risoluto, determinato, e fermo di non volerlo accettare: ma cò tutto ciò teneuano per certo (essendo egli tanto humile, e religioso) che se il suo Prelato glie l'hauesse comandato, harebbe egli per obbedienza fatto quello, che voluntariamète in niun'altro modo haurebbe fatto, si come auuènne; E per questa ragione io dissi di sopra che haueuo, & hò per cosa certa, esser stata prouidèza di Dio che egli non arriuassee a tempo al Capitolo celebrato in Toledo l'anno 1541, nel quale si trouò l'Cardinale Seripando; percioche se fusse andato a tempo sarebbe stato Prouin-

ziale, si come il Generale voleua, e per questo non saria stato nella Prouincia alcuno, che glie l'hauesse potuto comádare & obligarlo in consciéza ad accettarlo, e cosi farebbe riuiscita quest'elettione: come riuiscì quella di Granata Scrisse dūque il Cattolico, e Christianissimo Prencipe; scrissero il Cardinale, e quegli altri Signori a Toletto, doue all'hora si trouaua il Prouinciale fatto in quel Capitolo di Toletto l'áno sudetto chiamato il P. Frà Frácesco de Nieua; huomo grandemente amato ancora da tutti i Prelati, e Signori di Castiglia per la sua religiosissima conuersatione, e per la sua gran prudenza, e giuditio cosi esēplare, che soleua dire il sudetto Cardinale Don Giouāni Taueria. Se le Religioni perissero, frà Frácesco di Nieua tornarebbe a restaurarle. Nel leggere dūque il Prouinciale le lettere di sua Altezza e de gl'altri, considerando la santità, e dottrina di S. Tomaso, & il molto, che poteua giouare, e seruire à N. Sig. in qualsiuoglia Chiesa: rispose a tutti, che li pareua molto giusto quello, che essi desiderauano, e comandauano, e che per ciò ancora egil la comandaua a S. Tomaso in virtù d'obbedienza, e con pensare; Laonde mandò col piego, nel quale rispondeua a sua altezza, & a quelli Signori, questa, e comandamento.

Al Molto Reu. Padre Il P. Frà Tomaso di Villanuoua Priore nel Monasterio del nostro Padre Sant' Agostino di Vagliadolid.

HO riceuto vna lettera del Prencipe N. Sig. per la quale S. A. dice qualmente S. Maestà ha, prouisto V. P. dell'Arciuescouato di Valenza; e perche ancora sono auuisato, che V. P. non vuol' accettare la detta prouisione; per la presente comando a V. R. che vista questa nostra lettera in termine di 20 hore accetti la prouisione dell'Arciuescouato di Valéza conforme allordine di S. M. & accioche ella meriti più in questo, glie lo comandò in virtù di santa obediencia, e sotto pena di scomunica, *trina canonica monitione premissa,* e
que-

questo glie lo comandò, perche s'è certo, che Iddio benedetto, e S. M. restaranno molto seruite di questa elettione. N. S. conferui la persona sua molto Reueréda, e ne tenga sempre protectione: acciò faccia frutto nella sua santa Chiesa.

Di Tolero li 2. d'Agosto 1544.

Fratello Di V. R.

Fra Francesco di Nieua Prouinciale.

Per la forza di questo comandamento, e con la grande, instan za, che i Padri più graui dell'Ordine li fecero, hauédo celebraté auanti molte Messe, e fatte molte Orationi: acciò Iddio N. Sig. l'inspirasse a far quello. onde fuisse più seruito, accettò egli l'Arciuesconato di Valéza il giorno della Madonna della Neue, e dette il suo consenso al Prencipe nostro Signore, acciò si ottenessero le Bolle, lasciando il suo proprio parere, e quello, che haueua determinato per non cōtradire all'obediéza, conciossiache nell'obedire intendéua di far la volontà di Dio. L'anno auanti del 1543. s'era celebrato vn Capitolo generale del nostro Ordine in Roma, e de terminato in esso, che conueniua molto raccōmandare ad alcuni Padri Religiosi prudētis; e zelanti le Costitutioni del nostro Ordine, le quali così per esser molto vecchie, & antiche, come à co per la varietà de tépi haueuano necessitá di esser ridotte a miglior forma. Furono nominati per quest'offitio di tutto l'Ordine solamente cinque; trè Italiani: cioè il Maestro Frà Fabiano da Genoua, il Maestro Frà Gianuasio Fiorentino, il Maestro Frà Vincenzo Vicentino di Francia vno; il Maestro Frà Pietro Gueréte; e di Spagna vn'altro: S. Tomaso di Villa nuoua. Non si trouò in quel Capitolo generale S. Tomaso con gl'altri quattro nominati: ma per la relatione, che del la sua vita, dottrina, e prudéza dette il P. Reuerendiss. Siripádo a tutto il Capitolo: fù nominato (quantunque asséte, e nō conosciuto) da tutti. Con la nuoua prouisione dell'Arciuesconato non potè egli attendere a quello, che in quel Capitolo se li raccomandò, e così scrisse subito questa lettera al P. Reuerédisimo, come figliuolo molto obediéte, & humile

così per dargli conto dell'elettione che S.M. haueua fatta della sua persona, come per la correctione delle Constituzioni che gl'era stata raccomandata, che si desse il carico ad vn'altro. Mi è parso di Registrar qui la detta lettera, perche si vederà in essa chiaramente: in che maniera entrò questo Santo Prelato alla dignità, e Catedra, e per qual porta. Dice la lettera così.

Al Reuerendiss. Padre Maestro Frà Girolamo Siripando Priore generale dell'Ordine del nostro Padre Sant' Agostino, mio Padre.

In Roma

Reuerendissime Pater. Gratia, & pax sit tibi a Domino, &c.

NON hò scritto prima a Vostra Reuerendissima Paternità, per non esserui messaggeri certi e trouarsi la strada di Roma molt'occupata. Hora mi si è offerta cosa, nella quale fa di mestiero mandar vn proprio Corriero; & è che l'Imperatore N. Sig. m'hà eletto per Arciuescouo di Valenza: Stando S.M. in Fiandra con l'esercito, senza che vi sia interuenuta persona, che per me parlasse; ma solamete per suo proprio motiuo, e pensiero: trouandomi io molto lontano da vn tal pensamento, e desiderio: Onde a giuditio di molti questa elettione è stata giudicata esser venuta dalla mano di Dio. E se bene per me farebbe stato meglio il seguir la pace, e quiete del Monasterio, che haueuo professato; nõdimeno il Padre Prouinciale mi comandò con censure, che subito in termine di 20. hore' accettassi la elettione, come S.M. comandaua. Laonde non potei far'altro, che accettarla, sforzato dal comandamento del mio maggiore. Scriuo questa a V.P. Reuerendissima. accioche come a figliuolo a cui ella portar tanto amore, mi dia la sua beneditione; & approuise confermi quel, che si è fatto; poiche la mia intentione in tutto è stata non contradir' all'odienza, & a quello, che N. S. della

mia

mia persona ha ordinato, in cui confido, che mi darà forza, e sufficienza, che per così alto officio, ministero sarà di mestieri, poiche io non pretendo altro, che il suo santo seruitio. E confermando S. Santità quest'elezione, io non potrò attendere a quello, che V. P. Reuerendissima, & il Capitolo generale mi raccomandarono delle Costituzioni: percioche starò occupato in altre cose: ma in tutto quello, che toccherà al seruitio di V. P. Reuerendissima, & all'honore, e profitto dell'Ordine starò sempre apparecchiato, come figliuolo obedientissimo, N. Sig. la Reuerendissima persona di V. P. guardi, e conserui molt'anni nel suo sato seruitio, e per bene di quest'Ordine. Di Vagliadolid li 12. d'Agosto 1544.

Figliuolo obedientissimo di V. Reuerendissima P.

Frà Tomaso di Villanuoua .

In questa maniera, e per questa porta entrò alla dignità, e fu fatto Arciuescouo di Valenza questo seruo di Dio, e riuscì così santo, e così buon Pastore: quanto vedremo nel seguente libro. Fù grãde il cōtento, che riceuettero tutti quei che lo conosceuano, nel vedere in tal mano il gouerno d'una Chiesa tanto insigne, come questa nostra Valenziana, e gl'e lo mostrarono molto bene cō le lettere, che molti Signori, e Prelati così di Spagna, come di Roma scrissero, le quali per euitar la prolissità non voglio metter qui, quātunque sia molto da notare il termine di tutte quelle: percioche come ad vn'huomo, la cui humiltà e retiroamento era loro molto euidente, tutti gli scrissero quasi consolandolo della pena, che intendeuano che gl'hauera cagionato la nuoua dignità e nessuno li daua il profit: ma si bene lo dauano a questa Chiesa, e Diocesi, che tal Prelato haueua da godere. Parimente è notabile il termine, cō che fauellano della sua dottrina: il Papa nelle Bolle, che gli mādò dell'Arciuescouato, & il Rè N. Sig. nell'esecutoria di esse: auuenga che Papa Paolo III. inalza sin'al Cielo le sue lettere, religione, & esemplo: mo-

strandò il concetto grande, & opinione, in che lo teneua per il buon'odore della sua fama, e quanto confidato staua del molto, che haueua da giouare a questa Chiesa nel spirituale e temporale con la sua gran bontà, e dottrina: Il Rè N. Sig. nell'Essecutoria, che mandò all'Eccellentiss. Duca di Calabria V. Rè di Valenza, & a i Giurati, e Capitolo in comendatione di questo S. Prelato, facendo testimonianza della persona, che li mādaua, e la ragione, che l'hauea mosso a far lo: fra l'altre cose dice così: Parue alla Cesarea, e Regal Maestà dell'Imperatore mio Signore, e Padre, attesa l'Integrità di vita, e la purità de costumi, la singolar'eruditione, e lettere la grā dottrina, e religionē, e gl'altri più insigni meriti, e virtù del molto Reuerēdo in' Christo P. F. Tomaso di Villanoua dell'Ordine di Sant' Agostino, come quello, che molto ben lo conosceua, & haueua di tutto questo intiera notitia: eleggerlo, e nominarlo per l'Arciuescouato di Valēza. Mā quanto a gl'altri fu la sua dignità occasione d'allegrezza, e parue questa elezione molto sicura: tātò fu per l'anima sua di grā sentimento, e pena, vedendosi carico tātē anime, & hauer da render conto del sangue, che per esse Giesù Christo sparse, e così se n'andaua in quei giorni molto mesto, e non dette l'amicia, come si suole, a chi lo portò le Bolle, ne ammetteua visite d'amici, che veniuano a dargli il Profit: se li copriuano gl'occhi dalle lagrime nel considerar la quiete, che perdeua l'anima sua, & i pericoli, a quali s'offeriua, entrādo in vn ofitio tanto laborioso, come suona questo nome di Vescouo. Manifestò molto bene questo, e con grandissima humiltà, e spirito nella lettera, che mandò a Sua Santità quando riceuette le Bolle dell'Arciuescouato dicendo così.

Bea-

Beatissime Pater.

Literas S. V. sub plumbo (quibus me Ecclesie Valenti-
 nae in Archiepiscopum, & Pastorem praefecit) nuper
 accepi non sine timore multo, & tremore. Quis enim tanti
 ministerij pondus, & tam sublimis dignitatis fastigium (si
 fidei lumen habet, & futuri Iudicii), ac reddendae rationis
 immemor non est) subire non vereatur? Faciat hoc pijsi-
 mus, & clementissimus Christus, ut Ecclesie suae catholicae
 ad quam suo, & suorum sanguine fundandam, & stabilien-
 dam de Coelo descendere dignatus est, idoneus Minister
 inueniar, ut S. V. cui pro tanta in me benevolentia gratias
 nullo sermone referre sufficio vel sic ex parte opere respon-
 deam, & iniunctum officium diligenter, ac fideliter exe-
 quar; nihil enim gratius, acceptabiliusve B. V. crediderim
 quam si ad Ecclesiam Dei sibi commissam regendam, con-
 seruandam, & ampliandam, quos in partem sollicitudinis
 vocat fideles, ac promptos coadiutores inuenerit: Et ad
 hoc velle quidem pro certo adiacet mihi; utinam & perficere
 condonetur, ceterum, si quid est in me virium, aut suf-
 ficientiae, id totum hac sua clementia sibi V. S. vindicauit;
 itaut neminem subditorum gratiorem humiliorem, & ad
 omnia mandata paratiorem (ut par est) toto Orbe S. V. repe-
 riat. Testimonium quoque praestiti iuramenti ante conse-
 crationem (ut moris est) sicut per easdem literas B. V. expo-
 scit cum his literis mitto valeat pia, & benigna S. V. ad mul-
 tos annos ad Ecclesiae Dei utilitatem, & pacem.

Sanctitatis Vestrae

Humilis, & deuota Creatura

Fr. Thomas a Villanova.

no di Torlo Don Giovanni Tancra, con-

la del n. 1. che in tali

Vano, & ha vato sempre la Chiesa Catholica dal suo prin-

cipio ammassata da i peccatissimi Apolloni, & prete la Via-

per

DELLA